

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'ora di religione

ANDREA MARGHERI

Sull'ora di religione il ministro Galloni ha preso una strada sbagliata. Lavoreremo perché il Parlamento e la paziente fermezza delle forze più avanzate della scuola, laiche e cattoliche, lo costringano ad inventare il senso di marcia.

Non saremo certo noi a sottovalutare due fatti che si prendono atto della necessità di riconciliare l'Intesa con la Cei che si aprono finalmente alcuni spiragli, vedremo quanto «transitabili» per superare il brutto passiccio della scuola materna, con tutto ciò che di illiberale e discriminatorio e di rozzo esso comporta sul piano ideale e sul piano pedagogico.

Sindrome del Golfo

Segnaliamo ai nostri lettori una interessante polemica che, dalle colonne di «Repubblica», Alberto Asor Rosa sviluppa contro l'articolo di Lucio Colletti che era apparso sulle colonne di quel giornale sotto il titolo «Quando manca il senso dello Stato».

ROMA Hanno discusso senza neanche un documento scritto. L'ultima volta che il sindacato ha visto Goria, ha dovuto trattare solo sulla base di «intenzioni», di «progetti».

Antonio Pizzinato: «Abbiamo indicato delle priorità, la manovra non le ha recepite»



Finanziaria? «No grazie»

Perché non affronta nessuno dei nodi strutturali del paese. Non c'è traccia della questione meridionale, non si indica come realizzare uno sviluppo qualificato.

Dunque, giudizio negativo. Eppure con Goria avete raggiunto un accordo sugli sgravi fiscali, sugli sgravi familiari, Prevedimenti che avete definito positivi.

Sgravi Irpef e assegni familiari: sull'argomento ci sono stati più commenti che notizie. In realtà cosa avete concordato martedì a palazzo Chigi?

Quando ancora non c'era un testo, il sindacato, sulla base dei confronti con Goria e con tanti ministri, disse che la manovra economica del governo sembrava confusa e contraddittoria.

le della Cgil: «Il documento del governo ci sembra ancora più confuso e in contrasto con gli obiettivi di tutto il movimento sindacale».

STEFANO BOCCONETTI

No, è l'intera riforma del fisco che manca. È scusa se parlo sempre di questo argomento, ma lo credo che questa riforma (che poi vuol dire allargare la platea dei contribuenti, che vuol dire colpire i evasione, tassare i guadagni di borsa, dare capacità impositiva agli enti locali, introdurre la patrimoniale, quella vera ovviamente) questa riforma, dicevo, credo che sia proprio indispensabile per trovare le risorse necessarie ad aggredire il problema numero uno del nostro paese: l'occupazione.

disoccupazione, la riforma delle pensioni, la razionalizzazione dei servizi (scuola, sanità, trasporti), la tutela e la valorizzazione del lavoro. Tutti obiettivi sanciti dall'assemblea unitaria che abbiamo fatto l'altro giorno in poche parole vogliamo dar corpo alla battaglia per le riforme di struttura.

Intervento È giusto che la legge preveda l'addebito nella separazione

GRAZIA MARIA DE IANNI

Un articolo pubblicato su questo giornale la previsione dell'addebito nella separazione, ossia l'attribuzione della responsabilità del fallimento del matrimonio ad uno dei coniugi, è stata definita «norma anacronistica che non tiene conto del mutamento dei rapporti tra i sessi».

È vero, la matena familiare merita un attento, complessivo riesame legislativo perché troppo seriamente in trasformazione il sistema familiare e numerosi ma disarticolati e poco organici gli interventi del legislatore in questi anni.

Il coordinamento tra la riforma del diritto di famiglia del 1975 con la nuova legge sull'adozione e la recente riforma del divorzio deve tuttavia intervenire partendo da quello che la famiglia oggi è, senza dilatazioni ideologiche che diano, ad esempio, ogni donna già in grado di gestire economicamente e psicologicamente la frattura coniugale e le sue conseguenze, ed ogni uomo disponibile a farsi carico delle responsabilità comunque collegate alla frattura dell'unione coniugale.

Sappiamo bene che indipendentemente dall'attribuzione dell'addebito, nella quasi totalità dei casi, alla separazione fa seguito la costituzione di un sottonecchio familiare composto da una donna e dai figli. Questa donna già solo nel farsi carico sia materialmente che psicologicamente dell'allevamento dei figli riduce sostanzialmente il suo potere sociale in termini lavorativi ed affermativi di sé, mentre l'assegno di mantenimento da parte dell'altro coniuge arriva come emolumento onnicomprensivo ed unico onere che di fatto questi si assume dalla separazione in poi.

Evitare inutili e dannose dilatazioni ideologiche e demagogiche significa, quindi, a mio avviso, non accentrarsi di lodare per l'occupazione femminile, per le pari opportunità, per le strutture sociali e di servizio, ma tener conto, nell'intervento sulla materia familiare, che queste sono battaglie che non abbiamo ancora vinto.

Evitiamo di strapparci la gola con l'emozione di un potere femminile che non c'è, ma in virtù del quale le donne già perdono sempre più la possibilità di vedersi riconosciute questa disuguaglianza sociale, che pure è sotto gli occhi di tutti, da leggi spesso promosse da donne che noi contribuiamo a portare in Parlamento e che troppo spesso parlano a nome di tutte senza preoccuparsi di stabilire un collegamento reale con le rappresentate.

Basterà dire loro, come ha fatto la senatrice Salvato nel sindacato articolo, che l'addebito va eliminato perché «lo spirito di fondo del diritto di famiglia considera l'unione familiare, con il matrimonio come centro degli affetti più che in termini contrattualistici». Perché non parlare di quali garanzie, da collegarsi ad una responsabilità oggettiva comunque scaturente dalla volontà di porre fine al consorzio coniugale, si predisporranno a tutela della parte economicamente e socialmente più debole, e dei figli?

l'Unità editorial staff: Gerardo Chiaromonte, direttore; Fabio Mussi, condirettore; Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni.

BOBO cartoon: «CHE FACCIAMO CON QUESTI REFERENDUM?», «IL PARTITO?!! MA SE E' IL PARTITO CHE LO CHIEDE A NOI!!», «UNA VOLTA ERA IL PARTITO A DARE LA LINEA!!», «UNA VOLTA!! MA ORA SIAMO DEMOCRATICI!! DECIDIAMO TUTTI!!», «DEMOCRATICI? "TROPPO COMODO!!" TU DICHI EH?»

BOBO cartoon continuation: «UNA VOLTA!! MA ORA SIAMO DEMOCRATICI!! DECIDIAMO TUTTI!!», «DEMOCRATICI? "TROPPO COMODO!!" TU DICHI EH?»

Comiso «Diventi una centrale di pace»

PRATO L'auspicio che la base missilistica di Comiso, in provincia di Ragusa, venga trasformata in una grande struttura di pace...

Dimenticato il «discorso della piscina» il leader dc accetta il vertice sulle regole parlamentari. E annuncia la sua ricandidatura a segretario

Adesso De Mita riporta a galla il governo Gorla



Ciriaco De Mita



Giovanni Gorla

«Esser preoccupati per le navi italiane nel Golfo non significa disertare gli impegni e venire meno alla parola data in Parlamento».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

PALERMO «Preoccupazione non significa mancanza di copertura politica - scandisce De Mita dal palco - Preoccupazione non è un affrancarsi rispetto alle difficoltà».

ne domestica nei propri ambienti, ma diventare «concreto segmento politico» che «non trascuri o marchi le distanze» dagli Usa.

una nuova linea politica. Poi ha aggiunto: «Il gioco a tutto campo in questi anni, sono stati altri a praticarlo».

Camera, venerdì dibattito sul traffico delle armi

La conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha stabilito che venerdì prossimo, 2 ottobre, al mattino, il governo risponderà alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi su traffico clandestino di armi...

In rischio l'aumento delle pensioni minime agli autonomi?

Deputati comunisti Novelli Pallanti e Adriana Lodi hanno compiuto un passo formale sui ministeri del Tesoro e del Lavoro per conoscere i termini della polemica che potrebbe avere per vittime i lavoratori autonomi pensionati.

Per Dp uno scandalo l'Alfa 164 in diretta tv

del nuovo modello Alfa «164». Il segretario di Dp Giovanni Russo Spina considera la progettata trasmissione «scandalosa da un punto di vista politico e culturale».

Nuova giunta Pci-Psi-Psdi a Bitonto

L'avvocato Michele Coletti (Psi) è il nuovo sindaco di Bitonto a capo di una giunta Pci-Psi-Psdi della quale continuano a far parte tre assessori dc non dimessisi dalla precedente amministrazione.

Monocolore dc in Sicilia Per laici e Psi tempo scaduto

Con la presentazione all'assemblea dei nuovi bilanci della Regione, prevista per i prossimi giorni, il monocolore dc guidato da Rino Nicolosi avrà esaurito il suo compito.

Crisi alla Provincia di Caltanissetta

A Caltanissetta si è dimessa la giunta provinciale presieduta dal democristiano Cosimo Cigna e composta da assessori della Democrazia cristiana, del Partito socialista (che aveva ritirato la sua delegazione) e del Pci.

Signorelli rimpresi e radicali

L'ideologo «nero» Paolo Signorelli agli arresti domiciliari, ha rimpresato ieri, tramite la moglie, che ha letto un messaggio, il gruppo radicale guidando «Satyagraha» che digiunano per la sua detenzione prolungata.

Responsabilità civile dei giudici: Violante spiega la linea del Pci Le garanzie da dare dopo il referendum

«Quale voto? Il più utile alla riforma»

A cinque settimane dalla consultazione dell'8 novembre assume toni vivaci la polemica tra le forze politiche sul nodo della responsabilità civile dei magistrati.

FABIO INWINKL

On. Violante, accusano il Pci di aver cambiato posizione sulla responsabilità civile dei giudici. Prima contrari all'iniziativa referendaria, adesso propongono di votare il 18 novembre. Cosa rispondete?

Se le norme del 40 vengono confermate dal voto popolare risulteranno indubbiamente legittimate. In proposito c'è un precedente illuminante quello della legge Reale.

La concessione dell'urgenza alla vostra proposta, di una sorta di corsia preferenziale, ha scatenato polemiche. Peraltro acuse di «scippo» del referendum.

del referendum? Entreranno nei comitati? E' il 17? E' già accaduto altre volte di esprimere lo stesso voto di altri, ma con motivazioni profondamente diverse.

Giustizia, Psi irritato Ora accusa Dc e comunisti di usare le Camere per fare solo propaganda

ROMA Non si placa l'irritazione socialista per la decisione presa in commissione Giustizia alla Camera di concludere l'urgenza sui disegni di legge sulla responsabilità civile dei giudici.

Diserta il Comitato centrale offre un immediato ritiro poi ottiene di restare in sella fino al congresso «Sarò severissimo con voi»

ROMA È rissa aperta nel Movimento sociale per la successione a Giorgio Almirante nella carica di segretario mentre le dichiarazioni dei notabili si rincorrono disegnano un affollato panorama di candidati in pettore.

Almirante, mossa a sorpresa

diffuso sospetti e diffidenze. Il vicesegretario Servello ha proposto di sospendere i lavori e di inviare una delegazione a casa di Almirante perché recedesse dalla diserzione proposta appoggiata anche da Pazzaglia Sospin e Fini.

l'unità del partito, propugnerà la continuità della linea politica ma attuerà un larghissimo rinnovamento dei quadri.

Nonostante questa corsa all'autoaccreditamento, c'è comunque chi considera che Almirante esca non indebitato ma perfino rinsaldato dalla disputa. Il documento di ieri mattina costituirebbe una specie di reinvestitura, e comunque avrebbe scongiurato per intero l'eventualità di elezione di un nuovo segretario da parte del comitato centrale e non dal congresso.

Piano Onu Shultz non crede all'Iran

NEW YORK. «Le probabilità che l'Iran accetti il piano di pace del Consiglio di sicurezza sono una su un milione, ma spero ardentemente di sbagliarmi e che Teheran finisca per accettare la risoluzione». La risoluzione ovviamente è la n. 598 che chiede il cessate il fuoco immediato tra i due belligeranti del Golfo e che, venerdì, lo stesso Consiglio di sicurezza ha ribadito essere l'unica «base per una soluzione globale, giusta e duratura del conflitto».

A dirlo scettico sulla possibilità che il regime degli ayatollah accetti i desideri delle Nazioni Unite è stato il segretario di Stato americano George Shultz che ha fatto mostra di non essere seccato più di tanto per il fatto che Uras, Cina, Francia e Gran Bretagna non hanno sottoscritto la proposta americana di bloccare immediatamente le forniture militari all'Iran. «È stata proprio la minaccia di un embargo a dar forza alla risoluzione con la quale il Consiglio di sicurezza ha chiesto il cessate il fuoco quale primo passo per la soluzione pacifica e negoziata», ha affermato Shultz, che però ha ribadito «Sulle intenzioni iraniane ci sono diversità di valutazione. Per quanto mi riguarda sono più scettico degli altri». Il segretario di Stato ha poi negato che la mancata disponibilità del Consiglio di sicurezza ad avallare la proposta di embargo avanzata da Washington costituisca una sorta di smacco diplomatico per l'amministrazione Reagan. «Noi non puntiamo sulle sanzioni», ha concluso Shultz, «vogliamo che sia accettata questa risoluzione e che possa esserci la sospensione delle ostilità».

A parlare apertamente di «fallimento degli sforzi degli Stati Uniti di raccogliere consenso attorno alla proposta di imporre un embargo alle forniture di armi all'Iran» era stata ieri la Cina. L'agenzia ufficiale di Pechino, «Nuova Cina» vi dedicava un servizio dal suo corrispondente a New York.

L'agenda dei lavori dell'Assemblea generale dell'Onu prevedeva ieri l'intervento del ministro degli Esteri irakeno, Tariq Aziz che ha nuovamente ribadito la disponibilità di Baghdad ad accelerare la soluzione 598. Aziz ha però sollecitato il Consiglio di sicurezza a tradurre in pratica il documento, senza indugi di sorta e senza farsi condizionare da eventuali «ricatti iraniani». Intanto, ieri sera Andreotti, in un'intervista al Tg1, ha detto di ritenere possibile un cessate il fuoco tra Iran e Iraq. Andreotti ha fatto della filologia sul testo che Khomeini ha letto all'Onu, osservando che un passo del discorso «apriva una finestra» di pace «quella «finestra» nel frattempo è diventata anche più aperta».

È stata fatta esplodere la «Iran Ajr» sorpresa lunedì nel Golfo a seminare ordigni

Gli americani affondano la nave delle mine

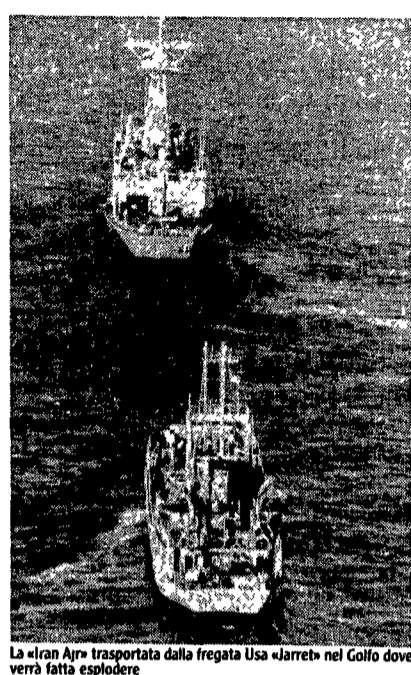
La flotta americana dislocata nel Golfo ha fatto affondare la «Iran Ajr», la nave iraniana attaccata lunedì notte mentre, stando a quanto afferma il Pentagono, stava seminando mine nelle acque del Qatar. Teheran lo definisce un atto di pirateria e chiede agli Usa se con l'affondamento non abbiano voluto «dichiarare guerra all'Iran». Nell'Oman intanto sono stati restituiti ai diplomatici iraniani i marinai della «Iran Ajr».

MANAMA. Gli artigiani della marina americana hanno fatto saltare per aria nelle acque del Golfo (60 km al largo del Qatar) la «Iran Ajr», la nave iraniana che lunedì notte era stata sorpresa a deporre mine, ed era stata «neutralizzata» da due missili sparati da un elicottero Usa in perlustrazione. L'affondamento è avvenuto con tutti i crismi dell'ufficialità. La decisione di distruggere la vecchia carretta iraniana era stata data l'11 ottobre ai marinai americani nientemeno che dal segretario di Stato alla Difesa, Caspar Weinberger, attualmente in visita alla flotta. Dal ponte dell'ammiraglia «Uss Lassalle» Weinberger aveva commentato l'annuncio, accolto dagli applausi dei marinai, con un «speriamo che questo episodio possa costituire un valido ammonimento» ovviamente per l'Iran. Si erano poi messe in moto varie unità della flotta Usa che avevano trasportato al largo delle Coste del Bahrein la sventurata «Iran Ajr». Mentre gli artigiani fissavano alle sue fiancate le cariche di esplosivo il cacciatorpediniere «Kidd» e la fregata lanciamissili «Howes» facevano buona guardia. Infine alle 0,51 ora italiana dell'alba di ieri la «Iran Ajr» saltava per aria e rapidamente affondava «in un punto» - come ha precisato il Pentagono - in cui non potrà costituire alcun pericolo per

Teheran denuncia gli Usa per non aver fatto ispezionare il natante da osservatori imparziali

E Zanone «contatta» gli Usa

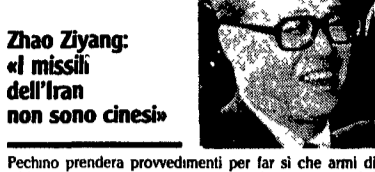
la navigazione». Al momento del fatidico annuncio sulla «Lassalle» i giornalisti avevano chiesto a Weinberger «Ma Teheran l'avete avvisata?», e il capo del Pentagono aveva risposto «Se ne accorgeranno da soli è comunque certo che non gliela restituiamo per consentire loro di impiegare in altre operazioni». Una risposta arrogante per un atto, l'affondamento, che Teheran ha considerato come un'ennesima provocazione americana. Puntualmente è arrivata la reazione per bocca di Kamal Kharazi, il portavoce del quartier generale iraniano per la propaganda bellica secondo il quale gli americani hanno affondato la «Iran Ajr» perché non avevano il coraggio di farla ispezionare da osservatori imparziali e non avevano prove valide per giustificare il loro attacco. «Con questo atto di pirateria», ha sentenziato Kharazi - gli americani hanno creato un brutto precedente. D'ora in poi infatti le navi possono essere assaltate da chi abbia in-



La «Iran Ajr» trasportata dalla fregata Usa «Jarrett» nel Golfo dove verrà fatta esplodere.

tenzione di impadronirsi e poi di farle affondare. Infine la domanda diretta a Washington. «Con questo atto che ha aggravato la tensione nel Golfo, gli Stati Uniti intendono dichiarare guerra alla repubblica islamica dell'Iran?».

La vicenda rimane inquietante anche se contemporaneamente alla reazione di Teheran all'affondamento della «Iran Ajr» arrivava la notizia che gli Usa avevano restituito alle navi della marina della nave morti durante l'assalto di lunedì notte e i 26 uomini fatti prigionieri. Due, dice il Pentagono, risultano ancora dispersi. L'operazione di restituzione è avvenuta nell'Oman presso la base aerea adiacente all'aeroporto internazionale «Seeb» di Muscat, e a Manama in Bahrein c'è chi afferma che due degli iraniani poi restituiti avrebbero chiesto asilo politico, dopo aver fornito agli americani informazioni in merito alla dislocazione delle mine seminate nel Golfo. Sul piccolo



Zhao Ziyang: «I missili dell'Iran non sono cinesi»

Pechino prenderà provvedimenti per far sì che gli armi di fabbricazione cinese non vengano acquistate, tramite altri canali, né dall'Iran né dall'Iraq. L'impegno se lo è assunto in prima persona il premier cinese Zhao Ziyang (nella foto) davanti alle telecamere americane nel corso di una lunga intervista concessa alla rete Nbc. Zhao è poi tornato sulla fatidica fornitura di missili «Silkworm» cinesi a Teheran. «Ancor oggi non credo - ha affermato - che i missili iraniani siano cinesi acquistati dall'Iran tramite altri canali». Pechino comunque «ha preso nota delle reazioni internazionali in proposito».

All'Onu Khomeini ha incontrato Shimon Peres?

L'Onu il presidente iraniano Ali Khomeini e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres? Riferiva ieri dell'incontro, ovviamente segretissimo, nei meandri del Palazzo di vetro dell'Onu un quotidiano del Kuwait, «Al Rai al Asam» che citava «fonti ad alto livello del Dipartimento di Stato americano». Oggetto presunto del colloquio: la liberazione degli ostaggi Usa in Libano.

È la fine del commercio tra Londra e Teheran?

Citando una circolare «top secret» partita dall'ufficio del premier iraniano Hussein Musavi, ieri il quotidiano inglese «The Independent» dava per imminente l'interruzione di tutti i rapporti commerciali tra Teheran e Londra. Anche la sede dell'agenzia stampa iraniana «Iran» verrebbe chiusa o trasferita da Londra a Roma o Bruxelles. Il black-out commerciale nei confronti della Gran Bretagna sarebbe stato deciso dal regime degli ayatollah dopo che nei giorni scorsi è stato chiuso a Londra l'ufficio iraniano incaricato dell'approvvigionamento di armi.

Reagan: «Niente pinne e strumenti sub agli ayatollah»

negato agli ayatollah l'acquisto di qualsivoglia attrezzatura subacquea di fabbricazione americana. Bombe di ossigeno, manicotti, valvole e giubbotti, salvagente, maschere e pinne nonché compressori ad aria, a parere di Reagan (che ha comunicato la sua decisione mercoledì al Congresso) «potrebbero costituire una minaccia diretta alle navi Usa e Nato nel Golfo».

In allerta le compagnie aeree Usa

l'ente federale per l'aviazione civile Usa, ha allertato tutte le compagnie aeree statunitensi perché stiano in guardia «da eventuali rappresaglie», che in linguaggio aereo significa soprattutto dirottamenti. Dal mercoledì di fuoco la Federal Aviation Administration si è fatta carico anche di far pervenire alle suddette compagnie aeree un bollettino diurno dettagliato sugli sviluppi nel Golfo.

Quali ordini alla flotta? Da Roma lo stato maggiore «corregge» in 4 punti il suo ammiraglio Mariani

ROMA. I giornali sono stati imprecisi e incompleti, attribuendo, anzi, all'ammiraglio Angelo Mariani, il comandante del 18° Gruppo navale, operante nel Golfo Persico, notizie errate. Lo sostiene lo Stato maggiore della Marina italiana che ha sentito il bisogno di diffondere una nota ufficiale. Ma sembra soprattutto una voluta correzione dell'ammiraglio Mariani che lamentava l'assenza di disposizioni precise. Quattro i punti. Ecco.

- 1) **Direttive.** Fin dalla partenza delle unità dai porti nazionali, al comandante del 18° Gruppo navale sono state impartite disposizioni chiare, precise ed esaurienti, in linea con le direttive ricevute dal governo. Tali direttive definiscono la missione del gruppo navale nei seguenti termini: a) protezione diretta ed indiretta del traffico mercantile battente bandiera italiana in acque internazionali; b) smantamento, sempre in acque internazionali, di aree di interesse; c) protezione di navi mercantili di altri bandiere; d) protezione di navi mercantili di altri bandiere.
- 2) **Missione e regole di ingaggio.** Le regole di ingaggio discendono in maniera diretta dalla missione affidata al 18° Gruppo navale e tengono conto delle ipotesi di situazione note al momento. Esse costituiscono per il comandante in mare una guida per il comportamento da assumere in ogni circostanza. Tali regole di ingaggio sono in possesso delle navi fin dalla partenza dall'Italia. Esse sono comunemente suscettibili di tutte quelle modifiche ed aggiornamenti che al variare della situazione nell'area, potranno rendersi necessarie, ciò senza variazioni minime al profilo della missione assegnata. Tali modifiche vengono ovviamente notificate al comandante del 18° Gruppo navale con assoluta immediatezza.
- 3) **Tempi di trasferimento.** Il trasferimento delle unità verso l'area avviene in stretta aderenza con la pianificazione iniziale che prevede circa 16 giorni per il gruppo fregate e 20/25 giorni per il gruppo cacciamine. Tali tempi sono compatibili con l'inizio della missione.
- 4) **Avarie.** La complessità delle apparecchiature di bordo è tale da richiedere manovre sostituzioni frequenti comprese sostituzioni di componenti a tal fine sono state opportunamente previste le unità d'appoggio ed attivato fin dall'inizio l'apparato logistico della Marina militare italiana. A tutti i giorni la situazione di efficienza delle unità del gruppo navale è assolutamente soddisfacente. Non si è verificata alcuna avaria che abbia inciso sulla capacità delle navi di trasferirsi ed operare.

Deciso l'avvio di scambi tecnico-informativi tra le due flotte nel Golfo. Lo scopo: contribuire alla «sicurezza reciproca»

ROMA. Da principio negati, poi blanditi, da taluni auspicati con entusiasmo, i «contatti» tra la nostra squadra navale inviata nel Golfo Persico e quella degli Stati Uniti ci sono. La decisione, presa probabilmente nei giorni scorsi, è stata resa nota ieri. E, certamente non a caso, all'indomani della visita-lampo compiuta a Roma dal vicepresidente degli Usa, George Bush. Il ministro della Difesa italiano ha atteso che il vice di Reagan lasciasse il nostro paese per diramare un secco comunicato: «Sono stati avviati».

Il «coordinamento può essere soltanto tecnico di mutuo soccorso». Cosa saranno i «contatti tecnico informativi», allora? «Per adesso non possiamo aggiungere altro», hanno laconicamente affermato i collaboratori del ministro Zanone. Non è escluso che lo stesso ministro della Difesa possa avere, nei prossimi giorni, un incontro con il ministro della Difesa degli Usa, Caspar Weinberger, il quale in queste ore si trova proprio nell'area del Golfo Persico a Manama, capitale del Bahrein, per un giro di ispezione della flotta Ma, una volta imboccata la strada della collaborazione con gli Usa, è stata soddisfatta la richiesta di intesa con gli Usa avanzata dal Psi a Gora? Lo stesso Zanone, molto loquace in queste settimane, fa sapere che l'uniformità di opinioni sulla questione del Golfo sarebbe stata raggiunta nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. Lasciano intendere che i socialisti sarebbero rimasti soddisfatti il ministro svolgesse queste rassicuranti considerazioni in un'intervista ad un settimanale che compaia domani. «Si sta formando - sostiene - tra incertezze, polemiche e discussioni, una concordanza politica crescente, almeno tra i partiti di governo. L'ultimo Consiglio dei ministri l'ha confermato è un'esigenza vitale perché la missione non potrebbe svolgersi senza una copertura politica adeguata alla sua importanza». Una dichiarazione da capoluogo dove si ricava che le navi, secondo l'esponente liberale, commentano i partiti della coalizione.

Ultimo giorno per gli italiani a Gibuti. Pronti a partire per l'avventura nel Golfo

Marinaio, stringi gli occhi. Bisognerà tornare ad abituarsi a quella distesa blu che luccica di sole. Il tuffo verso il Golfo è per domani alle 8 del mattino. Il sultanato dell'Oman ha dato il placet per accogliere nel porto Muskat le nostre navi. Le fregate e il «Vesuvio» saranno il 2 o il 3 ottobre ormeggiati a quelle banchine. I cacciamine vi giungeranno quasi a metà ottobre.

GIBUTI. Avevano i capelli lunghi e si distinguevano per questo dagli altri 800 ragazzi italiani in giro per Gibuti. Due tecnici della squadra che si occupa delle manutenzione delle unità della Marina militare avevano raggiunto da Taranto Gibuti già martedì in modo da poter salire a bordo della più piccola e più anziana delle tre fregate spedite nel Golfo Persico, il «Perseo». Un acciaccio all'elica, niente di grave, secondo la versione che l'ufficiale incaricato dei rapporti con la stampa, comandante Antonio Di Giorgi, ci ha riferito ieri sul molo 8 cui è ormeggiata la nave protagonista del piccolo giallo. Si è rotto per davvero il «Perseo»? Ma non si è affatto rotto. Noi non andiamo certo allo sbaraglio. È salito sulla nave il «team» che si occupa della manutenzione ordinaria delle navi. E perché i tecnici sono dovuti venire dall'Italia? Perché questi gruppi di la-

Quali ordini alla flotta? Da Roma lo stato maggiore «corregge» in 4 punti il suo ammiraglio Mariani

ieri concordemente hanno escluso che tale guasto e altre imprecise «avarie» abbiano potuto incidere sulla «capacità di trasferimento e di operatività delle navi».

Insomma si riparte. Anzi si parte. Ormai dopo Gibuti si entra nel vivo della spedizione. Con quali ordini e quale precisa tabella di marcia? Nei suoi incontri coi giornalisti il pur cauto e abile ammiraglio Mariani ha dovuto quanto meno giurare. Non è arrivata, col «pacco della posta» la versione definitiva delle cosiddette regole di ingaggio, cioè le norme di comportamento cui riferirsi nel Golfo? «Non ho nessuna fretta», ha smussato semplicemente l'ammiraglio. Per una parte degli equi paggi ieri è stata l'ultima giornata di franchigia. Chi è stato fuori anche l'altra sera, stamane sarà di guardia. Un tuffo nella piscina dell'esclusivo ma inefficiente Sheraton è l'ultima occasione di svago per un gruppetto staccato dal branco che ancora ieri affollava i bar non certo economici del vecchio centro. Qualche notizia radiofonica ha portato anche qui la notizia dei cannoneggiamenti di ieri nel Golfo alle petroliere iraniane. Avete saputo? «Ogni volta domando la nave attaccata era un mercantile o una nave militare? Per fortuna è sempre un mercantile», si consola Giuseppe Sottile, 19 anni. Il Milazzo mariano di leva si situa che «stringe i denti» tre mesi al l'alba». Andrea Loi 19 anni di Roma è deluso. «Stamani ci ave-



Foto di gruppo per i marinai della «Grecale». In alto a destra la «Vesuvio» durante la navigazione.

vano detto che si parte martedì. Se invece è lunedì, a terra, dopo questa giornata, non ci torniamo. Non vedo l'ora di essere a casa per mangiare qualcosa di decente». D una cosa dicono d'essere contenti, facendo gli scongiuri. Che almeno per ora non ci si scongiuri con l'altro pezzo di flotta «più lenta» composta dai dragamine e dalla nave soccorso «Anteo». Perché? Di questa unità proprio non vogliono parlare. Tra le attrezzature di bordo ci sono anche alcune lettature delle frangere da utilizzare in caso di trasporto di salme. Incrociano le dita prima di un altro tuffo, come in vacanza nella piscina piena di acqua calda. Intanto la portiera francese «Clemenceau» e la sua scorta hanno lasciato Gibuti proprio ieri.



**Angola
Dos Santos
incontra
Cossiga**

ROMA. Il presidente angolano José Eduardo dos Santos, in Italia per una visita di lavoro ufficiale, è stato ricevuto ieri dal capo dello Stato Francesco Cossiga. Durante il colloquio, presente anche il sottosegretario agli Esteri Mario Ruffilli, è parlato della situazione in Africa australe, in particolare del negoziato sull'indipendenza della Namibia, e dell'impegno italiano nella cooperazione allo sviluppo dell'Angola, uno dei maggiori destinatari dei nostri interventi. Dos Santos è stato ricevuto ieri - in udienza privata - anche dal Papa. Venerdì pomeriggio c'era stato un incontro col presidente del Consiglio Giovanni Goria, che dopo aver apprezzato gli sforzi dell'Angola per intensificare il dialogo con l'Occidente e il suo contributo per la soluzione dei problemi della zona, ha ricordato l'appoggio italiano alla Risoluzione dell'Onu n. 435 sull'indipendenza della Namibia e l'impegno del governo italiano, oltre che della Cea, per indurre il governo di Pretoria (anche con misure restrittive) ad accettare il piano previsto dalle Nazioni Unite. Dal canto suo Dos Santos ha informato sui colloqui con gli Usa per la soluzione della questione namibiana. Infatti a Roma e in altre capitali europee Dos Santos è portatore della proposta di una conferenza, con la supervisione americana, alla quale dovrebbero partecipare l'Angola, Cuba, il Sudafrica e lo Svaio (il movimento per la liberazione della Namibia) per raggiungere un accordo che preveda, in cambio del ritiro delle forze cubane dal sud dell'Angola, il ritiro dell'esercito sudafricano dalla Namibia e il riconoscimento da parte di Pretoria dell'indipendenza della Namibia.

**Urss
Raissa
sarebbe
malata**

STOCOLMA. Sarebbe a causa di Raissa che Gorbaciov avrebbe prolungato la sua assenza da Mosca nelle ultime settimane. Lo scrive il giornale svedese «Expressen», il quale specifica che il leader sovietico sarebbe rimasto assente dalla vita pubblica del paese per «restare al capezzale della moglie Raissa, che ha subito un'appendicectomia». Il giornale basa le sue informazioni sulle confidenze che sarebbero state fatte da un chirurgo sovietico, il professor Sviatoslav Fiodorov, ad un collega svedese di passaggio da Mosca, il dottor Mikael Loenn. Secondo il giornale, il professor Fiodorov avrebbe detto di aver avuto martedì scorso un colloquio telefonico con il segretario generale del Pcus, che avrebbe dovuto sottoporre il 15 settembre ad un'analisi in programma da tempo nella sua clinica specializzata in oculistica. L'analisi sarebbe stata rinviata a causa delle complicazioni che sarebbero seguite all'operazione di appendicectomia della signora Gorbaciov. Il chirurgo sovietico avrebbe aggiunto che Gorbaciov «non è mai stato malato, ma ha prolungato le vacanze a causa delle complicazioni intervenute dopo l'operazione della moglie, rimasta in ospedale due settimane invece dei tre giorni inizialmente previsti. Mikhail Gorbaciov non è stato più visto in pubblico dal 7 agosto scorso».

Si è dimesso Barschel, il presidente dello Schleswig-Holstein che aveva fabbricato prove contro il candidato della Spd ma lo scandalo continua

**Bufer a Bonn
Sfiora Kohl il Watergate tedesco**

Lo scandalo dello Schleswig-Holstein assume ogni giorno aspetti più clamorosi. Dopo aver provocato le improvvise dimissioni di Uwe Barschel, presidente del Land, ha investito ora Gerhard Stoltenberg, leader della Cdu locale ma, soprattutto, ministro federale delle Finanze e ufficio numero 2 del partito. La Cdu, inoltre, rischia di perdere il governo del Land se si dovessero ripetere le elezioni.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

KIEL. La lunga estate, che si era insediata anche quasi nel nord estremo della Germania, è finita. Il tempo è mutato all'improvviso, ma non solo il tempo. Giovedì Uwe Barschel aveva fatto dire al suo portavoce che non vedeva il benché minimo motivo per dimettersi e la Cdu, Stoltenberg in testa, lo aveva sostenuto in pieno. Poi durante la notte dev'essere successo qualcosa. Alle 13 di venerdì Barschel ha convocato una conferenza stampa. È durata 10 minuti contro le 5 ore di quella in cui, la scorsa settimana, aveva contestato tutte le accuse. Sono innocente, ma mi assumo la responsabilità politica di quel che è accaduto. Mi dimetto.

La festa di una seduta solenne dell'Unione Internazionale dei partiti democratici (improbabile organizzazione creata nell'83 per far da contraltare democristiano e conservatore all'Internazionale socialista) con Chirac e la signora Thatcher a Berlino, è quasi caduto dalla sedia. Per lui ora si annunciano guai seri. All'ennesimo vertice Cdu-Csu convocato ieri a Bonn per appianare i durissimi contrasti che negli ultimi tempi hanno portato il governo federale sull'orlo della crisi, Strauss è arrivato con un'arma in più: Kohl ha sostenuto Barschel fino all'ultimo minuto, e sostiene ancora Stoltenberg che rischia di fare un botto ancora più grosso. Inoltre la Cdu potrebbe perdere lo Schleswig-Holstein. Con il ritiro di Barschel la riscata maggioranza che dc e liberali speravano di mettere insieme catturando il voto di Karl-Otto Meyer (a dispetto del tedeschissimo nome deputato della minoranza danese dello Schleswig) non esiste più. La ripetizione delle elezioni, con la Cdu in queste



L'uomo politico tedesco Uwe Barschel, travolto dallo scandalo, fotografato insieme a Leonard Bernstein (a destra)

condizioni, potrebbe rafforzare il primato che la Spd ha già conquistato due domeniche fa. E tutto per una vicenda da repubblica delle banane che si stenta a credere sia davvero avvenuta in uno dei Länder più progrediti e civili della Germania federale. La storia sarebbe cominciata nel gennaio scorso. Bjoern Engholm, lo sfidante Spd per le elezioni di settembre, è in testa a tutti i sondaggi. Per salvare la presidenza del Land, non c'è altro modo che distruggerne l'immagine. Barschel, secondo le accuse, adotta una doppia strategia. Convoca il capo del suo ufficio stampa Reiner Pfeiffer e gli detta personalmente una lettera anonima, da inviare a se stesso e all'ufficio regionale delle tasse, in cui si accusa il socialdemocratico di aver truffato il fisco. Delitto gravissimo agli occhi dell'opinione pubblica tedesca, ma per essere più sicuro Barschel incarica Pfeiffer di assoldare anche un'agenzia di investigazioni perché scopra

**Napolitano all'«Espresso»
«L'Europa dovrà assumere
maggiori responsabilità
all'interno della Nato»**

L'accordo sulla eliminazione degli euromissili va salutato con grande favore. Nella nuova fase che si apre, «l'Europa dovrà farsi carico di una maggiore quota di responsabilità, anche finanziaria, in seno alla Nato». Lo afferma Giorgio Napolitano, in una intervista all'«Espresso», aggiungendo che «non ha molto senso parlare oggi di aumenti delle spese militari».

ROMA. In una intervista che apparirà sul prossimo numero dell'«Espresso» in edicola domani, l'on. Giorgio Napolitano, responsabile della commissione Esteri del Pci, esprime una serie di giudizi sulla portata dell'accordo di principio raggiunto fra Usa e Urss sulla eliminazione degli euromissili. In una sintesi che è stata diffusa ieri dal settimanale, Napolitano polemizza con chi sottovaluta la portata dell'accordo. «È assurdo - afferma l'esponente del Pci - che si insista a parlare, di fronte a un accordo di quella portata, di peggioramento della situazione o di un'Europa occidentale più esposta di prima ai pericoli provenienti da Est». I sostenitori di questa tesi, come è noto, affermano che la superiorità dell'Urss nel campo delle armi convenzionali costringerebbe ora l'Europa ad una sorta di «rincorsa» per dotarsi di forze capaci di far fronte al potenziale avversario. Napolitano afferma che «non ha molto senso parlare oggi di aumenti delle spese militari», anche se è vero che «l'Europa dovrà farsi carico di una maggiore quota di responsabilità, anche finanziaria, in seno alla Nato». Napolitano affronta quindi l'argomento delle manovre congiunte franco-tedesche in Europa. Interrogato sulla possibilità di una integrazione militare dell'Europa, afferma: «A suo tempo siamo stati favorevoli al progetto Spinelli che prevedeva una cooperazione della Comunità europea nel campo della sicurezza e successivamente anche della difesa... Ma è del tutto prematuro - afferma Napolitano - parlare di comandi unificati». Quanto alle manovre franco-tedesche esse «sono state molto pubblicizzate, ma una strategia di difesa europea più autonoma e concreta dovrebbe andare ben al di là dell'ambito franco-tedesco, anche per evitare che esso si trasformi in un asse esclusivo o privilegiato». Napolitano afferma quindi che il Pci «è nettamente favorevole alla standardizzazione e alla produzione in comune delle armi in Europa». «La verità è - conclude Napolitano - che ciò è stato finora impedito dalle pressioni delle lobbies o da interessi industriali o poco chiari... Sono convinto che gli europei debbano produrre in misura sempre maggiore e coordinata le armi di cui hanno bisogno per la loro difesa».

Avrà salva la vita la giovane condannata a morte per un delitto compiuto quando aveva quindici anni?

Il Papa chiede la grazia per Paula Cooper

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha chiesto la grazia per Paula Cooper, la ragazza di colore condannata alla sedia elettrica da un tribunale di Indianapolis. Lo ha fatto senza lanciare un appello pubblico, ma utilizzando i più discreti canali della diplomazia vaticana. Già alcuni giorni fa circolavano voci su un probabile intervento umanitario da parte della Santa Sede in favore della giovane condannata per un delitto commesso quando aveva l'età di quindici anni. Si dava quasi per certo dopo l'intervista telefonica ri-

lasciata dalla giovane detenuta rinchiusa nella «cella della morte» alla Radio Vaticana e soprattutto dopo l'arrivo a Roma dell'arcivescovo di Indianapolis latore di una commovente lettera indirizzata dalla stessa Paula al pontefice. Le indiscrezioni erano però state in parte smentite dal direttore della sala stampa vaticana Joaquim Navarro. «Per ora non posso dire nulla», aveva detto rispondendo alle domande dei giornalisti ma proprio l'insistenza con cui il portavoce aveva tenuto a sottolineare quel «per ora» aveva la-

scritto nella lettera Paula Cooper, la cui vita adesso dipende dalle decisioni che vorranno adottare le autorità di Indianapolis. Il suo non è un caso isolato. Nello stesso penitenziario dove è reclusa altre decine di giovani con una identica storia alle spalle e condannati alla pena capitale per reati commessi quando erano minorenni aspettano di salire sulla sedia elettrica. Una realtà sconvolgente che ha provocato le proteste e l'interveire di diverse organizzazioni internazionali per la salvaguardia dei diritti umani.

**Lo scrive la «Pravda»
Euromissili: ancora forti
negli Stati Uniti
le resistenze all'accordo**

ROMA. Doccia fredda da Mosca sulle speranze suscitate dall'accordo di principio raggiunto da Shultz e Scavardzadze sulla eliminazione dei missili a medio e corto raggio dall'Europa. In una corrispondenza da Washington pubblicata ieri, la «Pravda» avverte «che è possibile prevedere fin da ora non poche difficoltà sulla via del raggiungimento dell'accordo sui missili a medio e a corto raggio», a causa delle «numerose resistenze emerse negli Stati Uniti». «Le prospettive dell'accordo non sono fatte di sole ro-

Sentenza xenofoba in Francia

**Uccise un marocchino,
quasi assolto l'agente**

Quanto vale la vita di un giovane marocchino in Francia? Un agente di polizia, che aveva ucciso con rabbia, se non con premeditazione, Houari Ben Mohammed di 17 anni, è stato condannato a soli 10 mesi di reclusione, di cui 4 con la condizionale. Lo scandaloso verdetto ha suscitato questo allarmato commento di un quotidiano parigino: la giustizia francese abdicava davanti alla xenofobia dilagante.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Ci sono voluti sette anni alla giustizia francese per arrivare allo scandaloso verdetto pronunciato venerdì sera dalla Corte d'assise di Aix-en-Provence: 10 mesi di reclusione, di cui 4 con la condizionale, a carico di Jean Paul Taillefer, agente di polizia, che nell'ottobre del 1980 aveva ucciso con una scarica di mitra un giovane marocchino nel corso di una normale operazione di controllo di identità nei quartieri periferici di Marsiglia dove gli arabi, soprattutto maghrebini, formano una fitta comunità. Dal tribunale di Marsiglia alla Corte d'appello di Aix, dalla Cassazione alla Corte d'assise, il processo all'agente omicida era diventato una interminabile storia di rinvii. Ma venerdì la famiglia della vittima, il diciassettenne Houari Ben Mohammed, i suoi amici, tutta la comunità marocchina, si erano convinti che il calvario stava per finire e che «giustizia sarebbe stata fatta» perché l'accusa, attraverso le pe-

REGIONE LIGURIA

Avviso di concorso pubblico per esami a n. 10 posti di funzionario tecnico della pianificazione territoriale

Si informa che è stato indetto un concorso pubblico per esami a n. 10 posti di funzionario in prova nel ruolo del personale della Regione Liguria, VIII qualifica funzionale, profilo professionale: tecnico della pianificazione territoriale.

Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: architettura, ingegneria civile, urbanistica. I vincitori verranno inquadrati nella VIII qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico annuo lordo pari a L. 8.640.000 oltre alla tredicesima mensilità, all'indennità integrativa speciale e alle quote di aggiunta di famiglia se spettanti.

Si precisa che l'accordo contrattuale per il triennio 1985/87, che dovrà essere recepito con Legge regionale, prevede per la qualifica di cui trattasi il trattamento annuo lordo di L. 12.000.000 dall'1/1/88.

Possono partecipare coloro che non abbiano superato il 35° anno di età alla data di pubblicazione del bando (23/9/1987), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge.

Le domande di partecipazione, da redigersi su carta bollata da L. 3000 secondo lo schema riportato nell'allegato «A» al bando di concorso, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 23 ottobre 1987, per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro datario dell'Ufficio postale accettante.

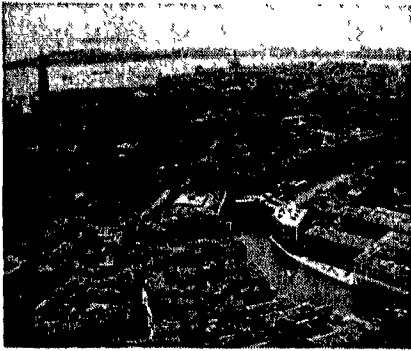
Il bando di concorso è pubblicato per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 38 del 23 settembre 1987.

Gli interessati possono ritirare copia del Bando presso la portineria degli Uffici regionali, in Genova, via Fieschi 15, e, per ogni ulteriore informazione, possono rivolgersi al Servizio Gestione del Personale della Regione, anche telefonicamente dalle ore 8.30 alle ore 12.30 di ogni giorno feriali escluso il sabato.



**In India
Basta
con il rogo
delle vedove**

NEW DELHI. «Vogliamo gli assassini di Roop Kanwar», è scritto sul cartello che la donna, assieme ad alcune centinaia di altre donne, porta nel corteo di protesta. Sono quasi tutte vedove e manifestano contro l'antica quanto barbara usanza della tradizione hindu che vuole che la mo-



Sugli Alburni stanno rubando un fiume

NAPOLI. Contro il fiume che rischia di sparire si sta mobilitando un intero paese. Accade sugli Alburni, in provincia di Salerno, dove l'intera popolazione di Bellisguarmino chiede con insistenza l'istituzione di un parco fluviale e si oppone con forza al progetto della captazione delle sorgenti del fiume Sarnamaro, progetto che porterebbe alla completa distruzione di questo e di altri piccoli ma significativi affluenti del Calore, un fiume che si getta nel Sele.

«In questa zona - dicono gli abitanti del paese - non c'è che la natura. D'estate dalla costa i turisti risalgono verso gli Alburni alla ricerca di fresco, di verde, di quello che non si trova sulle spiagge. Una delle attrazioni è proprio il fiume. Se si captano le fonti il corso d'acqua sarà destinato a sparire e questo noi non lo vogliamo».

La lotta della popolazione di questo piccolo comune del saletmitano (tremila abitanti, un'economia agricola abbastanza fiorente legata soprattutto ai prodotti di mezza collina, vino, olio, nocchie eccetera) ha portato nei mesi scorsi ad un primo risultato: l'allora ministro per l'Ambiente Ferruccio De Lorenzo bloccò il progetto di captazione delle fonti, ma ora il problema si ripropone.

«Vogliamo - dicono a Bellisguarmino - un'oasi ambientale e fluviale». Sulla base della legge 84 del 1986 il compagno Ceppino Parente, sindaco del paese, ha chiesto un finanziamento di

600 milioni per lo studio della fattibilità del progetto e sei miliardi (una cifra davvero esigua se si pensa ad altri tipi di interventi) per la realizzazione di questo «parco ecologico» che interessa la fascia fluviale e i comuni di Ottati, S. Angelo a Fasanelle e Acquara oltre naturalmente a quello di Bellisguarmino. Nel progetto del comune saletmitano c'è la creazione dell'oasi del giardino fluviale, di un centro di educazione ambientale, di un centro visitatori e di uno di sosta, di percorsi di trekking. La gestione di questo patrimonio potrebbe essere affidata ai giovani del posto che così nell'ambiente troverebbero anche una soluzione al problema della disoccupazione.

«Per rinfoccolare l'interesse su questo progetto - spiegano ancora a Bellisguarmino - abbiamo pensato di tenero un convegno in occasione della sagra del vino (in questa zona si producono Malvasia, Barbera degli Alburni, Aglianico, vini che fino agli anni '50 sono stati esportati in tutto il mondo e in particolare nel Sud America) e che ora, dopo anni e anni di crisi, stanno ritrovando estimatori ed un mercato che è arrivata alla 18ª edizione».

Alla discussione partecipano Giorgio Pinzolo dell'Università di Firenze, Isabella Milanesi della Cgil ambiente, nonché gli onorevoli Clemente Mastella, Italo Santoro, Nino Calice e Roberto Visconti. Tutti gli abitanti del piccolo centro hanno però un impero: salvare il fiume e fare l'oasi ambientale. □ V.P.

Si conclude oggi il sesto congresso I ministri costretti alla difesa

Forse un trapianto di sabbia potrà salvare Venezia

«Convincere i politici a varare una legge per la difesa del suolo sarà più arduo di quanto fu, a suo tempo, la conquista del K2». L'affermazione è degna di fede dato che a farla, al congresso dei geologi, è stato Arditio Desio, primo presidente dell'ordine dei geologi e capo spedizione di quella storica scalata. I politici presenti hanno cercato di contrastare tanto pessimismo.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIARNELLI

VENEZIA. A parole sono tutti d'accordo. Questa nostra Italia «strappata» può essere salvata solo attraverso una serie di leggi da applicare sena pena. A cominciare da quella per la difesa del suolo. «Ma convincere i politici a vararla sarà più arduo di quanto fu a suo tempo la conquista del K2», ha affermato ieri Arditio Desio, indimenticabile consulente di quel pizzo. Ma a Venezia, proprio per cercare di contrastare tanto (finora) giustificato pessimismo, sono ar-

Geologi alla riscossa chiedono la legge sulla difesa del suolo

di quanti hanno preceduto l'attuale ministro. Speriamo che questa sia la volta buona. Gli ha fatto eco Costante Deegan, ex ministro, che ha dato assicurazioni dell'impegno del gruppo dc al Senato per l'attuazione di un organico piano di difesa del suolo. C'è da credergli dato che lui ha fatto parte di governi che pure questa legge avrebbero potuto farla? Quello che serve allora è una reale inversione di tendenza. Lo ha ribadito il senatore Giorgio Tornai, comunista, della commissione Ambiente e Territorio del Senato. «Una nuova fase sui temi ambientali è possibile se si verificano due condizioni. Il superamento della politica dell'emergenza (che è funzionale al sistema dello spreco ambientale) e di quella che considera l'ambiente un bene illimitato», ha detto Tornai. «Lo Stato - ha aggiunto - non può nello stesso tempo costruire o far costruire male per poi ricostruire con la filosofia dell'emergenza. Lo Stato deve

essere meno croce rossa e più programmatore decentrato. Un banco di prova sarà la ricostruzione della Valtellina che non si dovrà riedificare in fotocopia ma secondo piani urbanistici e di bacino nuovi, scientificamente corretti. Ma il congresso dei geologi non poteva dimenticare la città che lo ospita. Salvare Venezia, ai di là dei facili slogan, è ancora possibile. Ma bisogna fare presto. Su 550 chilometri quadrati di laguna, 190 sono già compromessi irrimediabilmente. La città è «attaccata» a tutte le ore dal traffico dissenante dei natanti. La «rapina» delle acque sotterranee per uso industriale negli ultimi 40 anni, l'abbassamento del suolo di 23 centimetri dall'inizio del secolo, lo sconvolgimento complessivo degli equilibri idrogeologici, hanno fatto il resto. Oltre l'analisi della situazione non sono mancate le proposte. Alcune solo parzialmente d'accordo sulle linee di ricostruzione con la filosofia dei corsi dal «Consorzio Vene-

zia nuova». È il caso della dottoressa Laura Carbognin del Cnr che, contraria alla chiusura totale delle bocche di porto, vedrebbe meglio una chiusura parziale, senza restringimenti fissi, affiancata ad un risanamento ambientale, del selciato e delle rive. Un intervento «morbido» è stato proposto anche dal prof. Antonio Brambati dell'Università di Trieste. «Per salvare i lidi eroi - ha detto - bisogna intervenire invece che con opere rigide con la sabbia. Rifare, insomma, il lido di Venezia come era una volta. La sabbia potrebbe essere «pescata» in fondo al mare. Si tratta, in sintesi, di una forma di trapianto tra simili che ha enormi vantaggi dal punto di vista ambientale. I costi non sarebbero eccessivi. Un metro quadro di spiaggia ha un valore di circa 3 milioni nell'Adriatico settentrionale (stando al reddito che può produrre). Rifare i 20 chilometri del lido costerebbe 150 miliardi contro i 1.500 di resta. Un bell'affare».



Il sistema di pompaggio realizzato dalla Snam progetti per abbassare il livello del lago di Val di Pola

Valtellina, nuove pompe in azione nel lago

Oggi, o al più tardi domani, entrerà in funzione sul lago di Valpola il nuovo impianto di pompaggio (costo 35 miliardi circa, capacità di aspirazione 5 metri cubi al secondo) realizzato dalla Snamprogetti per conto dell'azienda milanese. Le pompe spingeranno l'acqua verso la «finestra» di Massaniga superando un dislivello di 120 metri. L'impianto dovrebbe entrare immediatamente a regime.

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO. La stazione che entra in funzione oggi o domani si va ad affiancare alle due già in funzione. La prima ad entrare in azione, due settimane fa, era stata la Snam con un «piccolo» impianto della capacità di 2,6 metri cubi al secondo. Domenica scorsa

di 36 miliardi) - una volta a regime - dovrebbe «sciacchiare» dal lago circa 5 metri cubi d'acqua al secondo. Data la complessità - però - d'acqua viene spinta sul fianco della montagna sopra il corpo di frana attraverso tubi in vetroresina del diametro di un metro e mezzo, per circa 250 metri, per poi precipitare, sempre intubata, verso l'alveo dell'Adda) funziona ancora a passo ridotto. Venerdì espelleva circa 2,7 metri cubi al secondo, poi, un guasto, ne ha ridotto notevolmente la portata. Secondo l'ingegner Rossi, responsabile del cantiere, dovrebbe cominciare a funzionare a pieno regime solo nei primi giorni della prossima settimana.

A Sondrio, Grosio, Tirano si spera che con l'entrata in funzione delle tre stazioni, dopo l'esperimento di trascinamento controllata (che ha verificato la tenuta del bacino e dato un nuovo alveo all'Adda), l'invaso di Val Pola cominci finalmente a svuotarsi. Solitario a quota 1076 il rischio di nuove evacuazioni potrà dirsi infatti definitivamente scongiurato. Ma l'obiettivo, in un primo tempo previsto per la metà di ottobre, appare ora lontano. Sempre che gli impianti funzionino a dovere e non si verifichino precipitazioni particolarmente intense, secondo i tecnici della Commissione Valtel-

lina, verso la fine del mese di ottobre potrebbe essere raggiunta quota 1085. Intanto questa settimana, nonostante il tempo complessivamente buono, il livello del lago è ancora aumentato. Ieri mattina era a quota 1098,76 con un ritmo di crescita di un centimetro all'ora. Snam, Condotte e Aem dovrebbero garantire con i loro impianti il mantenimento dell'invaso sino al completamento del by-pass, i cui lavori sono iniziati nei giorni scorsi. Intanto allora - le nuove condutture consentiranno, pescando sul fondale, un deflusso d'acqua sino a 400 metri cubi al secondo - il compit-

to delle idrovore potrà dirsi finito. Il by-pass, la cui realizzazione è stata affidata all'Italstrade, costerà oltre 73 miliardi. La zona della frana del Coppetto si presenta in questi giorni come un immenso cantiere. Centinaia di uomini e mezzi sono impegnati nella realizzazione delle opere decise dalla Protezione civile. Nei prossimi mesi, tra svassi, ripristini, consolidamenti verranno spesi, lira per lira meno, 400 miliardi. Oltre agli interventi di svuotamento del bacino, sono già stati approvati progetti per il consolidamento del corpo frana. I lavori, per una spesa prevista in circa 100 miliardi, vedranno impegnate

Convegno a Castiglione Disarmo nucleare Ottimismo tra gli scienziati

CASTIGLIONECELLO. C'è ottimismo nel mondo scientifico sul futuro delle trattative sul disarmo nucleare, dopo l'intesa raggiunta tra Washington e Mosca per l'eliminazione dal teatro europeo dei missili atomici a medio e corto raggio. Un chiaro segno di tale atteggiamento viene da Castiglione, in provincia di Livorno, dove su invito dell'Uspid (Unione degli scienziati per il disarmo, promosso dai fisici italiani Carlo Bernardini, Carlo Scherf, Francesco Calogero, Francesco Lenzi e Michelangelo De Maria) sono giunti rappresentanti del mondo fisico e accademico dell'Est e dell'Ovest per discutere di sviluppo tecnologico, corsa al riarmo e controllo degli armamenti.

«Il passo compiuto otto giorni or sono a Washington - ha detto il prof. Sidney Drell della Stanford University, nel corso di una conferenza stampa che ha visto riuniti allo stesso tavolo gli scienziati statunitensi e sovietici - ha un grande rilievo politico, anche se è stato piccolo dal punto di vista qualitativo, perché il potere di distruzione a disposizione delle due superpotenze resta enorme. Sull'importanza del segnale politico e del nuovo clima nelle relazioni Est-Ovest ha insistito anche Sergej Blagovolin dell'Acca-

demia delle scienze sovietica, secondo il quale «da questa prima tappa si potrà procedere nel prossimo futuro anche nei settori degli armamenti strategici e di quelli convenzionali, quest'ultimo particolarmente importante per l'Europa».

Il rischio di una non ratifica da parte del Senato Usa del prossimo accordo sugli euromissili è stato escluso dal prof. Paul Bracken della Yale University, che vede la volontà politica di giungere ad un accordo prevalere sia nella leadership americana sia in quella sovietica, tanto che ostacoli tecnici, come quello sui tempi di smantellamento delle testate atomiche, potranno essere risolti con soluzioni di compromesso soddisfacenti per entrambe le parti. La cosa più importante - ha detto Paul Prown, direttore del dipartimento per il controllo degli armamenti del laboratorio Usa di Livermore - è il contesto positivo che si è venuto a creare, destinato a favorire ulteriori passi in avanti sulla strada del disarmo.

«Quello che ci troviamo di fronte - ha precisato il prof. Blagovolin - è un nuovo modo di pensare, una perestrojka anche nel campo dei rapporti internazionali, voluta da Gorbaciov, ma condivisa e sostenuta dalla stragrande maggioranza del popolo sovietico».

Non stop Super-rapidi Milano Roma al via

MILANO. Avvio un po' affannoso per il super-rapido «non stop» Milano-Roma. La prima partenza, infatti, anche se non scitta sull'orario ufficiale, è prevista per oggi (alle 7.50 da Milano e alle 7 da Roma), ma fino a venerdì non è stato possibile prenotare il posto (come è invece tassativamente previsto dalle norme delle Fs). Alla Cti, che è incaricata della gestione del servizio, dicono di aver appena ricevuto comunicazione dell'orario dei treni e del prezzo della corsa (102.500 lire tutto compreso, cioè biglietto di prima classe, prenotazione, supplemento e colazione o cena a seconda dell'orario), ma dicono anche che nella programmazione del computer i «non stop» non ci sono ancora. In conclusione, chi vuole provare il brivido proprio domani è consigliato di recarsi un po' prima della partenza alla stazione (la seconda coppia partirà da Milano alle 18.55 da Roma alle 17.55). Troverà un box particolare, dove alcune hostess della Cti si incaricheranno di far accomodare i passeggeri (quelli che ci saranno, naturalmente, cioè i primi trecento più veloci ad arrivare): insomma, qualcosa di simile ai «check-in» aerei.

I super-rapidi impiegheranno 4 ore e 55 minuti a compiere l'intero percorso, come si è detto senza fermate intermedie, con un guadagno di circa quindici minuti sui rapidi «normali».

Napoli «Nitschia» alga buona

NAPOLI. Si chiama «Nitschia», e fiorisce soprattutto nel fondo del mare Adriatico ed in particolare nelle acque costiere romagnole, la nuova speranza dei biologi marini per disinfettare il mare. È un'alga definita antibiologica che è in grado di abbassare i livelli di inquinamento fecale, ovvero di distruggere i batteri nocivi per il mare. L'hanno studiata a lungo un gruppo di ricercatori della stazione zoologica di Napoli e dell'Istituto superiore di sanità che ne hanno illustrato le caratteristiche nel corso del diciannovesimo congresso della Società italiana di Biologia marina in corso di svolgimento a Napoli a Castel dell'Ovo. «Per il momento - ha spiegato la biologa Elisabetta Tosti della stazione zoologica di Napoli - siamo riusciti ad identificare l'azione disinquinante dell'alga, nel prossimo futuro pubblicheremo le analisi in laboratorio per individuare le sostanze antibiotiche che la compongono. Inoltre spetta ai ricercatori dimostrare come mai l'azione positiva svolta da «Nitschia» nel mare Adriatico non sia stata confermata da un'alga simile e della stessa famiglia (Diatomee) che fiorisce nel golfo di Napoli e che si è dimostrata innocua contro i batteri nocivi del mar Tirreno. È il congresso che ha richiamato a Napoli trecento ricercatori e scienziati è stato comunque ribadito che finché si continuerà a sporcare il mare non si potrà parlare né di disinquinamento né di prevenzione della salute del mare».

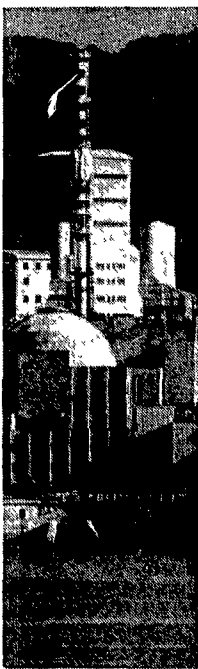
Ricomincia l'azione contro le scorie nucleari Sit-in di 6 giorni a Caorso per il sì nei referendum

Ricomincia la «battaglia» delle scorie radioattive e da Piacenza parte la campagna per il «sì» al referendum contro il nucleare che ci porteranno alle urne il prossimo 8 novembre. Riprendendo l'iniziativa avviata nel luglio scorso, ambientalisti, Dp, Fgci e radicali, da domani 28 settembre al 3 ottobre, daranno vita ad un lungo sit-in davanti alla centrale nucleare di Caorso per bloccare il trasferimento delle scorie.

GIOVANNA PALLADINI

PIACENZA. L'Enel, a partire dalla primavera di quest'anno, ha avviato un processo di trasferimento del 10.000 bidoni finora accatastati in un'area della stessa centrale, parte all'interno di un magazzino appositamente costruito, parte all'esterno. Secondo la versione fornita dall'ente elettrico, i rifiuti sono destinati ad altri impianti europei per subire un processo di ridimensionamento del volume. Ma la fase successiva dell'operazione non è stata mai chiarita. Non

era stata la volta del megalimite realizzato dalla società Condotte d'acqua: tre stazioni di pompaggio di cui una galleggiante, 44 pompe sommerse più 12 per ciascuna stazione a terra, comprese quelle di scorta. Anche l'impianto della Condotte (si parla di un costo di 36 miliardi) - una volta a regime - dovrebbe «sciacchiare» dal lago circa 5 metri cubi al secondo. Data la complessità - però - d'acqua viene spinta sul fianco della montagna sopra il corpo di frana attraverso tubi in vetroresina del diametro di un metro e mezzo, per circa 250 metri, per poi precipitare, sempre intubata, verso l'alveo dell'Adda) funziona ancora a passo ridotto. Venerdì espelleva circa 2,7 metri cubi al secondo, poi, un guasto, ne ha ridotto notevolmente la portata. Secondo l'ingegner Rossi, responsabile del cantiere, dovrebbe cominciare a funzionare a pieno regime solo nei primi giorni della prossima settimana.



Manifestazione domani mattina a Catanzaro Catena umana per bloccare la costruzione della centrale

A migliaia domani mattina si prenderanno per mano circondando la grande sede regionale dell'Enel di Catanzaro. Obiettivo: impedire la costruzione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro. Un investimento che, se venisse realizzato, brucerebbe tutte le speranze di sviluppo socio economico della zona della Piana, a cominciare dalla utilizzazione polifunzionale del grande porto.

ALDO VARANO

CATANZARO. Ecopacifisti, il Comitato dei sindaci della Piana di Gioia, Lega ambiente, Wof, Arci, Pci, Cgil, Italia Nostra si ritroveranno insieme nella giornata di lotta indetta dal Coordinamento verde calabrese, costituiranno una catena umana. La manifestazione che seguirà all'indomani, nel giorno del referendum sulla sede della giunta regionale per coordinare gli impegni della giunta calabrese, dei

Calabria si è più volte opposto in maniera unanime. Contrari sono quasi tutti i consigli comunali della zona con la sola eccezione della discussa amministrazione di Gioia Tauro che guida il minuscolo partito della centrale a carbone. Contro, i consigli comunali di Reggio e di Catanzaro (Gioia sorge quasi al confine tra le due province che subirebbero entrambi un collasso ecologico). Contrari i consigli provinciali delle due città.

Ma è soprattutto la gente ad opporsi alla centrale. Al referendum organizzato in decine di Comuni della Piana di Gioia Tauro ha votato la grande maggioranza della popolazione. Gli elettori hanno raggiunto una percentuale più alta di quella registrata al referendum contro la scala mobile. Il 94% dei votanti ha detto no all'inse-

diamento. Gli stessi tecnici Enel hanno dovuto riconoscere che l'impatto ambientale provocherebbe guasti profondi. Quando si trattò di strappare l'ultimo rinvio, oltre diecimila manifestarono contro governo ed Enel. «Ma ormai - sostiene Franco Politano, vicepresidente della giunta regionale di sinistra - non si tratta di strappare un altro rinvio, né è accettabile che sulla Calabria resti sospesa questa spada di Damocle. Si tratta di cancellare definitivamente quella decisione per poter avviare una trattativa seria sui temi dello sviluppo in una delle zone più tormentate dal flagello mafioso».

Secondo i movimenti ambientalisti la mobilitazione di questi giorni dovrà intensificarsi tenendo presente il prossimo svolgimento del referendum contro il nucleare.

Smentita una scoplazzatura, ora ne salta fuori un'altra...

Gentile direttore l'Unità del 18 settembre ha pubblicato di apertura a cinque colonne, a pag. 10, una lettera dal titolo «Ahi, Craxi birichino»...

L' invasione immaginata per la tv spinge a chiederci: perché in Occidente non si fa un film sulle atrocità Usa in Russia dopo la Prima guerra mondiale?

L' «Amerika» di 70 anni fa

Caro direttore l'Unità è stata uno dei pochi quotidiani che in occasione della messa in onda del kolossal «Amerika» ha ricordato ai lettori alcuni fatti dell'invasione Usa in Russia...

dove erano detenute 52 mila persone (cioè uno su ogni sei abitanti del Nord russo) Più di 8 mila sovietici sono stati fucilati in questi campi...

sta cifra si riferisce a una sola delle zone invase dalle 14 potenze mondiali durante la guerra contro la Repubblica sovietica...

mani gli americani assicuravano la stragrande maggioranza dei rifornimenti bellici alle Guardie bianche. Un solo esempio alle truppe di Kolciak fu dato un prestito di 262 milioni di dollari...

CHE TEMPO FA

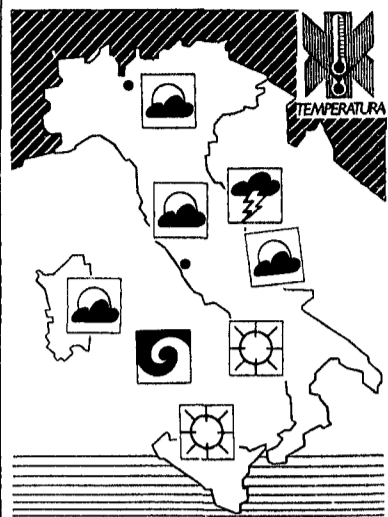


Table with weather icons and labels: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni che ha interessato prima le regioni dell'Italia settentrionale e poi quelle dell'Italia centrale si allontanano lentamente verso levante...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 18 24, Verona 17 24, Trieste 22 27, Venezia 18 27, Milano 19 23, Torino 17 21, Cuneo 14 18, Genova 19 26, Bologna 18 31, Firenze 17 32, Pisa 18 30, Ancona 20 29, Perugia 18 27, Pescara 18 30.

ELLE KAPPA



mi a cominciare dalla stessa «auditrice» Desideri, potrebbe aiutarci a sciogliere il piccolo mistero perché il pubblico applaudi così frugorosamente il passo di Gramsci (letto o «recitato» da Craxi)?

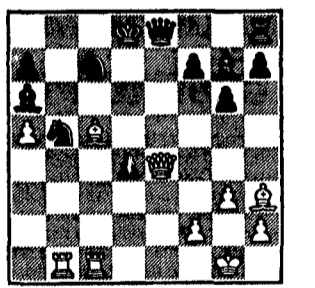
Quando noi non parliamo più ai cuori, alle coscienze...

Caro Unità la crisi di partecipazione giovanile e la crisi del voto giovanile sono il dato più allarmante di questo momento storico, per il Pci un partito «ex grande» non per le dimensioni (che rimangono più sempre ragguardevoli) bensì per quella grandezza di idee di progetti, di tensione morale che abbiamo a poco a poco dismesso e accantonato...

SCACCHI A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

Il mondiale microcomputer

Si è concluso a Roma il VI Mondiale di Microcomputers che ha visto il trionfo incontrastato di Psion Chess 087 su un lotto di 7 concorrenti. Ritrattasi la Scysis perché voleva giocare con girone all'italiana e ormai fuori dalle competizioni la Fidelity con i suoi Excellence in effetti il programma più forte si è rivelato, come nei pronostici della vigilia, Psion del famoso ideatore Richard Lang che è il padre della famiglia Mephisto...



IL BIANCO MUOVE E VINCE Barbakade-Radionov (Daugevitis 1980) 1. T-b5, A-b5, 2. A-e7, D-o7; 3. Da8+, C-a8, 4. Tc8 matto (se 1. D-e4 2. Tb8+ e poi matto - se 1. C-b5 2. A-e7 D-a7, 3. Da8 matto - se 1. D-b5 2. D-o7 matto).

FILATELIA A CURA DI GIORGIO BIAMINO

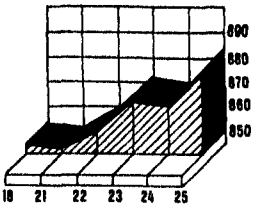
Ricco il programma del mese di ottobre

Emmissioni di francobolli manifestazioni e vendite alla segnano la piena ripresa dell'attività filatelica. Si comincia con una vendita alla asta che l'Arphil (via Salmi 3, 20122 Milano) batterà il 3 ottobre nel corso della quale saranno offerti oltre 1.800 lotti. Materiale molto vario, come è consuetudine della casa d'aste milanese, con una particolare attenzione per le nuove tendenze collezionistiche e di mercato oggi polarizzate sulle varietà e sui «francobolli naturali», definizione con la quale Alberto Bolaffi indica i francobolli che sono difformi da quelli definiti dai decreti di emissione ma completi in tutte le loro parti e graficamente non deformati...

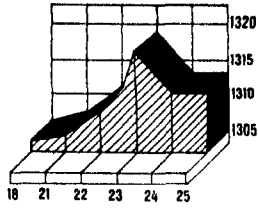
LOTTO

Table with lottery numbers for 'DEL 28 SETTEMBRE 1987'. Columns include location (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II) and winning numbers.

Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

La donna... che resti dentro casa
Tolto il sostegno all'occupazione femminile, congelati gli investimenti per i nidi

La famiglia... un falso obiettivo
Sgravi fiscali, il coniuge vale più dei figli, anche se il reddito è alto o altissimo

La Finanziaria è di genere maschile

La manovra economica del governo è «maschile»? Mira a contrapporre donna a donna riportando poi dentro la famiglia - e quindi cancellando sulle donne - molti conflitti sociali? Sono domande e denunce sollevate da più parti. Le poche «concessioni» a sostegno dei redditi nella Finanziaria hanno un marcato segno ideologico. Se ne è accorta per prima la sezione femminile del Pci

tuati 360.000 lire l'anno alle 500.000 in due tranches. La prima costerà 300 miliardi, la seconda ad occhio e croce di tre 500 (si tratterebbe di 60 e poi di 80.000 lire in più). Questo spostamento di risorse costituisce una vera e propria partita di giro fra donne occupate e casalinghe: con l'aggravante che non è un sostegno ai redditi più bassi, ma favorisce indiscriminatamente «il (quasi sempre) coniuge a carico» purché non risulti avere un reddito superiore a 3 forse a 4 milioni l'anno. Anche una «ricca» casalinga potrà guadagnare al marito lo sgravio saranno penalizzate di fatto le famiglie con figli in cui tutte e due i coniugi lavorano. Come strizzata d'occhio alle casalinghe vere quelle che svolgono in casa un fatto di lavoro di cura: è semplicemente offensiva oltre all'equità della cifra questa non viene neppure data direttamente alle donne. Ancora una volta - se le anticipazioni saranno confermate - non si te-

ne minimamente conto delle ormai moltissime donne sole che mantengono famiglie con uno o più figli.

Il vanitoso riequilibrio delle esigenze a favore delle famiglie monoreddito poi viene perseguito attraverso uno scambio ineguale fra moneta e servizi. I tagli ai Comuni i previsti aumenti tariffari aggraveranno ancora una volta i bilanci familiari ma soprattutto riporteranno dentro la famiglia e in definitiva sulla donna quelli che sono tipicamente preannunci di crisi sociali. L'aumento della disoccupazione - il problema degli anziani - la mancanza di spazi dentro e fuori le mura domestiche. A ben vedere anche la doverosa restituzione ai lavoratori degli assegni familiari tolti dai precedenti governi soffre di qualche ambiguità. Infine non si affronta neppure quest'anno il discorso delle detrazioni fiscali per la produzione del reddito rimaste acorate ad una concessione asai antica.

E veniamo alla filosofia. Taglio ai servizi misconoscimento degli individui (il di occupato la casalinga la voratrice l'anziano) per dare qualche briciola alla «famiglia» purché visibilmente lavori una sola persona (le altre magari a lavoro nero) e la donna regga ancora una volta il peso delle riforme che non si fanno (Da ultimo si parla anche di congelare gli investimenti per gli asili nido). Ci opporremo - dicono alla sezione femminile del Pci - a provvedimenti di tal genere. Per finire una domanda maliziosa ma davvero la manovra riuscirà a conquistare consen-

si in qualche settore di donne? Quante saranno più in Italia le donne (non occupate per necessità o per scelta) che si sentono gratificate per il fatto di «pesare meno» sul reddito del coniuge? In realtà anche le casalinghe chiedono un riconoscimento del proprio lavoro.

NADIA TARANTINI

ROMA La cifra più scandalosa è questa: 540 miliardi di sostegno all'occupazione femminile «scippati» dal governo nel decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali ripresentato tal quale a quello contestatissimo dell'estate scorsa. Non ci sarà più convenienza per le imprese ad assumere manodopera femminile che come si sa è considerata costosissima dalle aziende. Di fronte a questa cifra i 10 miliardi previsti dall'ex ministro del Lavoro De Michelis nel disegno di legge sulle azioni positive sono davvero poca cosa. Per restare

nel campo non sembra esserci nella nuova finanziaria la copertura per la riforma dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori stagionali e precari (nella grandissima maggioranza donne) ossia i soldi per far emergere dal mercato nero e illegale queste forme di occupazione.

Parliamo ancora di cifre e piano piano entriamo in una «filologia» che Gloria e molti altri d'altronde non hanno mai negato. Quanto costerà l'aumento dello sgravio fiscale per il coniuge a carico? Si dovrà passare - sembra - dalla cautela di obbligo - dalle at-

zioni di obbligo - dalle attività di volontariato e di associazionismo che stenta persino a divenire visibile.

«Non sarà scomodo, per le donne che ci stanno, perché «non specifiche»? È scomodo ma è anche un punto di forza perché ogni rappresentanza cosiddetta generale ma fondata sugli stereotipi maschili alla fine ha dovuto fare i conti con il fatto che non aveva sufficiente forza per assicurare ai massimi i velli della direzione sindacale.

«Facciamo una pausa personale, perché dopo tanta Fiom un lavoro al femminile? Una nuova speranza? Appartengo a quella generazione di quarantenni che ha vissuto una vicenda di passo

Intervista a Maria Chiara Bisogni, del coordinamento donne Cgil? «Speriamo sia femmina» Mille delegate a Roma

Mille delegate Cgil a Roma da martedì a mercoledì per un'assemblea il cui slogan parafrasa un famoso film, «speriamo che sia femmina» (s'intende, la rifondazione). È il debutto pubblico di Maria Chiara Bisogni, 42 anni, otto di segretaria Fiom a Milano se non «responsabile» (una parola che non ama) certo chiamata a Roma per lavorare a quel «coordinamento donne Cgil» la cui azione, dice, è «in netta ripresa».

«Per esempio? La grande attività delle donne nel territorio. Su questioni che spesso sfuggono all'organizzazione della politica. Il fatto più grosso è tutta la questione ambientale. Ma anche i comitati dei disoccupati sono tenuti in piedi dalle donne e tutta un'attività di volontariato e di associazionismo che stenta persino a divenire visibile.

«Dunque è d'obbligo che la rifondazione sia femminile», per rigenerare proprio i rapporti, assai critici, delle confederazioni con i propri iscritti? In questo slogan c'è rifondazione cioè rompere le incrostazioni a partire da queste di spontaneità di vari soggetti tra cui le donne e femmine industriali. Sussistono un interesse delle delegate superiore a quanto riesce a percepire il sindacato.

«Non sarà scomodo, per le donne che ci stanno, perché «non specifiche»? È scomodo ma è anche un punto di forza perché ogni rappresentanza cosiddetta generale ma fondata sugli stereotipi maschili alla fine ha dovuto fare i conti con il fatto che non aveva sufficiente forza per assicurare ai massimi i velli della direzione sindacale.

«Facciamo una pausa personale, perché dopo tanta Fiom un lavoro al femminile? Una nuova speranza? Appartengo a quella generazione di quarantenni che ha vissuto una vicenda di passo

«Non sarà scomodo, per le donne che ci stanno, perché «non specifiche»? È scomodo ma è anche un punto di forza perché ogni rappresentanza cosiddetta generale ma fondata sugli stereotipi maschili alla fine ha dovuto fare i conti con il fatto che non aveva sufficiente forza per assicurare ai massimi i velli della direzione sindacale.

«Facciamo una pausa personale, perché dopo tanta Fiom un lavoro al femminile? Una nuova speranza? Appartengo a quella generazione di quarantenni che ha vissuto una vicenda di passo

«Facciamo una pausa personale, perché dopo tanta Fiom un lavoro al femminile? Una nuova speranza? Appartengo a quella generazione di quarantenni che ha vissuto una vicenda di passo

ROMA «È un sentimento molto diffuso, che in qualche modo noi donne abbiamo nelle mani un pezzo di discorso che può rigenerare il sindacato purché ci concentriamo su questo pezzo nostro e non disperiamo le nostre forze. Ci sentiamo una forza viva di questa organizzazione». Comincia così la chiacchierata con Maria Chiara Bisogni. Un'intervista che scotta le inevitabili interruzioni della vigilia di un avvenimento importante e a lungo preparato.

«È ormai un luogo comune, che il sindacato è «maschio»? Direi di più. I contenuti espliciti delle donne entrano spessissimo in rotta di collisione con la visione dell'accomodamento e della gestione quotidiana.

«Facciamo una pausa personale, perché dopo tanta Fiom un lavoro al femminile? Una nuova speranza? Appartengo a quella generazione di quarantenni che ha vissuto una vicenda di passo

«Facciamo una pausa personale, perché dopo tanta Fiom un lavoro al femminile? Una nuova speranza? Appartengo a quella generazione di quarantenni che ha vissuto una vicenda di passo

«Facciamo una pausa personale, perché dopo tanta Fiom un lavoro al femminile? Una nuova speranza? Appartengo a quella generazione di quarantenni che ha vissuto una vicenda di passo

«Facciamo una pausa personale, perché dopo tanta Fiom un lavoro al femminile? Una nuova speranza? Appartengo a quella generazione di quarantenni che ha vissuto una vicenda di passo

Sindacati ai Cobas: trattiamo se sospendete lo sciopero

I sindacati Cgil Cisl Uil dei trasporti e lo stesso sindacato autonomo di settore (la Fisafs) si sono detti disposti ad incontrare nuovamente i macchinisti del «comitato di base» (gli ormai famosi «Cobas») a patto che sia sospeso lo sciopero dei treni indetto per il 2 ottobre. Lo scrive un documento redatto dalle quattro organizzazioni. Com'è noto tra Cobas e sindacati c'era già stato un confronto una settimana fa. L'incontro a detta dei rappresentanti del «comitato» non era approdato a nulla. Ora i sindacati organizzano una riunione a due giorni di distanza. La riunione spontanea che da diversi mesi paralizza il servizio ferroviario sembra essersi ricreata e chiede a Cgil Cisl Uil e alla Fisafs di riprendere «il dialogo». I sindacati confederali e quello autonomo (che sull'incontro di una settimana fa avevano espresso un giudizio diverso da quello dei Cobas per loro era stato «utile») si sono detti disponibili ad incontrare nuovamente il «coordinamento dei macchinisti». Pongono però una condizione: «Non è pensabile» scrivono in una nota «che mentre ci chiedono di concludere la discussione per definire la più alta forma di avanzare all'Ente nello stesso tempo si decidono autonomamente iniziative di lotta che violano le norme di autoregolamentazione. Quindi si al confronto a patto però che lo sciopero del 2 ottobre sia revocato».

La Fim Mantova aliterà il popolo sahraui

È stato presentato ieri a Mantova il progetto solido rete della Fim provinciale. Le organizzazioni sindacali in collaborazione col Comune e la Provincia ospiteranno quattro ragazzi della Repubblica Sahraui. Gli studenti frequenteranno nei prossimi sei mesi un corso di formazione professionale di meccanica a Castiglione delle Stiviere. Grazie ai contributi della Fim e degli enti locali gli studenti potranno frequentare il breve corso e al termine verrà loro consegnato il materiale per attrezzare un'officina nello Stato nordafricano che sta ancora lottando per ottenere l'indipendenza e l'autodeterminazione.

Contratto assicurazioni: si va dal ministro?

Con il contratto scaduto dal settembre dello scorso anno sessanta ore di sciopero alle spalle e una lunga deflagante trattativa che si trascina da gennaio i lavoratori delle assicurazioni si apprestano all'ultimo appuntamento con l'Ania. L'associazione delle società del settore per verificare i residui margini di trattativa. Se gli incontri di giovedì e venerdì prossimi falliranno inevitabilmente si andrà ad una mediazione del ministro del Lavoro Formica (nella foto). E proprio tra qualche giorno ai funzionari del dicastero le organizzazioni sindacali esporranno la situazione. Comunque sono già in cantiere altre sette ore di agitazione entro il 15 ottobre.

In agitazione per riformare l'amministrazione finanziaria

I sindacati confederali del ministero delle Finanze - assieme alle organizzazioni autonome - nel pieno rispetto del «codice di autoregolamentazione» (che prevede un preavviso di almeno quindici giorni) hanno indetto «lo stato di agitazione» di tutto il personale degli uffici finanziari. I lavoratori rivendicano una profonda «revisione delle strutture» e una riforma delle «procedure dell'amministrazione». In altre parole vogliono rendere più razionale il lavoro in un settore da tutti considerato decisivo. Il sindacato su questi temi aveva avuto ad agosto un incontro con il neoministro Gava che si era impegnato a trovare una soluzione dopo la pausa estiva. Le vacanze sono passate ma dal ministro non è arrivato alcun segnale. Ai lavoratori quindi non è rimasto che proclamare lo «stato di agitazione».

Domani sciopero alla Sgs (gruppo Iri-Stet)

Una giornata di lotta sindacale e la risposta del sindacato metalmeccanici all'irresponsabile atteggiamento assunto dall'azienda Sgs di Catania (del gruppo Iri-Stet) che ha rifiutato anche la «mediazione» del sotto segretario Santarelli. La Sgs per dirne una insiste a non voler anticipare la cassa integrazione ai lavoratori sospesi.

Un Doc per la nocciolina. Una coltura antica che nel Salernitano dà lavoro a cinquemila

Nei Baci oltre al cioccolato e all'immacolabile biglietto con frasi milenesi c'è anche lei la bella e saporita «tonda di Giffoni». Nata del Picentino nel Salernitano la nocciolina più amata d'Italia adesso vuole anche il marchio Doc. È a sostegno della sua richiesta vanta un passato di tutto rispetto. La prima notizia riguardante la coltivazione della nocciolina in questa valle risale al 966 nel terzo libro del Codex diplomaticum cavensis si parla di un «avellane» in località Siglia. Poi ecco ricomparire in un contratto di mezzadria stipulato nel 1102 in località Capigliano dove per la prima volta viene usato il termine «nucella». Alla fine del '700 Vincenzo De Caro nel suo volume sullo Stato di Giffoni incitava i concittadini a coltivare la nocciolina indicando in questo frutto il futuro della cittadina.

In questi giorni la bella tonda nocciolina salernitana ha colto un buon successo di pubblico in trasferta negli stand allestiti a Parma presso la «Quota 600». 4° Salone nazionale della Montagna (23-2 settembre) presso il quartiere fieristico parmensino. Oggi questa coltivazione impegna nel solo Picentino circa 5000 addetti su una popolazione di 50mila abitanti. È estesa al 50% del territorio agricolo con una produzione di 15mil quintali annui. Non si prevedono a tempi brevi crisi di prezzi o di mercato a meno che non interverrano correnti internazionali particolarmente dure da altre zone del Mediterraneo (Turk ha in p. mo luogo) i produttori lo puntano sulla qualità e in questo senso s'inscrive la richiesta avanzata all'Regio Campania e al ministero per il riconoscimento della Denominazione di origine.

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati dipendenti lavoratori autonomi da 1 A 25 MILIONI con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

- SERIETÀ
- CORRETTEZZA
- SICUREZZA

● Bologna (051) 377545-368848
● Firenze (055) 6611893
● Milano (02) 5453888-5468629

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI

Marcia indietro di Baker: gli Stati Uniti troppo «in rosso» per fornire risorse. Le banche non vogliono rifinanziare i paesi in via di sviluppo

Fondo monetario, di scena il debito

Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti James Baker, ha incontrato venerdì a cena i suoi omologhi di Francia, Inghilterra, Germania e Giappone. È iniziata così il giro ufficiale delle riunioni al Fondo monetario nuova riunione del G5 ieri alle 16.30 (ora italiana) e riunione allargata a Canada e Italia alle 18.30 (G7). Oggi, chiuso il giro delle riunioni preparatorie col Club dei Dieci un primo comunicato è stato il simbolo di una risposta impotente di fronte al crescere del debito passato da 600 a 1.000 miliardi di dollari ed all'estendersi della piaga a paesi che fino a ieri sembravano poter fronteggiare la situazione.

La rettificata del tiro da parte statunitense sarà verificata fra oggi e domani i giapponesi per parte loro continuano a proporre istituzioni internazionali per «assicurare» i debiti dei paesi in via di sviluppo in cui probabilmente avrebbe un ruolo determinante come finanziatori. Perché allora non modificare direttamente il Fondo monetario e la Banca mondiale facendo più spazio a chi ha i mezzi e la volontà di sbloccare la situazione?

Gli Stati Uniti hanno perso il ruolo propulsivo (modestissimo anche in passato) in queste istituzioni perché divenuti il principale paese debitore del mondo. Il debito estero netto degli States (dedotti cioè i crediti) è di 400 miliardi di dollari. I tre maggiori paesi debitori al di fuori degli Stati Uniti Brasile Messico e Argentina hanno «appena» 270 miliardi di dollari di debito. Però sono paesi in via di sviluppo con vaste risorse naturali da valorizzare e una parte della popolazione in stato di estremo bisogno.

La conseguenza è una forte frammentazione delle proposte in seno al Fondo monetario. Nelle riunioni di ieri i portavoce ufficiali hanno ripetuto a iosa non vi aspettate novità. Si riferiscono alla capacità di decidere. La grande novità sta nel fatto che la frontiera del debito divide al suo interno anche la vecchia alleanza che dal 1944 anno di nascita del Fondo guida la danza dei monete

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati dipendenti lavoratori autonomi da 1 A 25 MILIONI con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati dipendenti lavoratori autonomi da 1 A 25 MILIONI con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati dipendenti lavoratori autonomi da 1 A 25 MILIONI con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

Mozione Pci Un piano per il polo aeronautico

ROMA Presentare entro tre mesi al Parlamento un piano di riassetto delle Partecipazioni statali...

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI La «manovra» di Gorla piace solo alla Borsa?



Dopo un'altra settimana complessa e contrastata - segnata dal confronto tra «ribassisti» e «rialzisti» - la Borsa alla fine ha chiuso all'insegna dell'ottimismo...

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Settimana complessa e contrastata, segnata dai timori e dalle aspettative legate all'andamento della legge finanziaria...

Completivamente nella settimana il rialzo è stato del 3,4%. Un consolidamento di un certo rilievo, se rapportato alla lunga e apparentemente irrefrenabile discesa precedente...

to dei conti Alfa Lancia e in generale le notizie sul buon andamento del Gruppo. Al contrario hanno influito negativamente sulle Montedison i contrasti e le incertezze legate all'aumento di capitale...

Nota positiva per il gruppo viene invece dalle Iniziative Meta salite del 5,2% a 12.160 lire, mentre si rivela più lenta del previsto la raccolta di azioni della Farmitalia Carlo Erba...

In ribasso hanno chiuso la maggior parte dei valori del gruppo Ferruzzi, mentre nel gruppo De Benedetti sono salite del 2,6% le Olivetti e del 5,6% le Cir. Qualche acquisto dall'estero avrebbe interessato i titoli del gruppo Iri e in particolare le Sme, probabilmente in vista di una ripresa dell'operazione di privatizzazione...

La settimana dei mercati finanziari

Table with columns: AZIONI, Quotazione, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1987 Min, Max. Lists various stocks like FIAT, ENI, ALFA ROMEO, etc.

Gli indici dei Fondi

Table showing performance of various funds: FONDI ITALIANI (2/11/85=100), FONDI ESTERI (31/12/82=100).

La classifica dei Fondi

Table ranking funds into 'I primi 5' and 'Gli ultimi 5'. Lists fund names and their performance metrics.

A cura di STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM IMI. Attenzione: classifica invertita con numerazione progressiva.

Onduline SOTTOCOPPO LA SICUREZZA DEL TETTO Onduline ITALIA S.p.A. Stabimento Sede Sociale e Direzione...

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna. È bandita una selezione esterna per esami per 1 assunzione in prova di 5 OPERAI...

Compagni comunisti del Comitato Regionale Confesercenti Siciliana sono fraternamente vicini ai familiari del compagno EMANUELE CARFI...

Informazioni Risparmio miniguia agli affari domestici. In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie...

EMANUELE CARFI simato ed insostituibile segretario regionale della Confesercenti del quale ne ricordano le doti di politico e di grande dirigente sindacale Palermo 27 settembre 1987

Improvvisamente a Firenze è mancata all'affetto dei suoi cari la compagna ZELINA MIDOLLINI vedova del compagno Guido Cu battoli il nipote compagno Enzo Cu battoli sempre ricordandola sottoscrive 50 mila lire per l'Unità Persico Argentina 27 settembre 1987

Gliu Giorgio Daniela Milva Renzo Pietro Lorenzo Leda Alessandra Maurizio Beppe sono vicini all'amico e compagno Pino Carli per il grave lutto che ha colpito lui e la sua famiglia per la scomparsa del padre EMANUELE Bologna 27 settembre 1987

Il 26 settembre ricorre il nono anniversario della scomparsa del compagno BERTO CORMAGLIA nel ricordarlo i familiari sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità Venezia 27 settembre 1987

PROVINCIA DI CAGLIARI LA PROVINCIA DI CAGLIARI rende noto che deve appaltare mediante licitazione privata i lavori di miglioramento del tracciato e allargamento della strada provinciale Villasimus S. Pietro dell'importo a base d'asta di L. 1.620.000.000 finanziati con L.R. n. 45 del 6 settembre 1976...

Ecco i segreti del fondo «Imindustria» Il fondo Imindustria distri + 1,5% per anno) incassate anticipatamente che scorgano il disinvestimento a breve...

Che infortunio l'assicurazione Il signor X ci scrive raccontandoci la sua storia di assicurato presso una importante compagnia del paese. Assicurato da 7 anni con una polizza infortuni sotto scritta a fatica e di malavoglia...



Etanolo
Avolio:
«Non decida solo Gardini»

MILANO Ormai si dà per scontato che la comunità europea varerà entro pochi giorni il piano etanolo. A francesi e tedeschi, che producono 30 milioni di tonnellate di eccedenze cerealicole, agli italiani, con Gardini in testa che da due anni va in lungo e in largo a raccogliere i sostenitori attorno al suo progetto di industrializzazione delle eccedenze agricole contro l'assurda guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti, si sono aggiunti anche gli olandesi. Con parecchia sorpresa dal momento che da sempre in Olanda prevalgono gli interessi dell'industria petrolifera. È soltanto questione di giorni, dal dipartimento di cui è responsabile Frans Andriessen, arriverà un robusto documento che proporà alla commissione una via mediana che dovrebbe consistere nel dare il segnale di via libera alla produzione sperimentale di etanolo ma, nello stesso tempo, garantendo la comunità stessa dalla possibilità che si incrementi la produzione di cereali in questo modo, la comunità eviterà di asservire l'agricoltura agli interessi immediati e di lungo periodo dell'industria di trasformazione separando nettamente la fase dell'emergenza internazionale sulle eccedenze da analitica (che a fine anno sfileranno il mezzo miliardo di tonnellate), dai programmi di diversificazione della produzione agricola. Per quanto concerne l'annosa questione dei costi, sul quali si insiepa l'opposizione del petroliere, il sostegno della Cee alla produzione di etanolo non dovrà in ogni caso essere superiore in termini finanziari a quanto oggi viene corrisposto agli esportatori che devono coltare le loro eccedenze.

Sul tappeto c'è l'opposizione della Lega ambiente. «Sarebbe una bestialità se passasse il progetto Gardini perché non si farebbe altro che perennare lo stato di inerzia dell'agricoltura italiana», dice Ernesto Realacci, presidente della Lega. C'è il rischio di un potente monopolio visto che la Ferruzzi controllerebbe la produzione di cereali lo stockaggio, l'esportazione e la trasformazione dei prodotti. Vediamo che ne pensa il presidente della Confcoltivatori, Giuseppe Avolio. «Sì, c'è un problema di enorme concentrazione di potere. Vedendo che si segue l'esperienza americana Negli Usa si può discutere di tutto, ma le mele devono essere Golden. E se lo voglio la limoncella?». La Confagricoltura è stata più sul fronte del petroliere. «L'opposizione di La Coidreli è più morbida. C'è chi dice non siamo interessati perché l'Italia non ha eccedenze».

«Io penso che non ci si debba arrendere - aggiunge Avolio - all'inevitabile eccedenze cerealicole. Sarebbe sufficiente una politica mirata di prezzi per scoraggiare chi produce cereali stimolando i coltivatori a produrre meno e meglio, difendendo il reddito. Credo che non si debbono prendere le difese dell'etanolo per partito preso. Verifi chiamone la convenienza poi scegliamo. Sono d'accordo a trasformare i cereali in etanolo purché questo non si traduca in un affare solo per l'industria».

Quindi non siete contro il tillo degli attuali eccedenze cerealicole per l'energia? «Siamo d'accordo eccome in linea di principio e di fatto. Ma non è solo il mais. Perché non puntare sul sorgo e sul topinambour ad esempio? Dicevo che adesso nel nostro mondo si sta sostenendo la rivalità conservatrice nei confronti del moderno Gardini. E invece non si tratta di questo. Noi chiediamo solo di discutere e di contare nelle decisioni. Vediamo insomma un rapporto con l'industria di trasformazione tra par non vogliamo che i coltivatori siano asserviti alle imprese o diventino dei commercianti».

Convegno di Courmayeur
Coro di no agli oligopoli (firmato Psi)
Ma la banca... no

I dubbi della sinistra
Minervini: è protezionismo?
Bassanini: così per non concentrare più

Antitrust, parola di moda

È la giornata dei banchieri. Nesi (Bnl) lancia l'allarme perché il sistema creditizio italiano è sfiancato dalla concorrenza straniera e dai grandi gruppi industriali. «Si alla concentrazione per resistere». Le alterne fortune dell'antitrust: assenti le famiglie del capitalismo nazionale, si discute senza l'accusato. Da sinistra un timore. Speriamo non sia un polverone.

È la giornata dei banchieri. Nesi (Bnl) lancia l'allarme perché il sistema creditizio italiano è sfiancato dalla concorrenza straniera e dai grandi gruppi industriali. «Si alla concentrazione per resistere». Le alterne fortune dell'antitrust: assenti le famiglie del capitalismo nazionale, si discute senza l'accusato. Da sinistra un timore. Speriamo non sia un polverone.

La Fiat è stata l'unica ad aver mandato allo scoperto il suo legale che non ha ottenuto di grande successo. Ma gli uomini di Berlusconi altro potente trust sono pronti ad ammettere che le loro opinioni non sono poi molto diverse. Da parte imprenditoriale azzarda Ottoboni Beltrami presidente dell'Assolombarda. «Qualunque legge antitrust deve tenere conto che il primo trust è proprio lo Stato». C'è le banche? Ha ragione Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro a sostenere che nel settore bancario «non esistono vere situazioni di monopolio o oligopolio che le banche sono stroziate dalla concorrenza internazionale e vedono il loro ruolo ridursi progressivamente dato che le imprese industriali sono ormai in grado di gestire autonomamente enormi flussi finanziari? Ma invoca, subito dopo lo stato di necessità di banche potenti non ce n'è e molte ma in ogni caso concentrare per noi vuol dire ancora resistere. Piu in ombra la questione centrale come separare grande impresa attività finanziaria-assicurazioni mass media, come districare quel perverso intreccio che costituisce la rete del moderno potere dei grandi gruppi privati e che tante paure suscita sul piano economico (gli abusi) e sul piano politico culturale. Davvero tutti stanno guardando nella stessa direzione? Non sembra. Ecco il timore del giurista Minervini. «Molti guardano all'antitrust con l'obiettivo protezionistico di difendersi dall'aggressione dei colossi multinazionali stranieri». In platea si aspetta Guido Rossi, parlamentare indipendente eletto nelle liste del Pci, ma non arriva perché sta lavorando proprio al progetto antitrust. C'è Franco Bassanini, anch'egli della Sinistra indipendente, che ha appena lanciato una proposta «copernicana» cui possiede giornali non può avere televisioni un grande gruppo con un fattura



to prevalente (oltre il 50 per cento) in un settore non editoriale non può controllare un gruppo editoriale. E se un grande gruppo privato entra in un gruppo editoriale, le copie vendute non devono superare i dieci per cento della tiratura nazionale. «Altro che anticapitalismo vecchio stile, basta applicare la legislazione più favorevole ai gruppi che esiste negli Stati Uniti e in Francia. Guarda che non nessuno lo ha mai fatto». Si parla dell'antitrust e si ricchie un organismo che segua l'esperienza tedesca. Qui Franco Piga, presidente Con

sob, dichiara il suo dissenso perché si tratterebbe di una esperienza troppo punitiva nei confronti del libero sviluppo dell'impresa, dimenticando che gli stessi gruppi economici non hanno una definizione giuridica né sono disciplinati in qualche modo. A partire da quella distinzione fondamentale - di cui parlano Pci e Sinistra indipendente - tra gruppi centrali e gruppi decentrate, cioè autonomi dalle holding capogruppo. Solo questi ultimi potrebbero estendere i propri interessi alle attività assicurative e dell'intermediazione finanziaria.

Senato
Un'indagine sui gruppi industriali

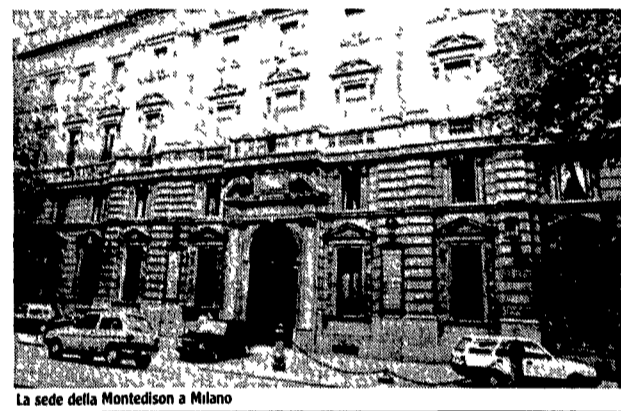
ROMA La commissione Industria del Senato ha deciso di avviare un'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali.

Sarà così presso, su sollecitazione del gruppo comunista, il lavoro avviato alla fine della passata legislatura e teso alla possibile definizione di una legislatura antitrust. Come ha sottolineato il presidente della commissione, il socialista Roberto Cassola, la ricognizione avrà luogo nella prospettiva della internazionalizzazione delle imprese e dei mercati. Tutti i gruppi si sono dichiarati favorevoli. Si procederà ad audizioni di imprese di alcuni settori chiave, di organismi internazionali e di esperti. Intanto Sergio Garavini e Franco Bassanini (Pci e Sinistra indipendente) scriveranno al presidente della commissione Bianco della Camera, Ciriaco Pomicino, sollecitando una iniziativa parlamentare sulla questione della privatizzazione Mediobanca e su quella, in parte connessa, delle cosiddette «bare fiscali», la fusione con società in perdita che ha consentito - soprattutto alle grandi banche pubbliche presenti in Mediobanca - di acquisire notevoli vantaggi fiscali.

Varato l'aumento di capitale per mille miliardi
Ancora incerto il ruolo di Mediobanca

Montedison cerca soldi in Usa

Mille miliardi di aumento di capitale, con altissimo sovrapprezzo: con questa operazione Montedison cerca di internazionalizzare il suo azionariato a scapito del piccolo risparmiatore italiano. Non sono state ancora risolte questioni aperte con Mediobanca che dovrà guidare il consorzio di garanzia sul mercato italiano. Meno acuta, se tutto va bene, la necessità di vendere in fretta una parte dell'impero.



La sede della Montedison a Milano.

MILANO Esecutivo e consiglio d'amministrazione della Montedison, con una riunione durata più di un'ora, hanno finalmente deciso di sciolto (ma non tutti) gli interrogativi che circolavano da giorni. L'aumento di capitale sarà di 1.000 miliardi e servirà a riportare in equilibrio il Gruppo che di recente ha investito 2.600 miliardi nelle grandi operazioni di espansione, dall'acquisizione di Antibionicos e di Ellem, al controllo di Himont, al rastrellamento fino all'80% delle azioni Farmitalia, al rilievo della Totale e successiva costituzione di Monteshell, all'operazione Fondiaria. Tutto questo aveva portato la Montedison a un rapporto indebitamento-patrimonio intorno all'1,3, che pur essendo assai più leggero del 2,5% dell'inizio 1985, veniva pur tuttavia giudicato preoccupante. Ora si torna a un rapporto di poco inferiore all'1%. L'operazione di aumento, che verrà ratificata in assemblea il 20 novembre, sarà operativa per il inizio del prossimo anno, e presenta criteri innovativi infatti, dato per acquisito, come pare, che l'aumento sarà interamente sottoscritto per la sua parte dall'azionista di maggioranza Gardini, si è voluto evitare che il restante 60% venisse offerto sostanzialmente solo sul mercato italiano. Da qui l'accordo, ancora di massima ma dato per certo, con la banca americana Wertheim Schroeder, che si impegna da sola e alla testa di un consorzio internazionale, a collocare sul mercato americano titoli fino a circa 300 miliardi. L'operazione avverrebbe mediante l'acquisto dei diritti non opmati sul mercato italiano.

È solo il timore di uno scarso assorbimento in casa nostra? In Montedison dicono di no: ci sarebbe una notevole propensione americana a investire in Montedison (bloccata finora dalle complicazioni burocratiche e dalle diffidenze verso la Borsa milanese). Tant'è che i pochi titoli Montedison presenti in Usa sono quotati un 6% in più che in Italia. Dunque un'operazione di internazionalizzazione della proprietà della Montedison che servirebbe a slegare i dampanti delle sue quotazioni dagli umori interni e a valorizzare invece il contenuto di strategia e di tecnologia dell'azienda. È proprio per favore l'escodo dei titoli negli Usa sarebbe stato sancito il sovrapprezzo assai alto del aumento: 1.850 lire per azione contro un valore nominale di

ancora discussioni e divergenze di valutazione e d'altronde il processo di privatizzazione di Mediobanca, col relativo ingresso di nuovi gruppi, è ancora tutto aperto. Un altro effetto dell'aumento di capitale sarà senz'altro quello di diminuire lo stato di necessità della Montedison, che faceva prevedere grosse dimissioni per recuperare il quidita. Se l'aumento andrà in porto agevolmente ora Montedison potrà pensare anche ad alienare una parte delle sue attività, ma con criteri strategici.

A Catania un oligopolio ristrettissimo taglieggia i contadini
La Confcoltivatori chiede l'intervento del governo

Il dominio dei Signori dell'acqua

L'esempio più clamoroso, tra i tanti, riguarda la ditta Acqua Pavone, proprietaria di una sorgente con una portata di 500 litri al secondo, che potrebbe guadagnare rispetto al passato - e ha tutta l'intenzione di farlo - oltre un miliardo. Ma ci sono anche i proprietari dei pozzi, che a causa dei maggiori costi di gestione, avanzano pretese ancora maggiori.

«Nessuna azienda agricola - afferma preoccupato Orazio Rapisarda presidente provinciale della Confcoltivatori di Catania - sarebbe in grado di sopportare simili costi e la sopravvivenza di migliaia di aziende agricole di nuclei familiari sarebbe seriamente messa in discussione». Le procedure sono complesse il prezzo dell'acqua viene determinato dal Comitato provinciale prezzi che si avvale a sua volta di una commissione tecnico consultiva. Quest'ultima ha seguito in qualche modo i parametri indicati da una «nota d'introduzione tecnica» istituita negli 85 dal prefetto di Catania Verga oggi alto commissario per la lotta alla mafia. La «nuova metodologia» sollecitata da tutte le parti coinvolte è stata però elabo-

rata a conti fatti in assenza di rappresentanti degli utenti. In altre parole 25mila agricoltori non hanno avuto alcuna voce in capitolo «il risultato - aggiunge Rapisarda - è che si sono privilegiati stacciatamente gli interessi dei proprietari dei pozzi rappresentati invece da ben 3 esponenti della Associazione provinciale dei acquedottisti». La Confcoltivatori si rivolge al prefetto e al governo regionale siciliano per ridiscutere adesso la «nuova metodologia» per ottenere l'istituzione di una autorità unica sulle acque per determinare tariffe agricole, agevolate in agricoltura, infor per un prezzo «unico e agevolato» per le acque irrigue private. Nei prossimi giorni a Catania toccherà alla prefettura dire una parola definitiva su una materia tanto incandescente.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 800 MILIARDI DI
OBBLIGAZIONI 1987-1994 INDICIZZATE
(II EMISSIONE)
GARANTEE DALLO STATO
per il rimborso del capitale fino a 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo.
Interessi semestrali indicizzati
Maggiorazione sul capitale
Ammortamento
Prezzo di emissione
Rendimento effettivo
Regime fiscale
Altre prerogative

Fotosintesi realizzata in laboratorio



La fotosintesi, il processo elettrochimico da cui dipende la vita di gran parte degli organismi viventi (uomini inclusi), è stato riprodotto in laboratorio con un metodo che potrebbe domani diventare una produzione industriale. L'inventore di questo processo artificiale è il chimico svizzero Michael Graetzel del Politecnico federale di Losanna. Grazie ha messo a punto un catalizzatore basato su una miscela di ossido di titanio e biossido di niobio. Con questo strumento è riuscito a trasformare ad una temperatura «normale» anidride carbonica e acqua in metano. L'energia necessaria alla reazione chimica viene fornita dai raggi ultravioletti di provenienza solare. Il chimico svizzero ha realizzato solo piccole quantità di gas, ma è convinto di poter pronosticare un grande futuro alla sua invenzione.

Il colesterolo fa diventare anche sordi?

Un alto tasso di colesterolo oltre ai danni già noti al sistema circolatorio può far diventare anche sordi. Lo ha scoperto il dr. Tetsuo Mizuno dell'Università statale di Minnesota dopo aver rimpinzato per sei mesi di cibi grassi alcuni cincilla. Oltre a creare coaguli nella circolazione e a provocare disturbi circolatori, un alto tasso di colesterolo restringe l'afflusso di sangue alle orecchie creando problemi all'udito. Dopo sei mesi di cibi grassi i cincilla non riuscivano più ad udire - ha spiegato lo scienziato - ma non appena cessata la dieta grassa l'udito degli animali è tornato normale. Quindi il problema è reversibile.

Recenti studi hanno indicato che l'80 per cento degli americani hanno problemi di colesterolo.

Quattro furetto nati in cattività



Quattro furetto nati in cattività testimoniano il successo del programma per la salvaguardia degli animali minacciati di estinzione realizzato dal gruppo di specialisti delle nascite in cattività dell'International Union for the conservation of nature and natural resources. I furetto secondo il professor Ulysses Seal (professore di ecologia all'Università del Minnesota) sono gli animali che mostrano le maggiori difficoltà a riprodursi in cattività.

I serbatoi dello Shuttle diventeranno telescopi?



Che fare di quegli enormi serbatoi di carburante che vengono abbandonati vuoti dalle navette spaziali poco prima di mettersi in orbita? Un ricercatore dello Smithsonian Astrophysical Observatory di Cambridge (Stati Uniti) David Koch ha una proposta originale: trasformarli in telescopi a raggi gamma ruotando attorno alla Terra. La sua idea è stata presa sul serio tanto che la Martin Marietta di New Orleans che costruisce i serbatoi delle navette ha pensato bene di realizzare uno studio di fattibilità del telescopio. I serbatoi abbandonati dagli Shuttle hanno normalmente una lunghezza di 47 metri e un diametro di 8,4 metri (dimensioni quasi ottimali per i telescopi che l'uomo sa costruire ora sulla Terra).

La sanguisuga contro l'enfisema



Le sanguisughe hanno forse la risposta per curare con sostanze naturali gravi malattie quali l'enfisema polmonare, i shock anafilattici, l'osteoartrite. I ricercatori della multinazionale Ciba Geigy sono riusciti a isolare nelle sanguisughe una proteina finora sconosciuta che in prove di laboratorio e su animali ha dimostrato la capacità di ritardare o bloccare gravi processi infiammatori. Lo ha annunciato a Basilea il direttore della ricerca biologica della Ciba Geigy Jacob Nueesch. La proteina, chiamata «Eglina C», ha la proprietà di controllare l'attività di alcuni enzimi che decompongono le proteine dei tessuti infiammati, o in fase di arrosione, bloccando questi processi che altrimenti aggravano malattie quali l'enfisema, shock settici, artrite e osteoartrite. L'altro risultato dei ricercatori è aver potuto produrre l'«Eglina C» con tecniche di ingegneria genetica.

ROMEO BASSOLI



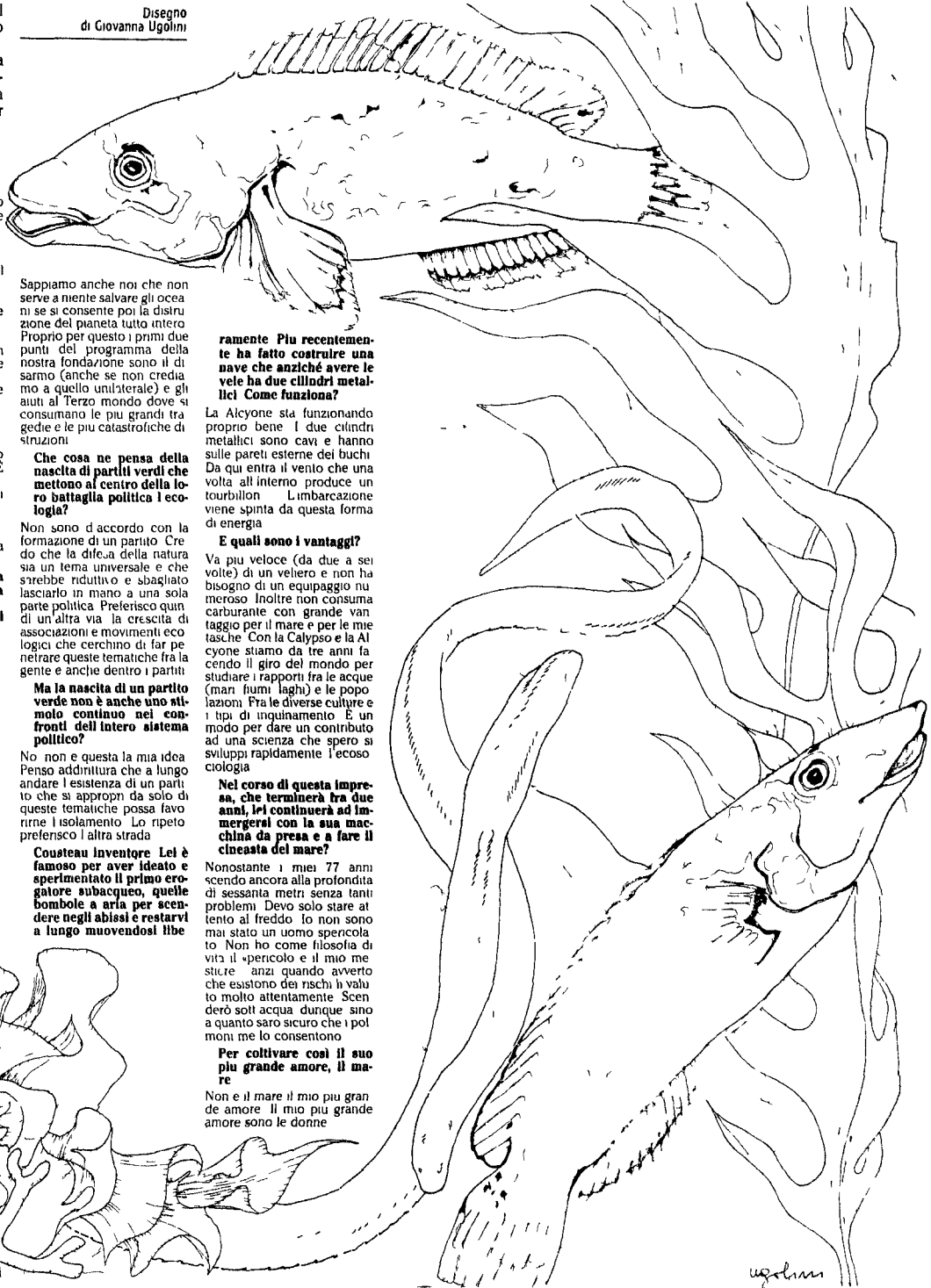
Jacques Cousteau

Intervista a Jacques Cousteau
«Pesca e inquinamento hanno già provocato la scomparsa di molte specie di pesci»

La battaglia ecologica
«Credo nei movimenti ma non sono favorevole alla nascita dei partiti verdi»

L'agonia del mare

Disegno di Giovanna Ugolini



Il mare è fragile e noi lo stiamo distruggendo. Il primo imputato è la pesca selvaggia e subito dopo viene l'inquinamento. In una intervista il comandante Jacques Cousteau lancia ancora una volta l'allarme e elenca tutti i provvedimenti che occorrerebbe prendere. «Non può vincere - dice - la legge del profitto su quella della vita». I progetti per il futuro e le critiche alla nascita di partiti verdi.

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Il volto scavato i capelli bianchissimi, la sahariana blu e il solito sorriso un po' ingenuo e un po' malizioso, il comandante Jacques Cousteau si presenta carico dei suoi 77 anni e delle quattro o cinque identikit che si porta dietro. Chi è? Un esploratore o un cineasta? Un inventore o un ecologista? Un po' di tutto. Partiamo dal suo grande amore, il mare. E dalla sua battaglia più conosciuta come salvatore gli oceani e la loro fauna.

Comandante come sta il «grande malato»?
Il mare è fragile, fragilissimo e la sua salute è precaria. In poco tempo può essere distrutta un'intera specie di pesci. Le sardine della California sono state sterminate in cinque anni e per le alci del Perù è voluto anche meno. Sono andato recentemente in Tunisia e ho appreso che avevano trucidato il tonnellaggio della flotta da pesca per pescare però meno di prima. La ragione è semplice: i pesci sono impressionantemente diminuiti. Quando ero giovane mi immergevo anche io davanti alla costa francese per catturare aragoste. Ricordo che un giorno insieme a un caro amico ne tirammo su tante da fare invidia a chi ci guardava. Se penso a quel giorno mi vengono in mente aragoste piccole e io mi ero reso colpevole di una autentica e disastrosa strage.

Lei considera la pesca industriale il primo imputato della distruzione del mare?
È difficile fare una graduatoria di responsabilità. Ma se proprio fossi costretto a compilarla direi di sì. La nostra fondazione di Montecarlo recentemente si è molto impegnata su questo tema facendo anche proposte. Chiediamo che venga vietata la pesca industriale nei periodi di riproduzione della fauna marina e la creazione di zone protette tutto l'anno. Se ne potrebbe fare un ad esempio fra la Sicilia e la Tunisia.

E della caccia subacquea che cosa ne pensa?
Sono contrario anche a quella. Mi sono dimesso da presidente dell'organizzazione internazionale dei subacquei proprio perché non faceva un'adeguata battaglia per abolirla. Credo che sia magnifico scendere negli abissi marini per fotografare i pesci e guardarli a loro splendidi colori. Perché uccidere per divertirsi?

E contro l'inquinamento che fare?
C'è innanzitutto un principio generale da affermare e che

Sappiamo anche noi che non serve a niente salvare gli oceani se si consente poi la distruzione del pianeta tutto intero. Proprio per questo i primi due punti del programma della nostra fondazione sono il disarmo (anche se non crediamo a quello unilaterale) e gli aiuti al Terzo mondo dove si consumano le più grandi tragédie e le più catastrofiche situazioni.

Ma la nascita di un partito verde non è anche uno stimolo continuo nei confronti dell'intero sistema politico?
No, non è questa la mia idea. Penso addirittura che a lungo andare l'esistenza di un partito che si appropria da solo di queste tematiche possa favorire l'isolamento. Lo ripeto preferisco l'altra strada.

Cousteau inventore. Lei è famoso per aver ideato e sperimentato il primo erogatore subacqueo, quelle bombole a aria per scendere negli abissi e restarvi a lungo muovendosi libe-

amente. Più recentemente ha fatto costruire una nave che anziché avere le vele ha due cilindri metallici. Come funziona?
La Alcione sta funzionando proprio bene. I due cilindri metallici sono cavi e hanno sulle pareti esterne dei buchi. Da qui entra il vento che una volta all'interno produce un tourbillon. L'imbarcazione viene spinta da questa forma di energia.

E quali sono i vantaggi?
Va più veloce (da due a sei volte) di un veliero e non ha bisogno di un equipaggio numeroso. Inoltre non consuma carburante con grande vantaggio per il mare e per le tasche. Con la Calypso e la Alcione stiamo da tre anni facendo il giro del mondo per studiare i rapporti fra le acque (man fiumi, laghi) e le popolazioni. Fra le diverse culture e i tipi di inquinamento. È un modo per dare un contributo ad una scienza che spero si sviluppi rapidamente: l'ecologia.

Nel corso di questa impresa, che terminerà fra due anni, lei continuerà ad immergersi con la sua macchina da presa e a fare il cineasta del mare?
Nonostante i miei 77 anni scendo ancora alla profondità di sessanta metri senza tanti problemi. Devo solo stare attento al freddo. Io non sono mai stato un uomo spericolato. Non ho come filosofia di vita il «pericolo è il mio mestiere» anzi quando avverto che esistono dei rischi li valuto molto attentamente. Scenderò sotto acqua dunque sino a quanto sarò sicuro che i polmoni me lo consentono.

Per coltivare così il suo più grande amore, il mare...
Non è il mare il mio più grande amore. Il mio più grande amore sono le donne.

Il buco più profondo
Si scava in Germania ovest per scrutare la Terra a 14 km di profondità

Il «lungo viaggio verso il centro della Terra» è iniziato in questi giorni nella Germania Federale nei pressi del confine cecoslovacco. In un campo a breve distanza dalla cittadina bavarese di Windsch Eschenbach il ministro federale della ricerca scientifica ha premuto un bottone rosso dando così l'avvio ai lavori di perforazione di quello che dovrà essere il pozzo più profondo del mondo. Le sonde dovrebbero penetrare entro il 1996 nelle viscere della Terra fino ad almeno 14 chilometri di profondità con una spesa prevista di 450 milioni di marchi pari a circa 325 milioni di lire. Il pozzo più profondo finora esistente è quello di 12 km perforato dai sovietici nella penisola arica di Kola, non lontano dall'Inghilterra.

«Così saldiamo le ossa fratturate senza gesso»

In Italia lo hanno battezzato Mil (ossia Metodo Ilizarov) e tena a Napoli si è svolto il primo convegno internazionale di ortopedici italiani e francesi sulla tecnica del professore sovietico che ha sconvolto e ribaltato tutti i metodi tradizionali di intervento su ossa e articolazioni. Dal 1982 a Lecce e operante un'associazione l'Asami di Cateneo e dal dottor Angelo Villa che organizza incontri con il maestro e corsi di aggiornamento per i medici che si interessano al metodo. Il convegno di Napoli ci spiega il suo promotore il professor Corrado Lombardi primario ortopedico dell'ospedale Fatebenefratelli. Ha lo scopo di mettere a confronto esperienze e risultati del Mil ma anche di promuoverne una sempre maggiore diffusione in Italia. Il metodo Ilizarov consiste fondamentalmente nel trattamento di quasi tutti i problemi ortopedici attraverso

Un metodo non difficile, economico di grande successo. Eppure in Italia solo alcuni centri specializzati preferiscono usarlo sostituendo ai rimedi tradizionali - come il gesso o le operazioni - per riparare o allungare le ossa il metodo elaborato dal sovietico Ilizarov. Certo è un metodo

a suo modo rivoluzionario perché scardina interessi, modi di pensare e di agire radicati da decenni nella comunità scientifica e medica occidentale. Eppure funziona in Siberia come in Italia, e lo dimostra un convegno tenuto a Napoli dai «seguaci» del medico sovietico.

ANNA MORELLI

trattamento di molte patologie. A Kurgan in Siberia dove Ilizarov dimostrò il suo metodo di far crescere armonicamente individui segnati dalle fratture semplici e multiple degli arti nelle deformità delle ossa lunghe, nelle pseudoartrosi congenite, nell'allungamento degli arti e delle dita, nella «korno» (valgo) e «x» (varo) con un intervento del «Kornor» (la diminuzione della deformazione) del piede nella situazione della sua lunghezza e della sua forma.

personalmente applico il Mil al Fatebenefratelli di Napoli ma nel Sud il metodo è ancora semiconosciuto. Il nostro è ormai un centro pilota per le fratture degli arti ma trattiamo anche il loro allungamento e tutte le deformità scheletriche difetti congeniti acquisiti per trauma o paralisi. Nel '56 a Napoli c'è stata una grossa epidemia di poliomielite e molti uomini e donne ne portano oggi i segni. Noi in questo caso applichiamo il Mil con risultati molto soddisfacenti. Stiamo abbandonando progressivamente i metodi tradizionali (compresa l'osteosintesi) (trattamento chirurgico delle fratture che vengono fissate attraverso cerchietti fibula filo metallico ecc.) purtroppo le carenze organizzative dei nostri ospedali non ci offrono condizioni ottimali di lavoro. Non siamo attrezzati a sufficienza per la fisioterapia e devo dire che i risultati meno

soddisfacenti li abbiamo ottenuti proprio per questa carenza. Ma il Mil è un metodo che secondo me offre solo vantaggi senza alcuna controindicazione. elimina il problema delle trasfusioni di sangue piuttosto frequente negli interventi cruenti e infine fa perfino risparmiare per la traumatologia dopo il montaggio dell'apparecchio al livello ambulatoriale.

Ma se i vantaggi sono così tanti come mai una così relativa diffusione? «Le resistenze sono proprio in noi ortopedici», dice il professor Lombardi, «dovute alla nostra formazione professionale che ha usato per vent'anni placche e viti trova molto difficile buttare via tutto e ricominciare daccapo. Ma io credo che il Mil negli anni sia destinato a soppiantare qualsiasi altra tecnica».

Monteromano
In marcia contro il poligono

Ieri un animato convegno a Monteromano, oggi una lunga marcia «per la pace, l'ambiente e la democrazia». A promuovere il Coordinamento contro le servitù oneristiche militari, particolarmente pesanti nel triangolo Civitavecchia-Montalto-Monteromano. Un vasto arco di enti locali, associazioni e partiti hanno aderito all'iniziativa. Le province di Viterbo e Roma, molti comuni della zona, l'Arci, la Lega ambiente e tutte le forze politiche di sinistra Pci, Psl, Pr, Fgci, Dp e Liste verdi. Le piovigge acide a Civitavecchia, la centrale nucleare in costruzione a Montalto di Castro, il poligono di tiro a Monteromano sono tutte realtà che fanno di quella zona del Lazio quella a più alto rischio nella regione.

Il blocco della contestatissima centrale di Montalto e l'opposizione alla crescente militarizzazione dell'area sono i primi due obiettivi dei promotori della manifestazione. Siamattina due staffette di atleti partiranno alle 8 da Civitavecchia dirette a Montalto di Castro, un'ora dopo due cortei animeranno le due città, per trasferirsi tutti a Monteromano, dove la manifestazione si concluderà con spettacoli e musiche.

Sono ben 3900 gli ettari di territorio - a ridosso di quello che il Pci con una sua recente proposta di legge, ha indicato come il futuro parco della Tolfa - militarizzati. Recentemente durante una delle tante esercitazioni, ha rischiato di rimanere ucciso un agricoltore che lavorava fuori della zona dove i militari «provavano»

Aurelio
Per 2 giorni sequestrata e violentata

Chiedo un passaggio, viene segregata e violentata per due giorni. L'ha raccontata alla polizia E.S.A., spagnola, di 23 anni. Per due giorni è stata sequestrata in un appartamento del quartiere Aurelio in via Gregorio VII, da Augusto Giancola, rappresentante di commercio dal quale aveva accettato un passaggio in auto. L'uomo è stato arrestato. Gli agenti dell'Ufficio stranieri hanno trovato varie altre indicazioni di Eva Ullante Gomez, un'amicizia della giovane spagnola, preoccupata della sua scomparsa.

Le due ragazze, insieme, alcuni giorni fa facevano l'autostop nei pressi del Raccordo anulare dovevano andare all'aeroporto di Fiumicino. Giancola si era fermato e in macchina aveva convinto le due ragazze a trascorrere ancora qualche giorno a Roma, nel suo appartamento. Dopo essersi stesi a pranzo tutti e tre insieme, Eva Ullante Gomez si era allontanata dopo aver bevuto il caffè.

Iniziata ieri la protesta del personale civile nelle carceri di Roma e della regione

Stipendi da fame
Sciopero a Rebibbia

Sciopero a ranghi compatti a Rebibbia femminile. Vigliatrici, educatori, ragioniere, psicologi con il direttore in testa si sono astenuti dal lavoro ieri per 24 ore e riuniti in un'assemblea. C'erano anche dipendenti civili del nuovo complesso, del penale e rappresentanze di Regina Coeli, Casal del Marmo e degli altri istituti penitenziari del Lazio. Il 29 e 30 si replica, il personale non militare torna in piazza

ANTONIO CIPRIANI

La scintilla è scoccata il malumore che serpeggiava da anni negli istituti penitenziari del Lazio e di tutt'Italia è esplosa in questa giornata di sciopero organizzata dai lavoratori di Rebibbia femminile ieri, per tutto il giorno il personale civile, vigilatrici, ragioniere, educatori con a capo il direttore Maurizio Renzo Barbera, si sono fermati. Per la prima volta tutti compatti. Ma nell'uffolante assemblea nella sala Usi in via Muratori c'erano anche i rappresentanti degli altri istituti penitenziari pronti a scendere in lotta anche loro al fianco dei colleghi del femminile di Rebibbia. Psicologi, educatori, ragioniere, vigliatrici, in borghese, per testimoniare la propria solidarietà.

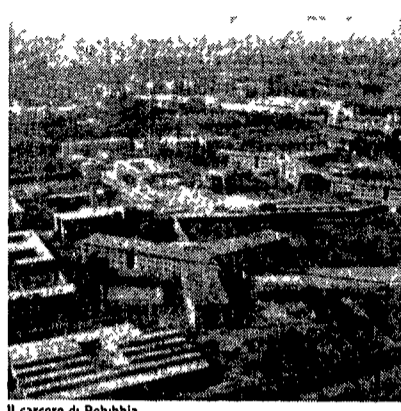
Cosa hanno chiesto con

Anche il direttore aderisce alla mobilitazione. Bloccate tutte le attività dei detenuti

In effetti svolgono lo stesso lavoro dei colleghi agenti di custodia senza considerazione per i rischi che corrono. Chiedono l'immediata riforma del corpo degli agenti di custodia che le consideri in questo ambito per le loro specifiche mansioni. In particolare modo si battono per l'assunzione delle numerose precarie che di fatto, garantiscono il servizio nei penitenziari femminili. Attendono dunque l'approvazione rapida di un decreto legge, il numero 356 del 28 agosto 1987 che prevede l'aumento dell'organico e aumenti salariali.

Agenti di custodia. Rappresentano la categoria più depressa fra tutti i dipendenti pubblici. Per entrare nel corpo basta la licenza elementare, e questo a 25 anni dall'entrata in vigore della media obbligatoria. Tanti pesanti, ripalti settimanali e ferie spesso sabbate, lo straordinario è quasi un obbligo giornaliero, e viene pagato poco, un terzo rispetto ad altri corpi di polizia. Con lo sciopero (che i colleghi «civili» fanno per loro) si chiede la smilitarizzazione e sindacalizzazione del corpo, ma ancora di più la preparazione professionale, e sicuramente, i manifestanti saranno ancora di più di ieri.

«Vigliatrici penitenziarie. Sono operai. Vengono assunte con questa qualifica e pagate con compensi irrisori»



Il carcere di Rebibbia

Chi sono i protagonisti
Vigliatrici, psicologi
ragionieri, direttori
Pochi e supersfruttati

Chi sono e quanti sono i lavoratori «civili» negli istituti penitenziari laziali? Pochi. Solamente 360 per una popolazione carceraria che varia tra i 3.600 e i 4.000 detenuti. In più ci sono le vigilatrici: ce ne sono 218 a Rebibbia femminile (le anatomiche dell'agitazione sindacale), 8 a Vierbo, 33 a Latina e 18 a Palano. Per rendersi conto di quanto siano pochi, basta citare l'esempio di Roma a Regina Coeli: ci sono 56 civili e 405 agenti di custodia per 1.150 detenuti, a Rebibbia Nuovo complesso i civili sono 68 e i detenuti 1.275. Un dato che si ripropone in tutti i 300 istituti penitenziari della penisola dove a fronte di 40 mila detenuti ci sono circa 8.500 lavoratori civili. Troppo pochi perché gli

obiettivi dell'ultima riforma penitenziaria dell'86, la riduzione e il recupero dei detenuti possa essere perseguita.

In effetti una maggiore professionalità degli agenti di custodia e delle vigilatrici, insieme ad organici adeguati fra gli educatori (psicologi, sociologi, psenculturati) rappresentano la possibilità stessa che la legge Gozzini possa avere successo. Le richieste del personale civile in sciopero si muovono in questa direzione. Se non ci sono educatori (in tutto il Lazio ce ne sono 49, e nemmeno tutti in servizio) per il detenuto oltre le quattro mura della cella e gli spazi limitati dell'area in cortile non rimane altro che la sorveglianza. Come dire che il soggiorno in prigione diventa espiazione della pena e basta.

Domani parte ufficialmente il «servizio antisiringhe»

Le pinze raccogli-siringhe hanno avuto in questi ultimi giorni un rodaggio molto caldo. Le quattro Panda del servizio dell'Amn hanno girato come trote per i quartieri di Roma. Comunque il via ufficiale all'iniziativa antisiringhe verrà dato domani mattina.

Per protesta al San Giovanni i medici fanno gli imbianchini

Pennello e vernice bianca oggi i medici e gli infermieri del reparto psichiatrico dell'ospedale San Giovanni hanno iniziato i lavori di pulizia nei propri locali di lavoro. Le pareti ormai luride saranno dipinte. Un gesto simbolico, per sollecitare i responsabili della Usl Rom che nonostante le numerose richieste non hanno fatto un solo intervento per l'igiene nel settore psichiatrico.

Chiusa la conferenza dei delegati della Cgil-Lazio

Con l'intervento di Ottaviano Del Turco si è chiusa all'hotel Ergife l'assemblea regionale dei quadri e dei delegati della Cgil in tre giorni di lavoro, aperti dalla relazione del segretario generale del Lazio Umberto Cerri, si sono confrontati 800 delegati in rappresentanza di 500 posti di lavoro e di più di 270 mila iscritti. Il «chi» del delegato dice che gli operai presenti erano il 30,6 per cento, gli impiegati il 28,7, i tecnici il 18,6 per cento, gli insegnanti il 6,2, i pensionati l'1,3, i dirigenti l'1,6, i disoccupati l'1,1, i quadri sindacali il 22 per cento. L'elaborazione è su un campione parziale di 410 intervistati, le donne rappresentano il 16,6 per cento.

Venti arresti per traffico internazionale di stupefacenti

Ormai i «mul» colombiani in viaggio sulla rete Bogota Roma non hanno più speranza. Nel corso di un blitz gli agenti della polizia tributaria della Guardia di finanza hanno arrestato 20 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale degli stupefacenti. L'intera banda che gestiva il traffico. L'indagine è partita undici mesi fa quando fu bloccato all'aeroporto di Fiumicino un colombiano, Garcia Alonso che trasportava nel proprio intestino un chilo di eroina in piccole capsule di gomma.

Continua la guerra tra insetti e lavoratori

Continua l'assedio degli insetti alla soprintendenza ai Beni architettonici di via Cavallotti. Ormai è guerra dichiarata da cinque giorni lavoratori contro insetti. I dipendenti sono nutriti in assemblea permanente e tra pizzichi e pruriti attendono che qualcuno proceda alla disinfezione. Per ora hanno partita vinta gli insetti grazie al ping pong tra Usi e Ufficio d'igiene che si attendano a discutere su chi debba intervenire.

In manette il barbiere spacciatore di Centocelle

Arrestato «Er Saetta», un calabrese ricercato per traffico di stupefacenti e noto per la sua abilità a sottrarsi alle manette. Si tratta di Vincenzo Curleo, 36 anni, di Rosarno. Era ricercato perché doveva scontare cinque anni di pena. Curleo era noto per aver trasformato, anni fa, il suo negozio da barbiere a Centocelle in una attrezzata base di spaccio. «Er Saetta» tra uno shampoo e un taglio di capelli forniva le dosi di stupefacenti.

Falsi poliziotti per ottenere appuntamenti con fanciulle

Si fingevano poliziotti in borghese ed elevavano contravvenzioni. Ma il loro fine non era quello di raccogliere soldi, ma appuntamenti serali. Infatti, i tre pseudo agenti a bordo di una 127 con tanto di lampeggiatore e ricetrasmittente fermavano solo fanciulle senza casco sui motonini e in cambio dell'indirizzo e della promessa di un incontro chiedevano un occhio. Ma le ragazze non hanno gradito questo nuovo metodo d'approccio e la sala operativa ha ricevuto decine di telefonate di protesta. Gli agenti del 4° distretto li hanno trovati all'opera Francesco Violino «cappapattaglia» di 22 anni, Daniele D'Onofri, «autista della macchina cvetta» di 19 anni e S.B. di 17 sono stati denunciati per usurpazione di pubblica funzione e la 127 sequestrata.

ANTONIO CIPRIANI

A vuoto il vertice per Comune e Regione

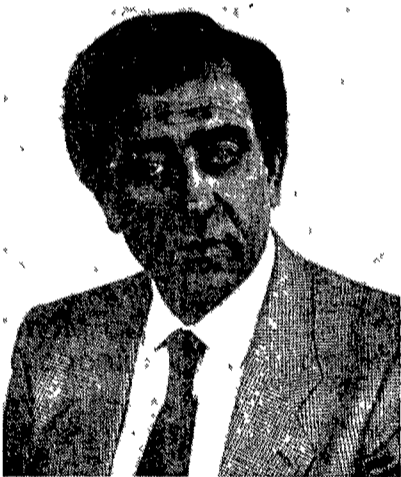
Ancora nel limbo la giunta dai piedi d'argilla

La riunione conclusiva si è rivelata un bluff. A piazza Nicolaia l'incontro tra i segretari dell'ex pentapartito per risolvere la crisi del Comune e della Regione si è scioltosi con un nuovo aggiornamento: questa sera per il Campidoglio, domani mattina per la Pisana. Il Psdi chiede assessorati più importanti ed è lotta a coltello per la spartizione delle poltrone. Verso un Signorello-bis con le gambe d'argilla

ROBERTO GRESSI

Ventidue gradini. Sono quelli che separano il secondo e il terzo piano della sede della Dc di piazza Nicolaia. Ma come ieri mattina sono stati percorsi in su e in giù dai segretari regionali e provinciali dell'ex pentapartito, più abbondanti rinforzi, nel tentativo affannoso di oliare al punto giusto il bilancino della spartizione di assessorati, Usi e vertici aziendali per partorire una maggioranza in grado di dare un governo al Campidoglio e alla Pisana. Risultato: si rivedranno stasera alle 20 per il Comune, domani a mezzogiorno

ora non abbiamo firmato accordi neanche su una virgola». Passa Signorello, che è alle prese con un incontro in famiglia (serie Dallas) con Rocchi, Sbardella, Mensurati e D'Onofri, e non apre bocca se non per qualche battuta. C'è anche Natalini, segretario del Psi che dopo la marcia indietro sulla richiesta del sindaco, dopo l'addio all'alternanza è rimasto con in mano un «polo laico» che lo usa da sponda per spuntare qualche canca sottoponendole alle bordate di D'Onofri. «Basta trattative bilaterali, la Dc ora se la vede col polo laico, i problemi interni se li risolvono loro». E che all'interno non tutti appoggiano convinti il «muso duro» del socialdemocratico si capisce dall'insofferenza di Collura (Pr), che però alla domanda «farebbe volentieri a meno del Psdi risponde: «Senza socialdemocratici? Mai!». Il Psdi dal canto suo non ci tiene ad agitare al quattro venti la possibilità di deci-



Lamberto Mancini (Psdi)

dere di non far parte della maggioranza ma non lo esclude. «Non è detto che dobbiamo per forza esserci», dice Guillo - in giunte che non mostrano nessuna solidità futura». Chi invece crede ad un viaggio senza scosse fino alla fine della legislatura è D'Onofri. «Parliamoci chiaro», dice

Maga magò e Merlino tra alambicchi e computer

Sulla scrivania ha tutti i «ferri» del mestiere: l'incenso per i riti, i talismani magici, le carte astrali, il pendolo e l'alambicco. Ma ad un angolo c'è qualcosa che cozza con l'atmosfera di mistero: un computer «Olivetti». Che ci fa il suo studio di un magò? «So i calcoli astrali sono molto complicati», risponde il cavaliere dottor parapsicologo Elviro Carlo Grisini. «Con questo insieme tutti i dati del cliente e in pochi minuti consiglio un oroscopo computerizzato di 40 pagine». Anche la magia diventa post-moderna? I campi d'attività sono sempre gli stessi, ma le parole antiche (invidia malocchio, fattura) ora viaggiano con i mezzi moderni delle comunicazioni. Il «gran magò» Asta roth appare ogni sera sugli schermi di Teleregione. «Sono

LUCIANO FONTANA

l'unico esperto - assicura - nell'immunizzazione da fatture e malocchio. Io non vi libero solo dalle influenze negative che vi hanno colpito ma vi rendo refrattari per tutta la vita. I «refrattari» avranno addirittura il potere di respingere la fattura e ritorcerla contro chi l'ha ideata. Naturalmente il lavoro di immunizzazione è complesso. Servono dalle 40 alle 60 sedute fluidiche». Non è necessario però andare di persona: basta lasciare una foto su cui si eserciteranno i poteri occulti.

Anche il conte dottor Marco Belleli (in arte Otelma) è famoso dalla trasmissione «Lupo solitario» scende di tanto in tanto a Roma dai suoi studi genovesi e milanesi. Per dare amore benessere fortuna ma al gioco prepara «potenti talismani amuleti e pentaco-

kit del magò serio? L'associazione nuda le pratiche di magia nera. Insomma libera la magia, genera «flussi negativi» ma si rifiuta di preparare fatture e malocchi su commissione. «Soi affare amore e libertà dalle «correnti malfiche».

«Ci possono essere persone capaci di influire negativamente sulla vita di altri uomini», racconta ancora Grisini - noi con i rituali magici cerchiamo di annullare gli effetti. Il magò deve perciò dimostrare capacità professionali: conoscere gli antichi misterî bruciere l'incenso in un orologio magico pronunciando le formule di rito; studiare le posizioni degli astri per risolvere singhigi d'amore; e denario preparare amuleti contro malocchio e fattura. Raccontata

così sembra una scienza esatta dai risultati certi. Il presidente non ha dubbi: «Da me viene gente di ogni classe sociale dall'imprenditore alla casalinga e tanti giovani che non trovano affetto. Non voglio esagerare ma almeno nel 90% dei casi ho ottenuto risultati positivi».

Come ogni buon professionista il riteo sul «volume d'affari» e d'obbligo. «Non mi lamento ho un carnet d'appuntamenti da far invidia ad un avvocato». Sul bollettino (Noi rilasciamo una regolare ricevuta) si vedono cifre che variano dalle 30.000 lire della semplice consultazione alle 350.000 dei «casi più complicati».

Ancora uno sguardo all'angolo dell'incenso e arrivano le dieci ore di apertura dello stu-

ROMA
INCHIESTA
Quartieri senza potere

Circoscrizione per circoscrizione la radiografia di venti «parlamentari» paralizzati dalla crisi del pentapartito capitolino e da leggi e regolamenti ormai vecchi e superati

Quali strumenti servono per rifondare i governi decentrati e ridare spazio al potere della gente? Martedì 29 settembre due pagine speciali sull'Unità



Il provveditore Giovanni Grande

Il provveditore Grande ha espresso ottimismo per la situazione nelle scuole

«Non è peggio dell'anno scorso»

«Solo tre doppi turni in più e insegnanti già nominati»
Continua lo scaricabarile
provveditorato-enti locali
sulle gravi carenze di aule

«Nonostante alle medie superiori ci siano quest'anno 439 classi in più, dovute al decreto del 25 per classe, i doppi turni sono 123, cioè solo tre in più dello scorso anno. Abbiamo anche già nominato tutti i professori e non ci sono classi senza insegnanti». L'affermazione, che non nasconde la soddisfazione, è del Provveditore agli studi Giovanni Grande, che ieri ha tenuto una conferenza stampa per fare il punto sulla situazione della scuola romana, sulle due prospettive e sulle iniziative sperimentali che farebbero di Roma una «città laboratorio pilota».

«Dunque la situazione è come quella dell'anno scorso? Forse è ancora un po' presto per dirlo, visto che lo stesso provveditore ha affermato che «è difficile tenere quotidianamente i contatti con le

858 scuole romane, e che piano piano si verificheranno tutte le situazioni». Certo, le 547 classi in meno, tra elementari e medie, dovrebbero garantire la copertura delle classi in più alle superiori. Ma questo in teoria. Di fatto decine di telefonate al nostro giornale denunciano quotidianamente carenze e disservizi, e molti genitori ed insegnanti protestano perché le scuole superiori «rubano» alle elementari spazi vitali per l'attività didattica.

Il provvedimento ha anche disegnato la «mappa delle sofferenze», un censimento delle situazioni critiche, e proposto contestualmente alcune soluzioni da praticare per superarle. «Per quanto ci riguarda abbiamo fatto disagi - ha detto Grande - adesso tocca agli altri fare il proprio dovere. Se

Comune e Provincia seguissero i nostri suggerimenti molte situazioni si potrebbero risolvere». Se questo è vero, lo è solo sulla carta. Di fatto molte sono, o sono diventate, impraticabili. Un esempio, preso a caso spulciando la lista, può essere quello dell'Istituto Cine Tv di via della Vasca Navale, in XI circoscrizione, proposto lo spostamento di alcune aule nella media «Perma» in via Libetta, previo trasferimento di quest'ultima nella vicina elementare «N. Tommaso» di via Ostiense. Non è possibile dato che quest'ulti-

Bimba morta Baby sitter a giudizio

Luisa Toso, la baby sitter di 22 anni accusata di omicidio colposo per non aver saputo evitare la morte della piccola Nancy Harma, caduta nel Tevere due anni fa si è dichiarata innocente. Il processo si è aperto ieri presso la 14 sez. penale e proseguirà il 14 novembre. La ragazza ha affermato che quando la piccola cadde in acqua stava accudendo il fratellino aiutandolo a scendere dal pontile, che comunque la tragedia si era svolta troppo rapidamente per poterla evitare.

Formia Ucciso in un agguato

Un pregiudicato di Scauri, Sante Malozzi, di 32 anni, è stato ucciso l'altra notte a Formia con due colpi di pistola. L'uomo è rimasto probabilmente vittima di un agguato maturato nel locale mondo della malavita. È accertato che gli assassini avevano fissato un appuntamento con Sante Malozzi, in una traversa della superstrada che collega il centro di Formia con lo svincolo per Cassino. Secondo i primi accertamenti degli investigatori il pregiudicato si è recato all'appuntamento, a bordo della sua Croma, non pensando di correre pericolo di vita. Infatti era disarmato. Gli hanno sparato appena sceso dalla sua macchina, aggredendolo alle spalle. È stato colpito la prima volta alla nuca e la seconda sul lato destro del collo. Entrambi i proiettili, calibro 38, sono fuoriusciti.

STEFANO POLACCHI

TAM TAM SCUOLA

Mancano le aule? Non c'è ancora il professore? Sull'ora di religione è sempre polemica? Dal 21 settembre telefonate all'Unità al 48.81.251 tutti i giorni dalle 11 in poi per segnalare i vostri guai

All'«Archimede» aule part-time

Il provveditore tende a minimizzare le carenze, ma al nostro giornale decine di telefonate continuano a denunciare lo sfascio della scuola. Scuola materna-elementare di Vermicino. Il primo giorno di scuola i bambini sono andati ai cancelli del nuovo edificio che avrebbe dovuto essere pronto. Ma i portoni erano chiusi. La scuola non è agibile perché mancano gli allacci alle fogne. Infatti il collettore Roma sud è troppo carico e il pretore ha vietato di fare nuovi allacci. I bambini sono costretti ad andare a scuola a Frascati, sostenendo pesanti doppi turni. I genitori hanno protestato attuando nei giorni scorsi numerosi blocchi

stradali. Il presidente della X Circoscrizione ha detto di non saper cosa fare. Lunedì e mercoledì i genitori andranno a protestare in Campidoglio. Istituto magistrale Montessori (via Livorno). Ieri mattina tutti gli studenti sono andati a manifestare sotto il ministero della Pubblica Istruzione contro i doppi turni che sono costretti a sostenere per mancanza di aule. Chiusa la succursale di Primavalle, tutti si sono riversati a via Livorno, le sezioni arrivano alla «Z», i doppi turni si protraggono fino alle 8 di sera. Per i pendolari è un calvario, e ancora non ci sono soluzioni. Liceo scientifico «Archimede» (via Vaglia). Per la

mancanza di tavoli e sedie, professori e studenti hanno dovuto organizzarsi da soli il lavoro. Così sono stati costretti ad attuare doppi turni, dalle 8,30 alle 11 e dalle 11 alle 13,30. Istituto tecnico industriale «Pacinotti». È attualmente ospitato all'ultimo piano dell'edificio dove ha sede lo scientifico «Archimede». La scuola scoppia, denunciano i sindacati, ma i nuovi locali di via Pian di Scò non vengono ancora assegnati al «Pacinotti» per inadempienze del Comune. Istituto commerciale «Roselli di Aprilia». Nel complesso disinteresse del Comune, la Provincia ha dovuto lei affittare dei nuovi locali per la scuola. Il nuovo spazio è di circa 300 metri quadri, il costo di 40 milioni l'anno. Scuola media «Clemente Cardinali» (Velletri). I ragazzi ancora sono «in vacanza». Infatti fino ad oggi un edificio non ce l'hanno. La vecchia sede era stata dichiarata inagibi-

le dopo le scosse sismiche dell'anno scorso, e i 400 studenti hanno fatto i doppi turni in un'altra scuola. Da 11 anni il nuovo edificio avrebbe dovuto essere costruito. Questo avrebbe dovuto essere l'anno decisivo, ma la sede ancora non è pronta. Così l'assessore ha pensato bene di rimandare, da lunedì, i ragazzi nella loro vecchia scuola inagibile. I genitori si sono ribellati e non faranno entrare i figli nella vecchia scuola, l'assessore De Angelis minaccia di denunciare. Istituto tecnico industriale «Vallauri di Velletri». Gli studenti hanno occupato la scuola. Il problema è sempre lo stesso, carenza di spazi, doppi turni. Quest'anno il «Vallauri» si è ritrovato con 6 classi in più e con l'impossibilità di attuare rotazioni di orari perché i laboratori sono sempre occupati. Così sono iniziati i doppi turni pomeridiani, in un istituto dove il pendolarismo raggiunge il 70% degli student-

BASSETTI CONFEZIONI

a Roma, in Via Montecitorio, 5 e in Via di Torre Argentina, 72
Telefoni 6564600 - 6568259

GRANDE VENDITA DI NUOVO ABBIGLIAMENTO INVERNALE

A PREZZI ECCEZIONALMENTE CONVENIENTI

GRANDI RISPARMI

PER GLI ACQUISTI PER IL PROSSIMO INVERNO

Le migliori marche italiane ed estere per uomo, donna e bambino

| UOMO | | Alcuni esempi | | MONTONI | |
|---------------------------|---------------|---------------------------|---------------|---------|--|
| Abiti in tessuti pregiati | da L. 150.000 | Montoni firmati | da L. 550.000 | | |
| Abiti Grandi marche | da L. 250.000 | Cappotti | da L. 95.000 | | |
| Abiti firmati | da L. 350.000 | | | | |
| Camicie | da L. 10.000 | | | | |
| Abiti conformati | da L. 155.000 | | | | |
| Giacche inglesi | da L. 180.000 | | | | |
| Giacche puro cachemire | da L. 340.000 | | | | |
| Impermeabili | da L. 85.000 | | | | |
| Giacconi tessuto | da L. 60.000 | | | | |
| Montoni Shearling | da L. 350.000 | | | | |
| | | DONNA | | | |
| | | Abiti | da L. 50.000 | | |
| | | Tailleur | da L. 95.000 | | |
| | | Camicie seta pura | da L. 25.000 | | |
| | | Misglieria pregiata | da L. 25.000 | | |
| | | Impermeabili | da L. 85.000 | | |
| | | Giacconi, Cappotti, Loden | da L. 95.000 | | |
| | | Montoni pellicce | da L. 350.000 | | |

Calzature Inglesi e americane - Jeans, pliumini, camiceria sportiva
NUOVISSIMI MODELLI DI MONTONI SHEARLING ORIGINALI
★ ORARIO CONTINUATO ★
Sabato pomeriggio aperto Riposo settimanale lunedì mattina
com. eff. a. cons. legge 90

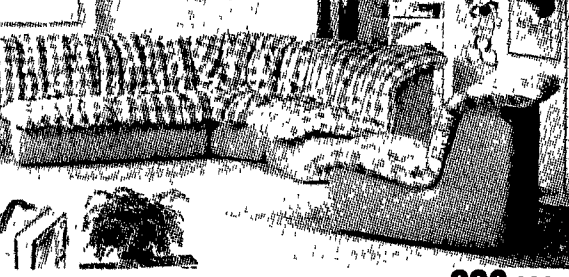
LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE ITALIANA CON OLTRE 1000 SALOTTI PRONTI

ROMANO PETRETTI

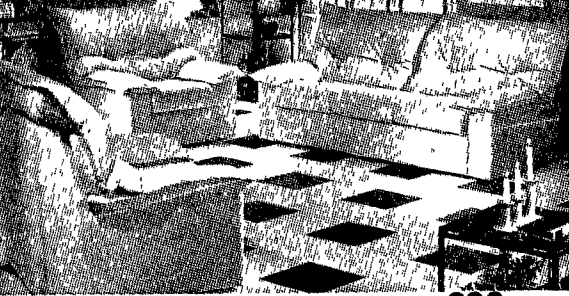
Negozi specializzati per soli SALOTTI

VIA SALARIA Km. 31.200
TEL. 0765 - 28091

Tra Monte Rotondo e Monte Libretti
ci sono i Salotti di Romano Petretti.



SALOTTO ANGOLORE 990.000
(GARANZIA COMPRESA)



SALOTTO COMPLETO 890.000
(GARANZIA COMPRESA)



Di gusto barocco, costituito da una struttura portante in legno massiccio scuro, valorizzato dalla ricchezza del riciclare, dalla fantasia. 1.230.000
(GARANZIA COMPRESA)



Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente caratterizzato da una sgombratura avvolgente. Il salotto è composto da un divano 3 posti e 2 poltrone. 990.000
(GARANZIA COMPRESA)

tutte le possibilità per divani letto



Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente il salotto è composto da un divano 3 posti e 2 poltrone. 990.000
(GARANZIA COMPRESA)



SALOTTO COMPLETO 460.000
(GARANZIA COMPRESA)



REGALI

Vi segnaliamo una importantissima novità. IL PIANO AMICIZIA. Una grande conquista per i nuclei familiari. Per usufruire del PIANO AMICIZIA, occorre acquistare contemporaneamente 2 salotti.

Pagamenti rateali
sino a 4 anni
senza cambiali

SOLO CONSEGNANDO QUESTA PAGINA SI HA DIRITTO A QUESTI PREZZI
ECCO UNA SPENDIDA NOTIZIA PER LEI!

MOBILIFICIO ROMANO PETRETTI

BAGNAIA a 4 Km. da Viterbo
TEL. 0761 - 288342-288992
La più grande mostra di mobili dell'Italia centrale

IL MERCATONE dei SALOTTO SS SALARIA km. 31.200 tra Montelibretti e Monte Rotondo (strada Salaria per Termini) Uscita autostrada FIANO ROMANO, prendere Salaria per Roma (Uscita Fiano km. 7) FESTIVI CHIUSO

Oggi, domenica 27 settembre; onomastico: Vincenzo. Altri: Ziana.

ACCADDE VENT' ANNI FA

C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco per farlo arrivare a Regina Coeli. Il venticinquenne Alberto Vittozzi, infatti, della condanna inflittagli dal tribunale per sfruttamento della prostituzione non aveva alcuna intenzione di scolarla. Così quando poliziotti e carabinieri, messi sulla pista giusta da una soffiata, stavano per acciuffarlo, ha giocato il tutto per tutto: in bilico sul davanzale della finestra della sua casa in via Palestro, ha minacciato di buttarsi di sotto. Sirene, teloni, gente col naso all'insù in trepida attesa, poi i vigili sono riusciti ad agganciarlo.

NUMERI UTILI

| | |
|-------------------------------|--------------------------------|
| Pronto intervento | 113 |
| Carabinieri | 112 |
| Questura centrale | 4686 |
| Vigili del fuoco | 115 |
| Cri ambulanza | 5100 |
| Vigili urbani | 67691 |
| Soccorso stradale | 116 |
| Sangue | 4956375-7575893 |
| Centro antiveneni | 490663 |
| (notte) | 4957972 |
| Guardia medica (privata) | 475674-1-2-3-4 |
| Guardia medica | 6810280 - 800995 - 77333 |
| Pronto soccorso cardiologico | 830921 (Villa Malafida) 530972 |
| Tossicodipendenti, consulenze | Aids 5311507 |
| Centro adolescenti | Aied 860661 |

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

| | |
|---|-----------------|
| Acea guasti | 5782241-5754315 |
| Enel | 3606581 |
| Gas pronto intervento | 5107 |
| Nettezza urbana | 5403333 |
| Sip servizio guasti | 182 |
| Servizio borsa | 6705 |
| Comune di Roma | 67101 |
| Provincia di Roma | 67661 |
| Regione Lazio | 54571 |
| Arci (baby sitter) | 316449 |
| Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) | 6294639 |
| Aied | 860661 |
| Orbis (previdenza biglietti concerti) | 4744776 |

I TRASPORTI

| | |
|------------------------|---------------------|
| Radiotaxi | 3570-3875-4994-8433 |
| Fs: informazioni | 4775 |
| Fs: andamento treni | 464466 |
| Aeroporto Ciampino | 4694 |
| Aeroporto Fiumicino | 60121 |
| Aeroporto Urbe | 8120571 |
| Atac | 4695 |
| Acotral | 5921462 |
| S.A.F.E.R. (autolinee) | 490510 |
| Marozzi (autolinee) | 460331 |
| Pony express | 3309 |
| City cross | 861652/8440890 |
| Avis (autonoleggio) | 47011 |
| Herze (autonoleggio) | 547991 |
| Bicicnoleggio | 6543394 |
| Collalti (bicic) | 6541084 |

GIORNALI DI NOTTE

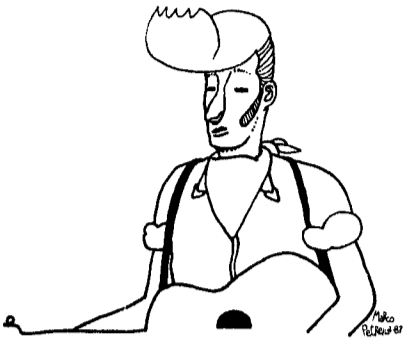
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti) Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana) Parioli: piazza Ungheria Prati: piazza Cola di Rienzo Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



CONCERTO

Tre nomi della Windham H.

Ci sono etichette discografiche che sono un vero e proprio marchio di fabbrica. Il loro nome evoca una precisa attitudine verso l'universo sonoro, non esattamente un genere musicale, piuttosto uno «stile». Si possono fare gli esempi delle raffinate scelte strumentali, ai confini tra rock e jazz, della Eg, o la ricerca di suoni densi di emotività della 4 Ad. Questo discorso riguarda senz'altro anche la Windham Hill, una etichetta statunitense in attività da una decina di anni, che propone questa sera al pubblico romano, con il concerto di tre nomi della sua scuderia, l'incontro con i colori della propria musica. Philip Aaberg, la Montreux Band, e Michael Hedges, si sibiranno in quest'ordine, per un'ora ciascuno, al Teatro Ghione, in via delle Fornaci 37. Il concerto è organizzato dall'Ente Roma Suono; l'ingresso è di lire 18.000. I colori della Windham Hill sono quelli tenui e rarefatti



Un disegno di Marco Petrella

acustica mondiale. Philip Aaberg è un pianista inglese di natura molto eclettica: a sette anni tenne il suo primo concerto per piano solo, quattordicenne militava in gruppi rock. Diplomatosi in musica da camera, ha lavorato al fianco della chitarrista blues Elvin Bishop, e di Peter Gabriel: «Peter mi ha ispirato e spinto a lavorare seriamente alla mia musica» ha affermato Aaberg, che per la Windham Hill ha inciso cinque album di piano solo: l'ultimo, «The shava of the land», è la colonna sonora di un film sulla figura di un grande guerriero giapponese. Chiuderà il concerto di stasera un chitarrista originario dell'Oklahoma: Michael Hedges. Acclamato dalla critica, Hedges suona la chitarra a corde metalliche con spirito innovativo e tecniche tutt'altro che ortodosse. Vivacissimo, ha studiato musica classica e computer music, ma il suo estro non si limita alla sola chitarra; canta, suona il flauto, l'armonica, il sintetizzatore. Si sente influenzato dai Beatles come da Bela Bartok e John Cage. Il suo ultimo disco, in cui compare una bellissima cover di Bob Dylan, «All along the watchtower», si intitola «Watching my life go by».

Feste Unità

Gran finale tra comizi e spettacoli

Cassia Parco Papacci (Via di Grottarossa). Ore 17 Chiusura della Festa con Livia Turco; 21 Ballo con l'orchestra «Gli amici del liscio '83».

Centro Enti locali (P.zza San Salvatore in Lauro). Ore 21 Ballo in piazza con la Kivi

E' arduo parlare di cinema e Storia

Si sono conclusi ieri sera gli incontri del cinema organizzato dalla Fgci, nell'ambito della manifestazione a villa Lazzaroni dove per una settimana si sono succeduti proiezioni, convegni e dibattiti. L'ultimo dibattito ha avuto come protagonisti i due critici cinematografici Fabio Ferzetti e Mario Sesti, che hanno preso in esame il Festival di Venezia per poi arrivare a un discorso più generale sulla situazione del festival in Italia, su quali debbano essere le loro funzioni e il loro significato.

Ferzetti, del quotidiano «Il Messaggero», ha poi sottolineato l'importanza che ancora oggi ha la competizione tra varie opere nell'ambito di iniziative come i festival cinematografici. «Purtroppo i film non sempre camminano con le loro gambe - ha detto il giovane critico - e un premio può tuttora servire a promuovere opere, a facilitarne il cammino verso il pubblico». Mario Sesti, di «Paese Sera», ha cercato di delineare un

profilo di festival «possibile» oggi in Italia: «Oggi queste manifestazioni assolvono funzioni molto diverse, a volte si sostituiscono ai circuiti «d'esclusivo», più spesso diventano vetrine di prestigio e di grande spettacolo per la gioia degli enti di soggiorno, accidentalmente infine svolgono un utile e concreto lavoro di ricerca e sperimentazione. Occorrerebbe mediare tra queste dimensioni e cercare altre ancora».

Il dibattito che è seguito è stato molto fervido ma non ha certo avuto i toni di vero e propria conciliazione dell'incontro di giovedì sera, a cui hanno partecipato Pasquale Squitieri e Luigi Magni. Il tema della serata era «Il cinema e la Storia», ma presto si è spostato sulla analisi, da parte dei due autori, della attuale situazione giovanile. Abituati a sostenere con vigore le idee nelle loro opere, sia Squitieri che Magni hanno difeso con con-

APPUNTAMENTI

Con l'America. Domani alle ore 18.30 conferenza di Ruggero Orlando sul tema: «Come rapportarsi con l'America nella finanza, nella cultura, nel turismo» presso la sede di Alia Uno Spa, via Corchia 23 (tel. 85.07.78).

Non fumare. La «Lega vita e salute» organizza una terapia di gruppo: «In 5 giorni smette di fumare». Inizio domani (ore 19.30) presso l'aula conferenze di lungotevere Michelangelo 7. Per prenotarsi telefonare al 31.59.36 (corso gratuito e posti limitati).

Difesa ambiente. Il Gruppo di Cesano organizza per oggi una giornata in difesa dell'ambiente: ore 9 da piazza Carafa caccia al tesoro a cavallo e maratonina; nel pomeriggio manifestazione folcloristica e dibattito con Roberto Musacchio.

QUESTOQUELLO

Incendiamo la prateria. Si è inaugurata ieri alla Galleria d'arte 28, a piazza Minucciano 28 (Prati Fiscali) «Incendiamo la prateria Chi ha scatenato chi?», una mostra dibattito sugli indiani del Nord America. Il sociologo Giulio Salerno ha presentato l'iniziativa che ha raccolto le opere di una folta schiera di artisti, oltre trenta, realizzate sul tema della mostra. L'iniziativa si propone di suggerire la potenzialità politica e civile dell'arte come strumento di indagine sull'uomo e le sue vicende, qui in particolare rispetto al popolo degli indiani tornati ad esistere come uomini dopo essere stati distruiti come popolo. La mostra resta aperta sino al 9 ottobre.

FESTE FGCI

Villa Lazzaroni (via Appia Nuova). Ultimo appuntamento sul cinema con il tema «Alternativa». Alle 19 nello spazio dibattito: «Le idee e l'identità». Intervista di Carmine Polia a Livia Turco e Pietro Fucina. Alle 20.30, sullo schermo A: «Lo stato delle cose» di Wenders e «La pellicola del Rey» di Sorin; sullo schermo B: «Effetto notte» di Truffaut e «Cantando sotto la pioggia» di Donen e Kelly.

Sora (Frosinone). Alle 10.30 tutti in piazza con la Fgci. Alle 17 e alle 19.30 concerti dei gruppi e cantautori della provincia. Alle 18 dibattito sulla produzione culturale giovanile «Come, dove, perché» con Gianfranco Nappi, Luca Fornari e Franco Sapi; conduce Gianluca Bifolchi. Alle 20.30 concludono la manifestazione Gabriele Pescosoldo, Stefano Venditti, Natta Mammone e Gianfranco Nappi. Il gran finale è alle 21.30 con il concerto rock degli «Underground life».

PICCOLA CRONACA

Nozze. Si sposano oggi Paola Carlini e Renato Palazzo. Alla coppia gli auguri del Gruppo regionale, del Comitato regionale e de l'Unità.

Nozze. Si sposano oggi in Campidoglio Daniela De Angelis e Luciano De Donato. Ai cari compagni gli auguri della sezione Ardeatina, della zona Ostiense-Colombo e de l'Unità.

Nozze. Si sono sposati ieri in Campidoglio i compagni Gloria Cingoli e Bruno Annibale. Alla coppia gli auguri sinceri dei compagni della sezione Ponte Milvio, della zona, della federazione e de l'Unità.

Telestudio ore 14,30 Domenica

Domenica con nonno Ugo!! Due ore di spettacolo

Citta' del Mobile Rossetti

Telestudio ore 14,30 Domenica

Viva nonno Ugo!!

ore 14,30 su Telestudio

TUTTI I GIORNI REGALI A TUTTI I BAMBINI AL TEATRINO ROSSETTI

TELEROMA 66

Ore 9 Cartoni animati; 11 «Camera oscura»...

GBR

Ore 11 «California Fever»...

N. TELEREGIONE

Ore 15.15 «C'era una volta il potere»...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DR: Drammatico...

TELETEVERE

Ore 14 Romanissima; 14.30 «Il delitto di Giovanni Episcopo»...

RETE ORO

Ore 11.35 «New Scotland Yard»...

VIDEOONO

Ore 13 «Nel regno del cartone»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with titles, times, and descriptions.

Table listing cinema programs with titles, times, and descriptions.

Table listing cinema programs with titles, times, and descriptions.

Table listing cinema programs with titles, times, and descriptions.

Table listing cinema programs with titles, times, and descriptions.

Table listing cinema programs with titles, times, and descriptions.

Table listing cinema programs with titles, times, and descriptions.

Table listing cinema programs with titles, times, and descriptions.

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA Una volta tanto, un'opera prima italiana...

LUNGA VITA ALLA SIGNORA Il nuovo film di Ermanno Olmi...

QUALCOSA DI TRAVOLGENTE Incontro fatale, in un bar di New York...

CINEMA D'ESSAI ASTRA Viale Jono, 225 Tel. 8178258

CINECLUB GRAUO Via Perugia, 34 Tel. 7551785

FUORI ROMA OSTIA GIUSTALL L. 7000 via dei Pallottini

FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza, 5 Tel. 9420479

GROTTAFERRATA AMBASSADOR Tel. 9456041 L. 7000

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Riposo)

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Riposo)

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Riposo)

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Riposo)

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Riposo)

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Riposo)

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Riposo)

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Riposo)

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Riposo)



Una scena del film «Lunga vita alla signora»

La eleia è una matta scatenata e bellissima... appunto, squallida...

La eleia è una matta scatenata e bellissima... appunto, squallida...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Da un famoso film di Roger Cornen...

APPUNTAMENTO

AL BUJO Giovane coppia americana al ritorno...

AL BUJO Giovane coppia americana al ritorno...

AL BUJO Giovane coppia americana al ritorno...

AL BUJO Giovane coppia americana al ritorno...

AL BUJO Giovane coppia americana al ritorno...

AL BUJO Giovane coppia americana al ritorno...

AL BUJO Giovane coppia americana al ritorno...

AL BUJO Giovane coppia americana al ritorno...

AL BUJO Giovane coppia americana al ritorno...

Baudo è arrivato primo (34% dell'audience) tallonato da Zavoli su Raiuno (30%) e lontanissimo dai suoi vecchi successi

E' una nuova moda: quella dei dischi pirata, delle registrazioni rare e clandestine «rubate» ai concerti delle maggiori rock-star

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Fascismo, e poi

■ FIRENZE. *Intelletuali italiani del XX secolo* di Eugenio Garin non è un libro nuovo. Editori Riuniti l'aveva già pubblicato nel 1974 e questa è una ristampa identica all'edizione di allora. Solo che in questa occasione Garin ha aggiunto dieci paginette di una nuova introduzione, sapide e chiare. Come di consueto, Garin ha fatto un lavoro che fa molto comodo. Che cosa sostiene Garin? Due tesi, in sostanza; ma due tesi ben robuste e per di più in aperto contrasto con quelle di due altri intelletuali eccellenti, uno vivo e uno no.

Già solo i nomi coinvolti bastano per capire che ci sarà un seguito di polemiche e discussioni. A più di quarant'anni dalla caduta del regime (come dire lo stesso periodo di tempo passato tra la spedizione del Mille e i governi Giolitti del primo Novecento o tra questi e la seconda guerra mondiale) ci sono ancora molti problemi aperti. Questi per esempio. Forse la questione degli intelletuali non è più centrale come un tempo, e le suscettibilità sollevate non sono più quelle. Ma restano in gioco evidentemente intere tradizioni e anche intere storie, pubbliche e private. Abbiamo chiesto a Eugenio Garin di spiegare quelle dieci paginette.

«Non vorrei essere frainteso», precisa lui. Io non sostengo che sia esistita una «cultura fascista». La mia tesi è che tutta la cultura del periodo abbia risentito del fascismo, anche quella che Bobbio definisce «cultura non-fascista».

Professore, lei non sostiene solo questo. Lei apre ad esempio una discussione con l'idea che esprime Amendola nel 1974 su «Rinascita»: «che l'antifascismo fu nettamente alternativo al fascismo. Lei, al contrario, parla di «nicodemismo» degli intelletuali italiani. Solo che, dal '74 a oggi, mi pare che su questo punto lei abbia rincarato la dose.

In un certo senso, ha ragione.

In questi anni mi sono venuto convincendo che il fascismo ha inciso sulla cultura di tutti, proprio perché la cultura si è posta sempre, quasi per forza, in termini dialettici con le posizioni del fascismo. Come quando, a proposito di un filosofo come Piero Martinetti, sostengo che egli non pubblicò il secondo volume della sua *Metafisica* perché il regime fascista, un regime negatore di quella libertà che è spesso condizione per la ricerca, lo costrinse a trattare questo problema appunto, la libertà. Per questo, ho insistito, «spegliandola» se lei crede, sulla mia impostazione. Durante il fascismo la ricerca intellettuale doveva muoversi in una situazione di non libertà e ciò l'ha condotta ad adattarsi, ad usare tutti quegli accorgimenti che permettevano la circolazione e l'affermazione di certe idee. In questo modo però si determinò anche un intreccio tale, un tale groviglio, per cui oggi lo sarei anche molto perplesso a dire: quella fu solo cultura pura e non ebbe nessuna influenza sul fascismo.

È sempre stata una questione dell'antifascismo nella storia di questo dopoguerra e in particolare per il Pci un partito i cui quadri, durante il fascismo, erano in parte all'estero, in clandestinità, in galera. A questo punto, lei sostiene che è bene che il Pci incominci a fare i conti con il fascismo dal suo interno?

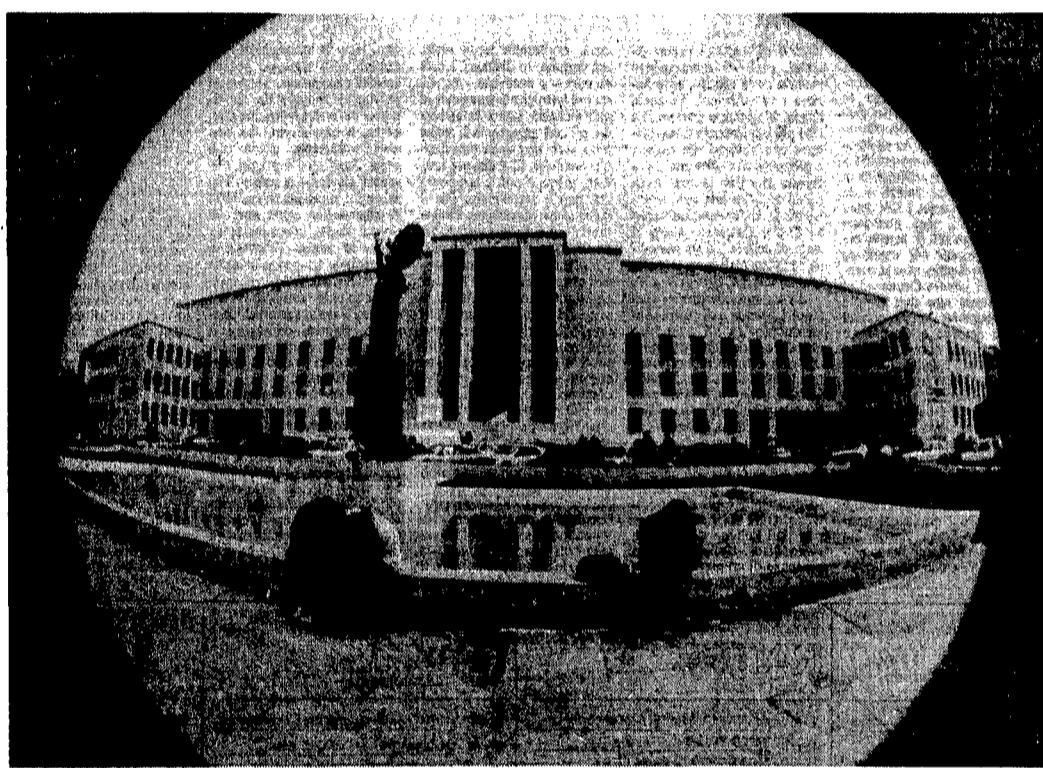
No, dico un'altra cosa. In quell'introduzione ho citato ad esempio alcuni articoli di *Stato operaio* e ho ricordato la situazione dei giovani di allora i quali si trovavano a credere e ad accettare in buona fede le posizioni fasciste e se ne liberarono solo approfittandone e interpretandole. Quando ricordo il caso di Ingrao, che in camicia nera va a trovare Montale perché nella sua poesia trovava qualcosa che gli parlava un'altra lingua, cito solo un caso caratteristico. Così come quando parlo dei giovani dei littorali, il Pci di Parigi di tutto ciò si rese conto, tanto che, ad esempio attraverso un Curiel, strinse i giornali delle organizzazioni giovanili fasciste, come *Il Bo*, per stimolare e far nascere domande e sollecitazioni nuove presso quei giovani.

E prendere atto che in gran parte la grande cultura del dopoguerra si è formata, o addirittura era già rappresentativa durante il fascismo, che cosa significa?

Significa ad esempio smettere di meravigliarsi perché Pirandello era fascista. Pirandello politicamente era fascista, ma l'arte di Pirandello è quella che è e io sarei l'ultimo dei cretini se la definissi fascista. Però, d'altra parte, in ciò che Pirandello ha scritto si avverte

Che rapporto ci fu tra intellettuali e regime? Il postfascismo fu una vera rottura? Risponde Eugenio Garin «Molte cose vanno ora ripensate»

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FABRE



Eugenio Garin e, sotto, la Sapienza

anche quel travaglio della coscienza europea del '900, di cui una delle manifestazioni fu il fascismo. È una formula brutale, ma è un po' questo che intendo dire.

Ma lei delle interpretazioni che ormai avanzano l'ipotesi di un fascismo quantomeno «neutro» - ricorda ad esempio la mostra a Roma nel Colosseo di qualche anno fa - che cosa dice?

Dico che senza dubbio una notevole continuità, tra la cultura come si venne manifestando sotto il fascismo e sotto il postfascismo, c'è stata. Anche per una ragione della quale non si tiene mai abbastanza conto: che quel periodo, a volerlo dilatare lo si dice un ventennio, ma quando lo si va ad analizzare da vicino dura meno. E come nel fascismo finirono molti i quali fascisti non erano nati, così molti di

coloro che costituirono il meglio della cultura italiana dopo il fascismo. Se al tempo della marcia su Roma avevano dieci anni, quando il fascismo cadde ne avevano trenta e avevano vissuto alcuni dei loro anni decisivi proprio sotto il regime e li avevano faticosamente ritrovati se stessi. La cultura del postfascismo non è stata una ripresa della cultura prefascista, ma si è venuta facendo, drammaticamente, sotto il fascismo, anche con l'appoggio e l'aiuto di coloro che accettarono di andare fuori d'Italia (o di rimanere); e grazie anche all'«nicodemismo» - ecco l'altro aspetto - di coloro che sono restati a fare i ponti, a costruire gli ospedali - sono parole di Calamandrei - che hanno insegnato la storia, la filosofia. Non a caso parla di Calamandrei e nel mio libro cito una sua lettera amarissima

quando, a Italia liberata, viene accusato di aver accettato l'invito di Grandi a collaborare alla stesura dei codici fascisti di procedura. Ecco, il mio è un invito a storicizzare meglio.

Lei nel suo saggio parla dei Littorali e nota che i nomi illustri (futuri) non li si trova solo tra i giovani esaminati. Anche tra gli esaminatori c'erano figure di primo piano: per esempio Roberto Longhi, Enrico Fermi. Ma non si trovano spalla a spalla con la peggiore fecchia retorica del fascismo?

In un saggio sull'E42 che ho scritto di recente osservavo che uno storico come Cantimori aveva accettato di stare in una commissione per la costituzione dell'Eur insieme al professor Guido Mancini, un potentissimo gerarca che scriveva cose «dell'altro mondo». Lei di-

ce: ma loro hanno accettato. Certo. Guardi, io non c'ero, ma non mi sento di dar loro torto: erano soldi italiani, era comunque un'iniziativa. E accettarono di muoversi in questa situazione. A me non interessa approvare o condannare, a me interessa capire una situazione, che poi tra l'altro non è stata solo italiana.

Ma a questo punto la cultura «super partes» di Gramsci - «super partes» non altro perché stava in galera - che ruolo ebbe? Secondo lei era una cultura che veniva dal prefascismo?

Su questo ho qualche dubbio. Il mio primo avvicinamento al Pci venne dal mio apprezzamento per come il Pci si rese conto della realtà del paese e anche per come interpretò il fascismo - cito

Togliatti - come «regime reazionario di massa»: un fenomeno cioè che aveva bisogno di venir approfondito, studiato e anche combattuto, ma sempre tenendo conto della realtà. Non si era trattato solo di un pugno di manigolati che si era impadronito del potere, ma del tentativo - sbagliato e colpevole - di «risolvere» una complicata situazione. E se c'è stato un uomo che ha cercato di rendersi conto del dramma dell'Italia nel '900 e anche della fragilità di tanti intellettuali, questo è stato proprio Gramsci. Qualcuno potrebbe dire: l'ha detto lei; ma lui stava in prigione e la prigione l'ha «salvato». Io rispondo che Gramsci si è «salvato» affrontando i limiti di quel fascismo che lo inchiodava in prigione. Di quel fascismo che poneva certe domande, che scriveva certi articoli, che lui poi leggeva, rileggeva e ripensava.

L'angelo torna sul tetto del Castello



L'hanno intitolata «L'angelo e la città» la mostra con la quale dal 30 settembre si festeggia a Roma il ritorno sul tetto di Castel Sant'Angelo della statua scolpita nel 1752 dall'artista fiammingo Pietro Van Verstalft. Per l'occasione verrà anche riaperta la terrazza dell'Angelo, dalla quale si ammira una delle viste più belle della città. Era rimasta chiusa per cinque anni, proprio in seguito al restauro della celebre statua. La mostra raccoglie un centinaio di sculture e disegni.

È morto lo scrittore Emlyn Williams

Emlyn Williams, divenuto celebre con il libro «Il grano è verde» che gli aprì una carriera di narratore e di attore, è morto all'età di 81 anni. Nato in una piccola cittadina mineraria Williams aveva raccontato in «Il grano è verde» la vita disperata del minatore, ma anche la loro voglia di riscatto. Parzialmente autobiografico il libro lo portò al successo, ma ben presto Williams si mise a recitare in teatro. Il suo dramma «Gli ultimi giorni di Dolwyn» segnò il debutto per un suo grande amico, Richard Burton. Lo spettacolo che gli dette più successo fu «Emlyn Williams nei panni di Charles Dickens», una pièce di 90 minuti rappresentata per duemila volte.

Cassiodoro abito davvero qui?

Il monastero «Castellense» dove probabilmente visse Cassiodoro, il filosofo del sesto secolo dopo Cristo, è stato probabilmente scoperto in Calabria. I resti di quello che sicuramente fu un monastero sono saltati fuori durante una campagna di scavi, nella zona di Staletti, vicino Catanzaro. L'ipotesi è stata avanzata da alcuni archeologi che hanno condotto gli scavi. La sovrintendente della zona, Elena Lattanzi ha espresso cautela. Più sicuro invece il direttore del parco archeologico Solycium.

Un museo per la ceramica di Vietri

Anche la ceramica «povera» ha un museo. È stato inaugurato a Salerno, in pieno centro storico, ed è costituito, per la maggior parte dalle ceramiche raccolte pazientemente in tanti anni da Alfonso Tufari. Pannelli devozionali, ceramiche per vario uso, pezzi ritrovati nel centro storico di Salerno documentano la bellezza della ceramica di Vietri sul mare. Tufari ha raccolto e conservato persino frammenti di pavimentazioni di chiese ed edifici. Una documentazione che, altrimenti sarebbe andata perduta. Il museo è aperto il martedì, il giovedì e il sabato dalle 9 alle 12.30.

Quante belle parole

Da «metallaro» a «floppy disk», da «cardiotelefono» a «spot», sono soltanto alcuni dei vocaboli nuovi entrati trionfalmente nei vocabolari. L'ultima fatica, in ordine di tempo, di rinnovare il lessico italiano è dovuta al nuovo dizionario Oli-Devoto che verrà presentato lunedì a Firenze. Il consueto dibattito verrà dedicato al tema del «Linguaggio nella società della comunicazione» e vi parteciperanno Gian Luigi Beccaria, Tullio De Mauro, Carlo Bo, Gian Carlo Oli. La discussione sarà presieduta da Giovanni Nencioni, presidente dell'Accademia della Crusca.

Un convegno sulla breve vita di Michelstaedter

Il «caso» Michelstaedter, il giovane intellettuale di Gorizia che si uccise a 23 anni subito dopo le tesi di laurea, verrà discusso dall'1 al 3 ottobre, in occasione del centenario della nascita nel corso di un convegno nella sua città natale. Mentre Adelphi gli sta dedicando una speciale edizione critica, studiosi e intellettuali ripercorreranno le tappe della breve vita dell'intellettuale.

Il paradiso della danza è a L'Aja

All'estero si continuano a costruire teatri (beati loro). L'ultimo inaugurato a L'Aja è dedicato esclusivamente alla danza. È stato inaugurato alla presenza della regina Beatrix con una grande serata di gala. Collegato con un Auditorium nuovo di zecca il teatro è un vero paradiso dei ballettoman. Da uno qualunque dei mille posti è possibile vedere perfettamente il palcoscenico, dove c'è spazio per esibizioni anche kolossal. Il tutto con un'acustica perfetta. E non è finita: tra studi per le esercitazioni dei danzatori è tutto quanto può contribuire a tenerli in forma: piscina, sauna, solarium, palestra, fisioterapia, medici. Un caffè ristorante completa il quadro.

MATILDE PASSA

L'AUTORE DI SATIRA...

UN CIECO CHE GUARDA IL MONDO CON GLI OCCHI DI UNA PENNA E DI UN PEZZO DI BIANCA CARTA



Un disegno «autoritratto» di Vincino

Quanto sono cattive queste matite!

«Che Guevara e Churchill fumavano la stessa marca di sigari». David Levine, il famoso disegnatore americano, sintetizza così la sua visione della politica. Di satira e di potere, si è parlato a lungo ieri, a Forte dei Marmi, in occasione del consueto omaggio ai grandi satirici. A farla da padrone ancora una volta Tango premiato attraverso due suoi protagonisti: Vincino e Davide Rindino.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO D'ORRICO

■ FORTE DEI MARM. Lui, il più feroce, il dissacratore per antonomasia della satira italiana? Lui, il disegnatore più spietato? Nessuno scommetterebbe una lira sulla cattiveria di Vincino vedendolo a passeggio per Forte dei Marmi con in braccio la sua bambina, Costanza, che ha 4 mesi e mezzo.

Succede quasi sempre così

a vederli da vicino i satirici, a vederli in famiglia. Ma, alla sua fama di duro della vignetta, Vincino (al secolo Vincenzo Gallo), 41enne, palermitano, ci tiene sempre e lo conferma alla prima occasione che gli viene offerta da David Levine, il celebre caricaturista americano, anche lui premiato qui a Forte dei Marmi dalla tradizionale Rassegna di Satira

Politica. Dice Levine: «La satira è l'unica forma di terrorismo accettabile. Il dovere del caricaturista è attaccare i politici perché sono i detentori del potere». Risponde Vincino: «Sono d'accordo con Levine». Non a caso la sua satira è sempre off limits ed ha sempre, rigorosamente, un carattere giornalistico, di presa diretta della realtà. «Prendo appunti dalla realtà», conferma Vincino. È stato così dall'inizio della sua carriera. «Lavoravo per L'Orca di Palermo, erano i primi anni '70 e la mia specialità erano i reportage, disegnati naturalmente, dai grandi processi alla mafia. Come quello sulla strage di via Lazio. È stata una esperienza molto importante, fondamentale». Quel gusto per il reportage, per la cronaca all'inchiesta

di china, Vincino non l'ha più perso. Celebri sono state le sue cronache dal Parlamento, quando da Palermo si spostò a Roma. «Quelli che mi colpivano di più erano i faccendieri che si muovevano attorno agli onorevoli. Mi facevano pensare ad un mercato, ad un posto dove si trattavano affari». Il leggendario Male, adesso Tango e Zui che va male. Vincino, da anni, è protagonista delle più belle avventure della satira italiana. Il riconoscimento a Vincino, dicono gli organizzatori del premio, vuole essere anche una forma di incoraggiamento alla ripresa di Zui, al suo ritorno nelle edicole. E Tango? Va tutto bene? «Benissimo», dice Vincino. Eppure, spesso, gli ricordiamo, le polemiche che nascono intorno a Tango sono, in realtà, indirizzate a lui, alla violenza

della sua satira. C'è persino chi dice che in Tango ci siano due anime in lotta. Una critica, raffinata, di impianto per così dire «socialdemocratico», che sarebbe quella di Michele Serra. E una anarchica, ribelle, che sarebbe impersonata, proprio da Vincino. «Tango» - risponde Vincino - ha un'anima sola, un'anima forte, quella di Staino. E poi tante anime individuali. E aggiunge: «Per me la satira è sempre legata alla passione politica. Vengo da Lotta continua». E poi, la satira si muove sempre al limite, così come ai confini si muovono altre attività umane. Importante è andare, spingersi dove non è ancora andato nessuno.

Posti dove non è ancora andato nessuno ma anche posti dove non c'è più nessuno, luoghi del passato. La satira serve anche a far rivivere, in qualche modo, una lingua, una cultura ormai morti. «Io disegno in yiddish», dice Levine. «L'Yiddish è la lingua della commedia». Opportunamente, la motivazione del premio sottolinea l'ambiente culturale nel quale si muove il disegnatore americano. È il mondo ebraico-newyorkese (Levine è nato a Brooklyn nel 1926), quello di Woody Allen, di Saul Bellow e dei fratelli Marx.

«Vedendo Levine è fatale riflettere sull'atmosfera asfittica che si respira nella satira italiana, nel mondo politico italiano», dice Massimo Bucchi, vignettista e giornalista satirico di Repubblica, premiato per la qualità dei suoi testi, per «la non comune capacità di far ridere mediante l'uso sapiente della parola». Di poche parole è, comunque, Bucchi

A «Festival» il 34% dell'ascolto, 30% a Raiuno nel duello più atteso

Baudo primo, ma Zavoli non perde

Inevitabile, puntuale il giorno dopo è esplosa la guerra dei dati. Ma, al di là dei contrastanti bollettini di vittoria, i dati che emergono sono due. Da una parte la limitata vittoria di Baudo (primo nella audience col 34% ma lontanissimo dai suoi record di quando era alla Rai) dall'altra il buon risultato della Rai (Zavoli ha raggiunto il 30%) che stavolta ha offerto, su Raiuno e Raitre, programmi di qualità.



Saranno cafoni

OMAR CALABRESE



Il cast di «Domenica in», e, a sinistra, Mike Bongiorno e Enrica Bonaccorti, animatori della «Giostra»

Guardiamo i dati che insolitamente sono stati diffusi ieri mattina. La fascia oraria presa in considerazione è quella cosiddetta del prime time, tra le 20,30 e le 23, quando davanti ai televisori si raccolgono la maggior quantità di telespettatori. Un calcolo puramente aritmetico dice che le tre reti di Berlusconi hanno avuto la meglio, sia pure di poco, sulle tre reti della Rai (una delle quali Raitre - si ricordi - è visibile da un 50% della popolazione) Canale 5 (Festival di Pippo Baudo) ha ottenuto, infatti, il 34,49%, con 7 milioni e 432mila spettatori Raiuno (Viaggio intorno all'uomo, film-inchiesta-dibattito, di Sergio Zavoli) ha ottenuto il 29,98% con 6 milioni e 997mila spettatori, Raitre (serata di moda) ha avuto il 9,27% e 1 milione 997mila spettatori, Italia 1 (Esorcista il terrore) il 7,6%, 1 milione e 639mila, Raitre (Aragosta a colazione e concerto con Gianna Nannini e Sting) 5,29%, 1 milione e 139mila, Retequattro (tenente Colombo in prima serata) 5,56%, 1 milione e 198mila spettatori, pari a 44,54% Totale Berlusconi 10 milioni e 268mila, pari al 47,66%. Ma, nel corso della serata, si è verificato qualche spostamento di significativo interesse. Ad esempio durante il primo tempo, Kramer contro Kramer - il film presentato da Zavoli per introdurre il tema della famiglia - ha avuto 6 milioni e 726mila spettatori, pari al 29,15% dell'ascolto complessivo, ma il 2° tempo e l'inchiesta-dibattito che l'hanno seguito hanno fatto registrare 7 milioni e 609mila spettatori,

pari al 35,58%. E ancora ci sono stati momenti della serata durante i quali Raitre ha registrato il 7%, con 1 milione e 600mila ascoltatori. Qualche considerazione Sarebbe molto bene, intanto, visto che ogni giorno ce la scavalcano addosso, se per i dati di ascolto si cominciasse a usare un altro criterio di valutazione peraltro, oltre che contanti. Comunque, man mano che ieri la serata andava avanti, 1 milione tondo di spettatori si è spostato sul programma di Zavoli. Vuol dire che si può essere più ottimisti del pubblico, alla fine, è ben migliore di coloro i quali - nella tv pubblica e privata - pensano che più stupidaggini si propongono, più salgono gli indici di ascolto. La mancanza della diretta potrebbe aver pesato, certamente ha pesato l'ossessiva presenza della pubblicità sta di fatto che Pippo Baudo ha conseguito una sorta di vittoria di Pirro, restando lontano dagli indici che otteneva su Raiuno (50% e oltre). Ma intanto, non appaiono trascurabili altre due indicazioni di ieri sera. L'insuccesso del primo tempo presentato da Raitre (che Raiuno si preparava a replicare - sul fronte automobilistico - martedì) e la bella affermazione di Raitre, che ha dichiarato che ha scelto la tv intelligente, ironica, discreta. Da Vicenza dove si concludeva il Premio Italia i commenti di Manca e Agnes «I primi dati d'autunno confermano la forza della Rai, è il successo della qualità è significativo il risultato di Zavoli», ha detto Manca. E Agnes «Sono d'accordo con Manca. Avevo già detto che il ritorno di Zavoli era il miglior "acquisto" per la Rai».

Comincio ad essere seriamente preoccupato. Sì, perché venerdì sera ho acceso la televisione verso le 20,30, pronto a godermi due o tre «eventi» che si preannunciavano gustosi, e ho concluso la serata piuttosto sconvolto. non so bene nemmeno io se da problemi morali o da questioni di gusto. I fatti sono noti: venerdì sera prendeva l'avvio Festival, il nuovo varietà condotto dal transgusto Rai Pippo Baudo con la complicità di Loretta Cuccani, il matrimonio con due coppie berlusconiane quali i comici Gigi e Andrea e Gaspare e Zuzzuro, e il nuovo acquisto della bella Brigitte Nielsen Rai 1 e Rai2 avevano preparato le contromosse, e persino Rai3 se volete. Sul canale più popolare andava in onda un film strappalacrime come Kramer contro Kramer, seguito da apposito dibattito pieno zeppo di intelligentoni convocati persino da oltre oceano e condotto dal gradevole nonché mitico Sergio Zavoli. Sul canale più frizzante si trametteva una festa, in cui gli ospiti e gli ospitati erano gli stessi, cioè «il meraviglioso mondo della moda», cioè ancora i van Armani Versace, Krizia, Biagiotti, e così via. La rete più intellettuale invece faceva uno strappo alla regola, e proponeva un film con Monty Python che non entrerà nella storia della cultura occidentale, ma lo faceva seguire verso le 22,30, invitando molti al salto di canale da un concerto di Sting e Gianna Nannini che si cimentavano su Brecht. E veniamo alle preoccupazioni. La prima è di gusto, senza dubbio io mi attendevo chissà cosa da Festival, ed ho avuto in cambio molto poco. La quantità c'era, senza mezzi termini balerini lustrini canzoni gag, le figlie, orchestre, scene. E Baudo come sempre si leggeva con maestria e senza sbavature. Però se si pensa che il suo passaggio a Berlusconi è stato un caso nazionale, forse ci si potrebbe aspettare che non copiasse parti pari l'ultima edizione di Fantastico. L'allusione alla presenza di un pizzico di fantasia, contenuta nella sigla, era veramente dissoluta. L'unica vera - e notevole - novità sta nel fatto che le interruzioni pubblicitarie sono interrotte da piccoli programmi, nella fattispecie gag delle due coppie comiche. Ci si doveva arrivare prima o poi e la trovata qui non è stata male. Per il resto tutto funzionava esagerando il culto della personalità. Culto per Baudo accolto come un trionfatore da apposite claque, culte per la Cuccani, che eccitava in mossette ed esercizi ginnici andando fuori dalle righe, e che addirittura cantava una sua inusitata sigla personale, culto per la «divina» Nielsen, che certamente è bella davvero ma che tenuta in vetrina da qualche parte poiché non sa cantare non sa muoversi se non camminando come una indossatrice non balla e non dice spiritoseggi di nessun tipo se non una battuta pubblicitaria cretina sul fatto che Valentino il sarto che l'ha vestita con una minigonna, «fa sentire le donne più donne» il che visto le chiacchiere circolanti sulla signora, poteva esserci risparmiato. Ma erano parecchie le cose da risparmiare ad uno spettatore che, certo è «popolare», ma non così incucchiato come una volta Baudo ad esempio dovrebbe ritornare al senso della misura e smettere di cantare. E soprattutto basta con «le grandi firme» a vestire le ragazze in scena. Valentino è bravissimo. La moda italiana anche. Ma c'è bisogno di questa costante esibizione del «maestro» della sartoria? Contegno, signor, contegno o non ci sarà più differenza fra lo stilista e un fustino di detersivo per lavatrici. A proposito di mancanza di contegno tuttavia non è certo Festival che ha accusato Rai2 infatti mi ha convinto che il programma fosse cosa buona e giusta anzi un capo lavoro di stile. La festa della moda organizzata con uno sfarzo proporzionato solo al suo vuoto di contenuti, di sarti (pardon, stilisti) ce ne ha presentati a decine, e tutti im-

«Domenica in» e la «Giostra»

E oggi la sfida si ripete...

Mentre si cercano i vincitori e i vinti del primo grande scontro tra le tv, dell'altra sera, oggi Rai e Fininvest giocano un'altra grande partita, quella della domenica. Scontro in campo neutro, perché Domenica in ha bruciato le due giornate di vantaggio e si presenta con lo schieramento al completo solo oggi, su Raiuno alle 14. La stessa ora in cui, su Canale 5, parte La giostra.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA La «prima volta» è da dimenticare (anche se abbiamo pagato il canone). La seconda c'è stato lo sciopero ma probabilmente - a parte la ricaduta di Toto Cotugno - qualcosa ancora non era a punto se i responsabili della trasmissione si erano premurati di far conoscere in anticipo le loro difficoltà. Adesso Toto Cotugno sta meglio e ha finalmente firmato il contratto, Lino Barili non ha dato forfait il piccolo Patrizio Vicedomini speriamo si sia adattato alla tv e sia meno strafate. Tutto pronto per fare Domenica in. Ma anche sta volta per Boncompagni (il regista) e i suoi c'è una incognita il telecanale. Alla stessa ora parte su Canale 5 il pomeriggio di Pippo Baudo, Mike Bongiorno, Catherine Spaak «Sbrulino», il tutto coordinato e condotto da Enrica Bonaccorti. La giostra. Ed ancora una volta è battaglia, a colpi di audience. Cerchiamo di scoprire cosa ci aspetta da questa domenica. Intanto Raiuno apre con un grande ritorno il cantante brasiliano José Feliciano che proporrà ancora una volta il brano «Che sarà» (lo ricordate a Sanremo, tanti anni fa?) e alcune nuove composizioni. Toto Cotugno canterà invece «L'italiano» insieme al piccolo Patrizio e ai suoi compagni di classe (numero già programmato per la scorsa settimana). La giornalista Barbara Palombelli intervista il segretario del Pri La Malfa e il ministro Gaspari (sulla Valtellina). L'invitato «pettegolo» William Ward, ha trovato il guardiniere della regina Elisabetta, quello che si è denudato davanti ai reali inglesi. Ancora attuali con Paola Fallaci che intervista il comandante del mercantile italiano colpito nel Golfo Persico. Poi spettacolo con Barili, i «peggiori» secondo D'Agostino, Falco in coppia con Loredana Berté e numerosi ospiti. La «correzione di rotta» del programma, almeno sulla carta, sembra quella di un'attenzione maggiore alla cronaca un capitolo che era stato cancellato nella prima ideazione del programma. La giostra offre meno incognite perché costruita come una serie di scacole cinesi, dal primo tempo al secondo. Vicedomini speriamo si sia adattato alla tv e sia meno strafate. Tutto pronto per fare Domenica in. Ma anche sta volta per Boncompagni (il regista) e i suoi c'è una incognita il telecanale. Alla stessa ora parte su Canale 5 il pomeriggio di Pippo Baudo, Mike Bongiorno, Catherine Spaak «Sbrulino», il tutto coordinato e condotto da Enrica Bonaccorti. La giostra. Ed ancora una volta è battaglia, a colpi di audience. Cerchiamo di scoprire cosa ci aspetta da questa domenica. Intanto Raiuno apre con un grande ritorno il cantante brasiliano José Feliciano che proporrà ancora una volta il brano «Che sarà» (lo ricordate a Sanremo, tanti anni fa?) e alcune nuove composizioni. Toto Cotugno canterà invece «L'italiano» insieme al piccolo Patrizio e ai suoi compagni di classe (numero già programmato per la scorsa settimana). La giornalista Barbara Palombelli intervista il segretario del Pri La Malfa e il ministro Gaspari (sulla Valtellina). L'invitato «pettegolo» William Ward, ha trovato il guardiniere della regina Elisabetta, quello che si è denudato davanti ai reali inglesi. Ancora attuali con Paola Fallaci che intervista il comandante del mercantile italiano colpito nel Golfo Persico. Poi spettacolo con Barili, i «peggiori» secondo D'Agostino, Falco in coppia con Loredana Berté e numerosi ospiti. La «correzione di rotta» del programma, almeno sulla carta, sembra quella di un'attenzione maggiore alla cronaca un capitolo che era stato cancellato nella prima ideazione del programma. La giostra offre meno incognite perché costruita come una serie di scacole cinesi, dal primo tempo al secondo.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for RAJUNO channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for RADUE channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for RAITRE channel.

Advertisement for OTMC (TeleMontecarlo) featuring various programs and a photo of Stefania Sandrelli.

Advertisement for RADIO NOTIZIE and other radio services.

Advertisement for SCEGLI IL TUO FILM featuring a list of movies and TV shows.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Rai 5 channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Rai 1 channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Rai 2 channel.

Advertisement for RETE4 channel featuring various programs.

Advertisement for RADIOTRE and RADIOTEREO services.

Advertisement for MONTECARLO channel featuring various programs.

Cinema

A Sorrento di scena l'Argentina

DARIO FORMISANO

ROMA. Tornano a guardare oltre i confini d'Europa gli Incontri Internazionali del Cinema di Sorrento. Dopo gli anni dedicati alle cinematografie di Regno Unito, Francia e Benelux, sarà di scena, questa volta, il cinema argentino. Tutto avrà inizio il prossimo 2 ottobre per concludersi otto giorni dopo. Recuperano cioè gli Incontri la collocazione autunnale che fu loro sottratta due anni fa, e con essa l'impiego del direttore Gian Luigi Ronzi, non più responsabile della Biennale del Cinema. L'Argentina è grande e ha tradizioni antiche; ma il suo cinema, quello almeno non imbastito dal regime, ha una storia recente. I quindici film che compongono il programma degli Incontri sono infatti recentissimi, realizzati fra il 1984 e l'86. Inutile provare a districarsi fra i titoli con un qualche aglio o dimestichezza; il continente sudamericano è pochissimo frequentato dai nostri distributori e l'unico regista, fra quelli presenti a Sorrento, il cui nome ci dice qualcosa è forse Hector Olivera, di cui vedremo qualche stagione la *Piccola squallida guerra*. Bisogna allora, per saperne di più, ascoltare Valerio Caprara, direttore artistico della manifestazione. «Nostra preoccupazione è stata - ha detto - riprodurre nel programma degli Incontri la varietà di temi e contenuti che caratterizza la produzione cinematografica argentina di questi anni». Il programma prevede film sul passato come *Assassino di un Senador de la Nación*, di Juan José Jusid, che racconta un episodio di lotta anticorruzione; e storie saldamente ancorate al presente, come *Chechecheche* di Bobé Kamin, occhio disincantato sul pubblico e il privato dei ragazzi argentini degli anni Ottanta.

Ci sono poi *Geronimo*, di Raul Tasso, tutto girato in Patagonia, e *Made in Argentina*, parzialmente ambientato a New York, dove un gruppo di argentini benestanti tenta la possibilità di una vita da agiati emigranti ma che ciò nonostante non rinuncia a tornare (e a vivere) nella terra d'origine.

C'è un film agganciato alla cronaca come *Pasajeros de una pesadilla*, che parte da un caso di omicidio realmente accaduto, e ce ne sono altri ai limiti di un surrealismo di stampo buchaniano. Il recente *Ciempo de Jorge Polaco* e *Paros de la noche* di Teo Kolman. E il film più bello che potrebbe costituire l'autentica rivelazione? Qui non è il selezionatore ma il critico che risponde: «Forse *Hombre mirando al Sudeste* di Eliseo Subiela. Ricorda un po' *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, è straordinariamente ricco di iccubi naturali, affascinanti percezioni distorte della realtà».

C'è abbastanza per verificare pregi e difetti di un cinema silenzioso, scoprire autori inediti da affiancare a quelli rivelati negli ultimi anni dai grandi festival internazionali (il Puenzo di *Storia Ufficiale* o il Solanas di *Tangos*). A rendere poi a tutto campo la panoramica sulla cinematografia argentina dovrebbero contribuire una rassegna collettiva di 13 correnti e autori, e un'indagine di recentissima produzione e una retrospettiva di 11 film realizzati fra il 1956 ed il '77 da Leopoldo Torre Nilson. Non argentini invece, ma tutti, con una sola eccezione, americani degli Stati Uniti i sette titoli di «Sorrento Notte». Si tratta di altrettante anteprime sulla stagione cinematografica in corso: *Anni 40* di John Boorman, *Slam Dance* di Wayne Wang, *Flagrant desire* di Claude Farelido, *The lost boys* di Joel Schumacher, *House of games* di David Mamet, *Nadine* di Robert Benton e *Rabocop* di Paul Verhoeven.

Ed infine il giovane cinema italiano. Sacrificata in nome della snellezza voluta da Guglielmo Biraghi, si trasferisce con quest'anno a Sorrento la sezione De Sica già vetrina veneziana per gli esordienti del nostro cinema. A Sorrento sarà una giuria composta dagli sceneggiatori Vincenzo Cerami e Leo Benvenuti, dai registi Luciano Emmer e Franco Brusati nonché da Maria De Sica a premiare un autore italiano del futuro. Scelto fra Rocco Mortelliti (*Adelmo*), Piero Natoli (*Chi c'è c'è*), Giuseppe Piccioni (*Il grande Blek*), Aurelio Chiesa (*Luci lontane*), Giovanni Veronesi (*Marano*), Gerardo Fontana e Maurizio Targhetta (*Polar*), Marco Parodi (*Padroni dell'estate*), e Francesco Martinotti (*Singolo*).

Springsteen, U2, Jagger: come si sviluppa il mercato dei dischi clandestini

«Pirati, fate i vostri nastri!»

Il collezionismo non ha frontiere, non conosce ostacoli, riesce persino a beffarsi della legge. E l'estate rock fa fiorire ancor di più il mercato dei «bootleg», dischi pirata registrati quasi sempre in modo artigianale durante i concerti e le esibizioni dal vivo. Stampati in poche copie rispetto agli album ufficiali, permettono a volte di catturare l'imitabile atmosfera dell'esibizione senza rete.

ROBERTO GIALLO

«Bootleggers, rule your tapes». È una delle tante frasi passate alla storia in quella specie di Babele della spogliatura che è il libro degli aneddoti del rock. Letteralmente significa: pirati, fate girare i vostri nastri, ed era l'invito esplicito che Bruce Springsteen rivolgeva ai «ladi di musica» durante gli anni Settanta. Il boss aveva i suoi motivi: legato a un manager miope da un contratto capesuro si rifiutava da quattro anni di entrare in sala di registrazione, ma i suoi concerti erano diventati portentosi festival di puro e cristallino rock'n'roll.

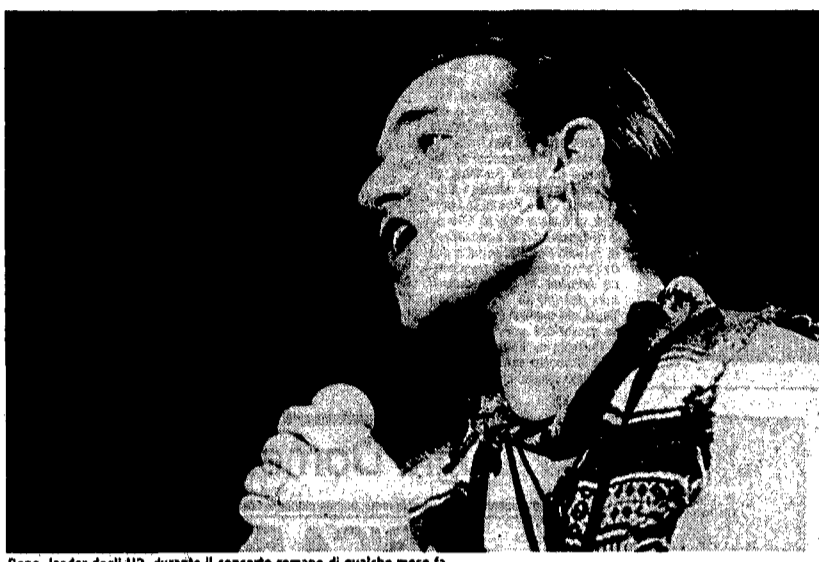
Springsteen saliva sul palco con la sua E-Street band (che vedeva allora ancora Steve Van Zandt alla chitarra) e suonava come un ossesso per tre-quattro ore. Nessun disco ufficiale, con gran tormento della Cbs (il primo live non artigianale, un cofanetto di cinque dischi è uscito, dopo dieci anni di carriera, soltanto nel dicembre scorso), ma una serie incredibile di dischi-pirata. Registrati in Germania, in America, in Inghilterra: ovunque il boss abbia portato il verbo della sua chitarra. E lui, senza dubbio, il detentore di record mondiale di bootleg.

Ma il mercato si allarga, la mania è contagiosa ed ormai i dischi pirata si trovano con una certa facilità. Spesso, oltre alla musica compatta dell'esibizione dal vivo, contengono illuminanti note di copione e delle sue stecche, i suoi errori.

«Registrato sotto le sedie della Jersey Arena», dice una scritta in calce a un bootleg quadruplo di Springsteen. Il vinile è rosa, le foto a colori, la qualità della registrazione (le note riportano anche le apparecchiature usate) ottima. Niente da invidiare a un disco ufficiale.

La guerra ai bootleggers, comunque, non ha toni aspri. Le case discografiche sembrano aver capito che non si tratta di un prodotto capace di tagliare l'erba sotto i piedi ai dischi ufficiali: costano cari e sono stampati in pochi esemplari; le registrazioni non hanno la perfezione di quelle ottenute in studio. Merce per collezionisti, insomma, per i rocker più fedeli che i dischi ufficiali li comprano appena compaiono nei negozi. Anche la distribuzione, che un tempo sembrava quella degli alcolici durante il proibizionismo, è oggi più rilassata.

Fin qui il prodotto. Più difficile dire in cosa esattamente consista il suo fascino irresistibile. L'ascolto emozionale è sicuramente l'elemento che balza agli occhi. Un concerto rock ha un respiro unico e tutto suo. I dischi live ufficiali sono quasi sempre confezionati selezionando il materiale migliore di una intera tournée, registrando tutto e andando poi per esclusione. Il bootleg, invece, ripropone la registrazione di un unico concerto, con le sue stecche, i suoi errori.



Bono, leader degli U2, durante il concerto romano di qualche mese fa

ri, le sue sbavature. Con il pubblico che canta, la voce della star di turno che saluta la città che lo ospita, tutto il contorno di applausi, ovazioni e quant'altro appartenga al grande rito collettivo dello spettacolo rock.

Cinema. I fratelli Vanzina parlano del film su Marina Lante della Rovere che uscirà a ottobre

Marina ci piace Angelica

Abbandonati i sapori di mare, gli yuppies e quelli di via Montenapoleone, la premiata ditta «fratelli Vanzina» (Carlo ed Enrico) si butta più direttamente sulla commedia di costume portando sullo schermo le avventure, amoroze e no, di Marina Ripa di Meana, ex Lante della Rovere. L'ambizione è quella di usare il libro *I miei primi quarant'anni* per raccontare «l'Italia che non ha la coscienza a posto».

MICHELE ANSELMI

ROMA. La qualità formale innanzitutto, in sintonia con la levigata morbidezza di questi anni. Ottanta, un cast internazionale di richiamo per girare in inglese e vendere meglio all'estero il prodotto; una storia molto italiana, ma non insensibile ai richiami del *jet-set* che conta. È la nuova ricetta del film «vanzineschi», nel senso di Carlo ed Enrico Vanzina, ligi affermatisimi del venerabile Steeno. Ormai corteggiati dai produttori e ben piantati nel mercato televisivo berlusconiano, i due alzano il tiro (e il prezzo) del loro lavoro. Non tutti i film riescono bene, spesso anzi la committenza

televisiva e una naturale tendenza a strafare ne pregiudicano la qualità, ma è vero che le loro idee stanno sempre sulla palla, spesso anticipando i tempi. Accadde per Calà e Abatantuono, poi per il revival degli anni Sessanta, poi ancora per il *Milano style* dell'alta moda; adesso è la volta di Marina Lante della Rovere, presa ad emblema di un'Italia di orecchianti che non ha la coscienza a posto». Si può benissimo storcere il naso di fronte alla scelta di trasporre cinematograficamente il fortunato romanzo autobiografico *I miei primi quarant'anni*, ma sarà meglio attendere il film completo (esce a fine ottobre).

«Il film è narrato in prima persona, per rendere più agili i salti temporali. Si parte dal 1941, con la nascita di Marina a Santa Marinella in una famiglia della piccola borghesia, per arrivare ai giorni nostri, al matrimonio con Ripa di Meana. In mezzo c'è, supposto, tutto quanto il libro rivela: l'incontro giovanile con il duca Lante della Rovere, l'amore intenso con Dino Pecci Biunti, l'avventura tempestosa con il pittore Franco Angeli (botte e tentativo di suicidio), il rapporto travagliato con il giornalista dell'Espresso Lino Januzzi, e via continuando. Abbiamo deliberatamente scelto di non dare un giudizio morale su di lei. Anche perché, in mezzo a tutte quelle persone, lei finisce col giganteggiare. Sono certo che la sua storia farà sognare molte donne. Le torte in faccia a Costanzo, le sue sparate contro i concorsi di bellezza, i suoi tormenti di ribellione: non fanno una specie di Angelica dei nostri anni. Una cortigiana turba e invadente ma non in-

degnabile alle fregature». Sarà... Ascoltando due Vanzina, si ha la sensazione che l'immagine rotocalchistica, alla *Gente Mese*, stia ormai prendendo campo nel cinema: belle foto, tanto profumo d'epoca (sarà immancabile la citazione dal *Sorpasso*), un abbassamento progressivo della soglia critica. Il che non vuol dire, ovviamente, mettere sempre le didascalie. Per raccontarlo, un personaggio, anche il più detestabile, un po' bisogna amarlo. Il rischio è che i Vanzina lo amino troppo, facendone una sorta di incontrami nostri anni. Una cortigiana turba e invadente ma non in-

degnabile alle fregature». Sarà... Ascoltando due Vanzina, si ha la sensazione che l'immagine rotocalchistica, alla *Gente Mese*, stia ormai prendendo campo nel cinema: belle foto, tanto profumo d'epoca (sarà immancabile la citazione dal *Sorpasso*), un abbassamento progressivo della soglia critica. Il che non vuol dire, ovviamente, mettere sempre le didascalie. Per raccontarlo, un personaggio, anche il più detestabile, un po' bisogna amarlo. Il rischio è che i Vanzina lo amino troppo, facendone una sorta di incontrami nostri anni. Una cortigiana turba e invadente ma non in-

degnabile alle fregature». Sarà... Ascoltando due Vanzina, si ha la sensazione che l'immagine rotocalchistica, alla *Gente Mese*, stia ormai prendendo campo nel cinema: belle foto, tanto profumo d'epoca (sarà immancabile la citazione dal *Sorpasso*), un abbassamento progressivo della soglia critica. Il che non vuol dire, ovviamente, mettere sempre le didascalie. Per raccontarlo, un personaggio, anche il più detestabile, un po' bisogna amarlo. Il rischio è che i Vanzina lo amino troppo, facendone una sorta di incontrami nostri anni. Una cortigiana turba e invadente ma non in-



Carol Alt e Elliott Gould in «I miei primi quarant'anni»

degnabile alle fregature». Sarà... Ascoltando due Vanzina, si ha la sensazione che l'immagine rotocalchistica, alla *Gente Mese*, stia ormai prendendo campo nel cinema: belle foto, tanto profumo d'epoca (sarà immancabile la citazione dal *Sorpasso*), un abbassamento progressivo della soglia critica. Il che non vuol dire, ovviamente, mettere sempre le didascalie. Per raccontarlo, un personaggio, anche il più detestabile, un po' bisogna amarlo. Il rischio è che i Vanzina lo amino troppo, facendone una sorta di incontrami nostri anni. Una cortigiana turba e invadente ma non in-

degnabile alle fregature». Sarà... Ascoltando due Vanzina, si ha la sensazione che l'immagine rotocalchistica, alla *Gente Mese*, stia ormai prendendo campo nel cinema: belle foto, tanto profumo d'epoca (sarà immancabile la citazione dal *Sorpasso*), un abbassamento progressivo della soglia critica. Il che non vuol dire, ovviamente, mettere sempre le didascalie. Per raccontarlo, un personaggio, anche il più detestabile, un po' bisogna amarlo. Il rischio è che i Vanzina lo amino troppo, facendone una sorta di incontrami nostri anni. Una cortigiana turba e invadente ma non in-

Chiude San Sebastiano

Al festival due giornate dedicate all'Italia: Calogero, Carpi, Natoli

E' l'ora di Barbablù

GIOVANNI SPAGNOLETTI

SAN SEBASTIANO. In dirittura d'arrivo - ieri sera tardi sono stati consegnati i premi del Festival di San Sebastiano (ha vinto il regista belga-palestinese Michel Kheifi, il secondo premio è andato al film svizzero-canadese *Candy Mountain*) - due giornate di finalino all'insegna dei colori italiani con le opere in concorso di Fabio Carpi e Piero Natoli mentre nella sezione collaterale «Zona aperta» è passata *La gentilezza del tocco* del debuttante messinese Francesco Calogero.

E iniziamo proprio da questo piccolissimo, esile ma simpatico film che verrà presentato in Italia al prossimo Festival-Giovani di Torino. Dell'opera del filmmaker siciliano bisognerà innanzitutto lodare l'originalità della sceneggiatura che contamina con gentilezza di tocco elementi comici e mystery alla consueta ricognizione micrologica sui personaggi. Ambientato nel mondo del giornalismo meridionale (ma dall'inedito punto di vista dei correttori di bozze di cui viene esaltato l'ingrato ed oscuro lavoro), il film di Calogero funziona soprattutto su alcune ruse, divertenti gag e sin-cro rimo della scrittura cinematografica.

Alcune sgrammaticature

Ma visto che siamo in tema di correzione di testi ci sarebbe piaciuto eliminare alcune sgrammaticature, per esempio la mancanza di unitarietà nello stile oppure alcune digressioni di carattere filosofico-esistenziale che a volte inzeppano il film. È giusto però riconoscere - scontato il bonus di fiducia concesso ad un'opera-prima - che *La gentilezza del tocco* possiede nella recitazione generale e nella fotografia un'inedita qualità professionale difficile da trovare in un film di debutto, per di più realizzata con mezzi limitatissimi. Eppure è come se il regista e i suoi amici-collaboratori non avessero voluto osare di più, far lievitare cioè quelle ambizioni cinematografiche che si intravedono a tratti in filigrana, per giungere ad una narrazione più ariosa e piena, non soltanto costruita sull'invenzione dei personaggi e delle situazioni. Un limite, questo, comune a tanto giovane cinema italiano di belle speranze, che Calogero ha forse le qualità e le doti per poter superare.

Fabio Carpi è uno di quei gentleman silenziosi e lontani dalle mode a cui il cinema di casa nostra deve opere raffinate e intelligenti come *Letà della pace* o *Quartetto Basileus*. Con tutto il necessario rispetto per il suo cinema di riflessione, influenzato da problematiche antionioniane, purtroppo non ci ha convinto affatto in quest'ultimo *Barbablù Barbablù*. Riprendendo tematiche già note dai suoi al-

tri e più riusciti film - i problemi generazionali e interpersonali - il regista milanese ha voluto come offrirci una summa della sua opera cinematografica in un Kammerpiel scabro e chiuso in se stesso, in una esibita fiera della vanità e dei vizi umani. Bene. Il fatto è che Carpi non costruisce una storia di disagi e debolezze borghesi, bensì allinea uno dietro l'altro i suoi personaggi, descritti sin dal primo momento a tutto tondo, nell'illusione che dal loro scontro possa scaturire una sintesi. Il che a nostro avviso accade una sola volta durante i 118 minuti del film nella sequenza bellissima del ballo dove cinematograficamente, nel giro di danza, si palesano e risolvono conflitti e situazioni.

Per il resto, invece, un doppiaggio italiano straziante uccide la vivacità potenziale di un buon cast di attori (Susanah York, John Gielgud, Hector Alterio, ecc.), contribuendo ad acuire la profonda staticità di questo radio-film di ambizioni sbagliate. O meglio non sbagliate, teoriche - preconfezionate e non scoperte dalla fantasia dello spettatore durante il corso del film. Ciò fa sì che *Barbablù Barbablù* resti per noi l'opera maggiormente irrisolta e debole di tutta la carriera di Carpi.

A risolvere un pochino il livello generale piuttosto depresso del concorso ha contribuito, invece, la piacevole commedia di Piero Natoli *Chi c'è c'è*. Donne rapaci e possessive, yuppies fatui e rampanti e al centro un intellettuale-lucido bello, passivo e lavorativamente bloccato, accendone la fantasia del regista romano per restituirci un quadro di costume dei salotti e degli ambienti depresso-creativi della Capitale.

Condizione post-sessantotto

A mezza strada tra neo-romantismo di ritorno e classica satira di costume, *Chi c'è c'è* fotografa con occhio complice una generazione tra i trenta e i quaranta che non vuol crescere e diventare adulta. Illustrando il tipico triangolo moglie-amante-madre, Natoli, che è anche l'interprete principale del suo film, descrive con dovizia di particolari e situazioni la condizione psicologica del post-Sessantotto vissuto senza passioni o soverchie speranze. Tutto proiettato verso un espresso intimismo, il film manca rispetto alla vecchia buona commedia all'italiana di vera cattiveria, di un piglio graffiante, si accomoda nella tranquilla alcova del «lasciar fare». È le immagini, la recitazione, il suono di conseguenza.

Cariño ma senza mai entusiasmare, *Chi c'è c'è* rappresenta in tutti i sensi gli anni Ottanta. Ma forse ha ragione Natoli: questo è quanto passa oggi il convento...

Cinema

Montaldo e Rudolph, lontani dal Lido

SAURO BORELLI



Timothy Hutton e Kelly McGillis in «Accadde in paradiso»

Con una tempestività, una progressione sensibilmente più marcata rispetto alle passate stagioni i film di Venezia '87 stanno via via approdando ai nostri schermi. Spesso preceduti, anzi, da rassegne, anticipazioni significative dell'attesa, dell'interesse generale che la 44ª Mostra ha suscitato. Ora, dopo le prime, più sollecite sorlite, ecco la volta di due opere che, a vario titolo e con spunti ovviamente diversi, stanno tenendo il cartellone nei centri maggiori, a cominciare da Milano e da Roma.

Parliamo del film italiano di Giuliano Montaldo *Gli occhiali d'oro* tratto dall'omonimo racconto lungo di Giorgio Bassani e interpretato superlativamente da un Philippe Noiret in stato di grazia; e di quello americano di Alan Rudolph

Accadde in Paradiso. Si tratta, nel primo caso, del disastro esistenziale del facoltoso borghese e raffinato intellettuale dottor Fadigati (appuntato, Noiret), che, giusto in concomitanza con il consolidarsi della dittatura fascista, da riverto notabile cittadino che era, viene subitaneamente messo al bando da ogni ambiente di Ferrara allorché si viene a sapere della sua sofferta condizione di omosessuale. Un dramma, quello del dottor Fadigati, che, al di là della dolorosa macerazione personale, è destinato a placarsi soltanto nell'autoannientamento, nel pietoso compianto degli amici più sensibili.

Gli occhiali d'oro evoca, peraltro, in parallelo, quasi un controcanto corale dell'embliomatico caso del dottor Fa-

digati, la più vasta, tormentosa tragedia della persecuzione e del conseguente sterminio, ad opera dei fascisti e dei nazisti, di gran parte della comunità ebraica di Ferrara. Sono dati, volti, nomi e ricordi che affiorano, film e memorabili, nelle appassionante pagine delle «Storie ferreesi» di Bassani. E che, appunto nel film *Gli occhiali d'oro*, Montaldo e i suoi collaboratori rivisitano certo con ampie licenze tematiche ed espressive, ma anche con un rispetto innegabile per il valore intrinseco di fondo della testimonianza civiltasima che il racconto originato contiene. Crediamo sia questo il pregio più alto, concreto del *Gli occhiali d'oro*, oltre, s'intende, la performance ammirabile del bravo Philippe Noiret.

Quando al film di Alan Rudolph, un cineasta già positi in luce originariamente con pic-

coli-gi grandi film come *Welcome to Los Angeles*, *Choose me*, eccetera, bisogna dire che si tratta del classico esempio della montagna che ha partorito il topolino. Ci spieghiamo meglio. Inopinatamente sommerso da una carenza di dollari per realizzare questo *Accadde in Paradiso*, Alan Rudolph, da sempre abituato alle piccole produzioni con bilanci all'osso, si è trovato tutto frastornato a dover orientarsi alla meglio in un bislacco canovaccio. *Accadde in Paradiso* racconta infatti lo slucchevole amore, protrattosi per decenni, tra un tale ed una tale (Timothy Hutton e Kelly McGillis) che a dispetto di tutto e di tutti, perfino della morte, si trovano, si perdono, si rincontrano. Appunto, accade in Paradiso e in alcuni altri immediati dintorni. Una favola che, proposta oggi, al più la sorrideremo. Niente di più.

Esce di nuovo videodisco

Vi piace il Bel Paese? Ora provatelo in formato «dischetto»

ROMA. Con 20mila immagini, 15mila testi, 500 mappe, piantine di diagrammi, tutta la civiltà italiana è stata racchiusa in un videodisco. Si tratta del «De Italia», il videodisco-enciclopedia realizzato dalla Fondazione Giovanni Agnelli, che sarà presentato il 5 ottobre prossimo a Roma, al complesso monumentale San Michele del ministero dei Beni culturali. L'opera è in lingua inglese ed è destinata a diffondere la cultura italiana all'estero. La metà delle 20mila immagini si riferiscono all'arte e ai monumenti italiani, rendendo il videodisco anche un archivio unico del patrimonio artistico nazionale. L'opera è divisa in 53 capi-

tole, che spaziano dalla natura alla storia, dall'organizzazione sociale all'economia, dalle scienze umane e naturali all'arte, all'architettura, fino a sport, cucina, moda, usi e tradizioni popolari, cinema, radio e televisione. Una serie di indici per argomento, alfabetico, cronologico, facilitano la ricerca dei documenti, dei testi e delle immagini. L'iniziativa della Fondazione Agnelli conferma le enormi possibilità di un mezzo, il videodisco, ancora tutto da scoprire. Tra l'altro, oltre alla grandissima quantità di informazioni, il videodisco è estremamente flessibile e il suo uso è destinato a crescere rapidamente.



Una scena di «Che ne è di Ignoumba il cacciatore?»

L'Africa nera presenta un teatro «straniato» e inquietante

Chi ha paura di Ignoumba?

AGGEO BAVIOLI

ROMA. Conclusa ieri a Torino e a Milano, la prima rassegna in Italia del teatro dell'Africa nera continua, ancora oggi e domani, nella capitale, con le rappresentazioni di *Jankariwo* di Ben Tomoloju e della *Metamorfosi di Geronimo* di Wole Soyinka, di cui abbiamo già riferito i giorni scorsi. Qui a Roma, in apertura, ci è stato offerto *Che ne è di Ignoumba il cacciatore?* di Sylvain Bemba, seguito poi dall'altro spettacolo francofono *Antoine mi ha venduto il suo destino* di Sony Labou Tansi, del quale si è pure detto su queste colonne.

Purtroppo, l'altra sera, la Sala Umberto era semivuota, o peggio. Segno che, a Roma,

l'organizzazione e la relativa promozione del piccolo ma notevole festival hanno avuto un avvio tardivo e frettoloso. A Torino e a Milano, infatti, l'affluenza di pubblico è risultata nel complesso buona, ed elevato il gradimento.

Certo, sia il testo di Sylvain Bemba (classe 1934, congolese, poeta, scrittore, drammaturgo, giornalista, responsabile della biblioteca dell'Università di Brazzaville), sia il suo allestimento per mano dell'Ensemble Ngunga (regia di gruppo, come ci viene precisato) non appaiono di molto facile accesso, per la nostra mentalità e cultura. Bemba affonda le radici della propria ispira-

zione in un terreno folclorico-antropologico fitto, per noi, di lati oscuri. Inoltre, in linea di principio, la messinscena dovrebbe inglobare per qualche verso gli spettatori, considerati come un'assemblea di villaggio, riunita ai margini della foresta per accertare, mediante varie testimonianze, in un clima quasi di psicodramma, la sorte toccata a Ignoumba, il più grande cacciatore del posto, scomparso ormai da tre mesi. Morto, e come? Ucciso da una belva invincibile, o da uno spirito incarnatosi in essa, giacché su di lui pesava (come rivelerà la madre) un sinistro vaticinio? O, piuttosto, ridotto in fin di vita dopo aver sorpreso per caso la più giovane delle sue due mogli in

compagnia dell'amante, e quindi fatto sparire, grazie ad altre complicità? O, forse, Ignoumba vaga tuttavia, come uno *zombie*, un'ombra vendicativa, nel folto della giungla?

Di sicuro c'è che più persone, implicate nella vicenda o nell'indagine successiva, periscono a loro volta in modo violento. E che, alla fine, quando si è giunti alle soglie di una verità comunque terribile, lo stesso capo del villaggio fugge nella foresta, per incontrarvi, presumibilmente, un destino non lieto. Ad accompagnarlo, stando al testo pubblicato, è la moglie. Nella traduzione scenica, si tratterà del «portavoce», dell'uomo, cioè, che lunge da mediatore fra il capo e la sua gente (e

che si sdoppia nella figura dello «scemo» del paese, depositario d'una stramba saggezza). Del resto, in *Che ne è di Ignoumba il cacciatore?*, vi è un accentuato gioco di travestimenti e mascherature, che ci sembra motivo non ultimo del suo indubbio fascino. Due attori maschi, ad esempio, mediante una finzione tutta esibita, interpretano il ruolo delle due mogli. E l'attrice che fa la madre (sulla carta ne sarebbero previste due), recitando su due tonalità diverse, ne mostra la realtà presente, di vecchia desolata, e quella trascorsa, di giovane avvinta a un rischioso matrimonio (giacché il marito apparteneva alla misteriosa, sanguinaria setta degli uomini-leopardo).

Insomma, siamo davanti a un modello di teatro «straniato», e antinaturalistico per eccellenza. Così, il duro scontro fra Ignoumba, la consorte fedifraga e il vile rivale si esprime attraverso una gestualità «distanziata» e stilizzata. I costumi, i visi pitturati, alcuni oggetti essenziali, un fondate segnato in forme astratte, gli irruzioni del canto e della danza inquadrano sobriamente il luogo e il tempo. Ma l'inquietudine che questa storia dove si mescolano passato e presente, sogno e veglia, totem e tabù lascia nell'animo dello spettatore più avvertito ha poco o nulla da spartire col gusto dell'esotico propiziato dal turismo di massa.

Mary Astor, attrice nonostante gli scandali

Mary Astor. Si chiamava in realtà Lucille Vasconcellos Langhanke, un nome vero che sembrava falso più di quello che era falso sul serio. Ma la verità, per un attore, è sempre quella che riluce sullo schermo. E Mary Astor, morta a 81 anni (era nata a Quincy, Illinois, il 3 maggio del 1906) quasi a suggellare questa estate così funerea per il cinema americano, era una brava, bravissima attrice.

ALBERTO CRESPI



Mary Astor e Humphrey Bogart

Quella di Mary Astor sembrerebbe la semplice morte di una diva, per altro meno «divina» di tante stelle hollywoodiane già scomparse o in via di sparizione. Eppure Mary Astor, splendido animale da cinema che al cinema dedicò tutto il meglio di sé (esordì sullo schermo a 16 anni), è una donna che nel suo piccolo scrisse un pezzo non secondario della storia del costume americano. Il cinema americano, negli anni Trenta, viveva, anche sul piano del costume, una fase di violenta trasformazione. Il sonoro, la Depressione. Un'America che scontava drammi e chiedeva evasioni, che dal film assorbiva guai, comportamenti, attitudini. In quegli anni, per la precisione nel 1935 (ben prima di vincere l'Oscar e di diventare celeberrima), Mary Astor fu la protagonista di uno dei più clamorosi scandali della Mecca del cinema. Kenneth Anger, nel suo famoso libro-pamphlet *Hollywood Babylon*, le dedica un intero capitolo. La sua relazione con uno sceneggiatore newyorkese (che provocò il suo divorzio dal marito, un noto ginecologo) divenne di pubblico dominio perché Mary l'aveva imprudentemente confidato...

a un diario, ancora più imprudentemente lasciato per casa, a disposizione di occhi indiscreti. Ebbene, Anger, che pure è una malalingua, si dilunga in fiammeggianti citazioni dal diario (che del resto la stampa scandalistica dell'epoca pubblicò in lungo e in largo, in bella - si fa per dire - a ogni copyright) ma conclude in tutta serietà, affermando che il «caso Astor» è un vero e proprio spartiacque del costume Usa: solo dieci anni prima, nei ruggenti anni Venti, uno scandalo simile avrebbe stroncato la carriera di chiunque (persino un genio, e una macchina di dollari, come Chaplin fu costretto all'esilio in Europa). Mary Astor sopravvisse, al processo ottenne il diritto di tenere con sé la figlioletta Marilyn, e pochi anni dopo era in

prima linea nella battaglia per la fama.

Battaglia vinta, almeno per alcuni anni. Lanciata ai tempi del muto come «ingenua», era stata soprattutto una caratterista per tutti gli anni Trenta, ma solo dopo aver superato la soglia dei 35 anni dimostrò che sotto la sua bellezza da santarellina c'era del fuoco. Certo, *Il mistero del falco* di John Huston (anche lui, appena scomparso) resta il ruolo più famoso. E forse ricorderete che Mary, lì, faceva la cattiva: era Brigid O'Shaughnessy, la donna che trascina Humphrey Bogart/Sam Spade in un caso dai risvolti infernali, lasciando dietro di sé cadaveri e cuori infranti. Ma c'è altro, nella sua carriera. L'Oscar, ad esempio, lo vinse per *La grande merzogna* di Edmund Goulding, un melodramma pazzesco in cui era addirittura più perfida (nel film, nella vita non si sa) di Bette Davis, a cui conteneva l'amore del povero George Brent. Aveva lavorato anche con John Ford in *Uragano*, aveva ricreato la magica coppia con Bogart in *Across the Pacific*, era comparsa in *Meet Me in St. Louis* di Minnelli che resta sicuramente il più bel musical degli anni Quaranta.

Una brava attrice, dicevamo. Sicuramente, ripetiamo, uno splendido animale da cinema, una di quelle interpreti nate e allevate a Hollywood, vissuta e cresciuta sotto il marchio prestigioso della Warner, che senza sfoderare una tecnica sopraffina sanno «passare lo schermo», arrivare allo spettatore con inimitabile spontaneità. Con la sua bellezza insieme semplice e intrigante, con la sua recitazione così lineare, Mary Astor era davvero una campionessa al femminile di quell'*underplaying* tutto americano tipico dei divi alla Gable, alla Bogart, alla Cooper. 100 film, quattro matrimoni, tre tentati suicidi: tutto molto hollywoodiano, nel bene e nel male. In vecchiaia scrisse romanzi e fece un po' di tv. Ma non erano cose per lei.

Ogni Domenica dallo Studio 2 di Roma

ENRICA BONACCORTI PRESENTA

LA GIOSTRA

Ad ogni giro,
c'è un regalo sicuro!

| | | |
|----------------------------------|---|--|
| TU COME NOI | Piccoli-grandi avvenimenti e personaggi di un'Italia tutta da scoprire | Indagine di PIPPO BAUDO con VALERIA CAVALLI |
| PAROLE D'ORO | Un magico tabellone accende la voglia di quiz | Presenta MIKE BONGIORNO con SUSANNA MESSAGGIO |
| TRA MOGLIE E MARITO - VIP | Gioco test d'intesa tra coniugi celebri | Conduce MARCO COLUMBRO |
| OK BIMBI | Versione di OK, IL PREZZO E' GIUSTO riveduta e corretta da Sbrulino | Per la gioia dei bimbi: SANDRA MONDAINI |
| FORUM | Controversie legali sottoposte al giudizio del magistrato Santi Licheri | Introduce CATHERINE SPAAK |
| FANS CLUB | Viaggio nell'allegro, tenero, colorito mondo dei teen-ager | Esplorazione di GIANMARCO TOGNAZZI e LICIA COLO' |
| E POI... | E poi cantanti, ospiti prestigiosi, happenings, interviste | Ospiti fissi BUONUMORE E SIMPATIA |



DOMENICHE NO-STOP DALLE 14.00 ALLE 20.30

5

Samp-Verona: il tedesco trova l'amico Berthold e la squadra dell'unico scudetto

Briegel, un cuore diviso a metà

Briegel è l'ex di turno nello scontro tra Samp e Verona. La sua voglia di riscatto, dopo il crack di Torino, è spasmodica. Medita lo sgambetto ai suoi ex compagni, magari segnando il gol decisivo. Quanto alla formazione incertezza tra Bonomi e Salsano, mentre Mancini lamentava ieri sera un ginocchio gonfio e in caso di forfait sarebbe Ganz a prendere il suo posto.

SERGIO COSTA

GENOVA Briegel cosa ti ricordi di Verona? «L'arena il balcone di Romeo e Giulietta e uno scudetto». La parola scudetto viene pronunciata tra i denti il tedesco sperava di vincere lo scudetto anche nella Sampdoria. E invece «È invece l'anno scorso non ce l'abbiamo fatta - dice Briegel con un sorriso amaro - colpa di una partenza sbagliata».

A Briegel piace vincere. Le sconfitte soprattutto se pesantissime quella rimediata a Torino domenica scorsa non le digerisce proprio. Forse perché nella sua carriera il tedesco ha vinto poco o niente. Uno scudetto in gialloblu e basta. Troppo «provociale il Kaiserslautern per il campionato tedesco mentre in na-

zionale tante soddisfazioni fra cui due finali del mondiale ma di allora nemmeno a parlarne».

Solo in gialloblu ha assaporato il successo. E forse è per questo che Verona gli è rimasta nel cuore. Un'annata fantastica tutti bravi e uno insuperabile. «E chi di grazia?», Bagnoli - afferma deciso il tedesco - «Un grande tecnico il più bravo di tutti». E poi El kjaer. Un grande amico e un attaccante davvero fantastico. A Bardolino stavamo vicini di lui solo tutto in partita è capace di dormire per 80 e poi di cavigliati quando meno te i aspetti. Pietro Vierchowod (ndr) dovrà stare molto attento anche se il campo di Marassi non porta bene al danese. Di uno così è meglio non fidarsi».

Tutto il Verona però fa pau-

ra a Briegel. Il tedesco è carismatico. Con la sua Sampdoria oggi vuoi fare un bello scherzetto agli ex compagni. Un sogno quello di essere il goleador della gara. E un altro ancora... la vittoria nel duello con il grande amico Berthold. «Un panzer come me - ammette - fortissimo fisicamente ma anche tecnica. L'ultima volta che l'ho visto è stata in Messico ai mondiali. Ha grandi qualità e il suo curriculum parla chiaro. A 18 anni giocava già nella Bundesliga la serie A tedesca. Lui nell'Eintracht e io nel Kaiserslautern. Ci siamo già incontrati ma mai marcati. Potrebbe accadere oggi visto che lui spinge sulla destra e io sulla sinistra. Ma vedrete che non accadrà. Potrei scommettere. Bagnoli è un astuto psicologo e anche un bravo tat-

Lo farà girare alla larga. Dal Verona alla Sampdoria. Ambiente non è certamente eufonico il 4 1 di Torino non è stato smaltito ancora. E poi sulla squadra sembra aleggiare un fantasma. Dossena il suo nome è stato ripetuto più volte in questa settimana per Viali e Mancini sarebbe il giusto toccasana. Briegel non si tira indietro e anche lui lancia il suo grido d'allarme. Ma non nomina Dossena. «Il nostro guaio è che siamo troppo prevedibili la gente ormai ci co-

nosce e sarebbe meglio cambiare schermi. Ma non è certo colpa di questo (Salsano ndr) o di quello (Pan ndr). E non è detto che con Dossena le cose andrebbero meglio».

Quanto allo stadio di Marassi il tedesco lancia accuse precise. A 32 anni il gigante di Rodenbach di campi ne ha calcati mai però disastrosi come il Marassi di quest'anno. «Non capisco perché i lavori vadano così a rilento - si chiede perplesso il tedesco - non

sarebbe interesse anche dello Stato che fornisce i soldi una maggiore velocità per mettere alla gente di tornare numerosa garantendo così incassi maggiori? E davvero strano».

Quanto al Verona il tedesco è chiaro. «Una partita da vincere. È uno scontro per l'Uefa e noi non possiamo perdere la brutta partenza dell'anno scorso. Altrimenti anche quest'anno l'appuntamento con la vittoria è rimasto».



Briegel nel giorno felice dello scudetto veronese

Scifo: «Non è bello incatenare la fantasia»

Vincenzo Scifo, ventuno anni il centrocampista italo-belga dell'Inter, spiega alla vigilia della partita casalinga con l'Empoli i problemi del suo inserimento nella formazione nerazzurra. «Quello che vedete non è il vero Scifo, sono frenato, titubante, perché ho paura di rischiare. Matteo? No, con lui posso coesistere benissimo». Come previsto, oggi rientra Serena.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

APPIANO GENTILE Meglio non dar retta ai cantautori. Però quel verso di Paolo Conte («ha un naso triste come una salita») riferito a Cino Bocchi è adatta perentemente anche a Vincenzo Scifo il ventunenne centrocampista più italo che belga dell'Inter Scifo, con quel capelli impo-

matati da vecchio emigrante e quella camminata un po' strascicata trasuda una malinconia davvero insolita per un ragazzo di 21 anni. Gli altri ridono fanno capannello e lui telefona chissà a chi tre-quattro volte di seguito. Gli altri fan cagnara giocando a bocce e lui si limita a sorridere.

Gli altri non lo evitano anzi sono gentili ma di una gentilezza artificiale e poco spontanea».

Si dopo tre mesi e due partite di campionato con l'Inter Vincenzo Scifo è ancora un piccolo mistero. Che abbia talento stoffa nessuno lo discute si vede da come tocca il pallone. Però vive e gioca nell'Inter come se fosse solo spesso su una nuvoletta. Non sembra neppure preoccupato per la traballante partenza dell'Inter. Si infastidisce solo quando si tira in ballo il problema del centrocampo e della sua coesistenza con Matteoli».

«Non è vero - spiega cercando di usare le parole italiane giuste - che non posso giocare insieme a Matteo. È assurdo. In Belgio ho vinto uno scudetto con Lozano che è un giocatore estroso e poco portato alla marcatura. Non credo che i problemi dell'Inter derivino da una fragilità del centrocampo. A Como per esempio ci siamo difesi senza affanno creando anche diverse azioni da gol. Semmai abbiamo delle difficoltà a segnare ma questo non vuol dire che la squadra non funziona. Credo che il rientro di Serena ci aiuti molto».

Attaccanti a parte anche lui non convince troppo. Sembrava spassato disorientato. «Si non mi sono ancora abituato bene al calcio italiano. Sapevo che era difficile e che molti stranieri all'inizio avevano faticato. Però non credevo fino a questo punto

fantasioso e spregiudicato. E non credete poi che sia colpa della posizione. Mi va bene giocare un po' più avanti libero di muovermi e tornare in dietro. Anche in Belgio facendo così ho segnato parecchi gol».

«Parliamo dei compagni si trova bene con loro?». «Sono tutti molto gentili però non sempre mi coinvolgono nelle loro cose perché pensano che io sia riservato. Non è vero. Il problema è che faccio ancora fatica a spiegare bene a dire le cose che penso veramente. Trapattoni? Parla molto mi spiega tutti i



Scifo al primo anno in una squadra italiana

Il primo problema in Italia è di non prenderlo così tutto il gioco è strutturato per questo scopo. In Belgio gli spazi e quindi anche le invenzioni di un giocatore nascevano automaticamente. Qui non così. Cerco di giocare in modo semplice assumendomi pochi rischi per non sbagliare. Non sono contento di me. Non è bello dare il pallone al compagno più vicino per evitare i rischi».

«E allora? Cosa vuoi fare?». «Chiedo solo un po' di tempo. In fondo ho solo 21 anni. Quello che vedete non è il vero Scifo. È uno Scifo frenato titubante mentre di solito è

problematico. Mi piace il suo carattere e il modo di affrontare i problemi».

«Scifo che vive a Como con i genitori e i fratelli racconta che non è pentito di essere venuto in Italia».

«La gente è molto allegra non come in Belgio. A Como vengo spesso fermato per la strada non so cosa risponde però sono contento del calcio in Italia e davvero un fenomeno incredibile. Basta una sconfitta e tutti ne parlano per una settimana. Mi piace però a volte è troppo. Ho paura che mi condizionino così ho deciso di non leggere mai i giornali».

Milan, operazione scudetto e Coppe

Ricchi premi e cotillon Berlusconi stanziava 7 miliardi

Inter Con Serena Trapattoni sorride

MILANO Serena l'attaccante dell'Inter rimasto fermo per più di 40 giorni per un infortunio al tendine inguinale sinistro rientra oggi in campo nella partita contro l'Empoli. «Sto quasi bene - ha detto - anche se quando calcio ogni tanto sento qualche piccolissima lita. Non sono al massimo della forma però posso lo stesso rendermi utile». Trapattoni oggi può quindi schierare per la prima volta la formazione base (tranne Man dorini ancora sostituito da Nobile) con Fanna, Matteoli e Scifo a centrocampo e Piracini in panchina (almeno per il primo tempo).

È vero uno stile si riconosce lontano un miglio. Il Milan è caduto due volte di seguito e i tifosi tra lo smarrito e l'irritato hanno voltato lo sguardo verso la tribuna quasi a chiedere conto di quel quindici miliardi versati in anticipo credendo in una stagione roboante? Bene il cavalier Berlusconi si è subito dato da fare e sotto il naso dei suoi pupilli ha sventolato non i sali ma mazzette di banconote. Mentre la squadra partiva per la terza gara di campionato a Cesena divenuta inopinatamente una trasferta delicata».

Berlusconi ha rilanciato alla sua maniera. Sono pronti sette miliardi di lire se arrivano scudetto, Coppa Uefa e Coppa Italia. Un montepremi che sbaraglia ogni precedente e che se sarà pagato si farà sentire anche sul meccanismo dei parametri. Pronti i soldi e

preziosa una tabella che prevede 2 miliardi e 600 milioni per lo scudetto, 2 e 300 per la Coppa Uefa e addirittura 2 e 100 per la Coppa Italia per la prima volta equiparata ai grandi traguardi stagionali».

Fanno notare al Milan che questa pioggia di denari si abbatterebbe sui giocatori solo in caso di vittoria con un pesante taglio in caso di piazzamento. Il terzo posto e considerato una sconfitta».

Si può notare e la cosa non vale solo per il Milan anche se questa logica al cavalier Berlusconi piace molto che è singolare che ai calciatori venga no versati ingaggi da favola solo per partecipare. Vincere è un optional che va ulteriormente pagato. Evidentemente Gullit, Van Basten, Beressi e Virvidis ricevono a settembre molto di più di un giocatore del Pescara solo per evitare la

retrocessione. E pensare che Galeone il premio salvezza non lo ha voluto perché considerava quell'obiettivo solo il suo lavoro».

Comunque se Berlusconi ha rilanciato il suo tecnico Sacchi non è stato da meno. Ha sempre parlato di una squadra che gioca all'attacco e anche oggi a Cesena schiere le sue tre punte nonostante le critiche e la sconfitta a San Siro. Nel fare questo annuncio è stato anche confermati il rientro di capitano Barresi».

Per rimanere allo stile va sottolineato che dopo il decalogo dettato da Berlusconi alla stampa la trasferta aerea per Lecce dove mercoledì ci sarà la seconda gara di coppa non vedrà squadra e giornali sti assieme. «Ma solo perché non c'era un aereo adeguato disponibile!». □ G.P.

Ciclismo. Giro di Romagna

Fondriest si consuma in fuga Moroni lo brucia allo sprint



Lo sprint vincente di Moroni

BRUNO ACHILLI

LUGO DI ROMAGNA Ezio Moroni varesino ventiniquenne anni rappresentante dell'Atala Omega ha ritrovato sulle strade del Giro della Romagna una vittoria di prestigio. Moroni infatti ha prevalso di un soffio battendo proprio il furbo «Pierino» autore di una onesta prestazione e il pimpante sempre in prima linea quando ce da dare battaglia Fondriest».

Proprio il conduttore trentino è stato protagonista di una prova gagliarda ma nello sprint finale ha dovuto accontentarsi soltanto del terzo posto. Fondriest avrebbe meritato indubbiamente di più. Partiti in centotredici dopo una azione condotta da Bevilacqua, Botteon e Roscioli

iniziata dal primo chilometro (il terzo ha ottenuto un vantaggio massimo di 5 minuti) azione che è terminata al chilometro 134. Roscioli intanto è rimasto in testa da solo. Sulle prime rampe della salita di Monte Albano Fondriest ha iniziato il suo show partendo all'attacco in compagnia di Vannucci e Canzonieri. Quindici nella successiva scalata di Monte Prugno la testa della corsa portava all'ribalta una trentina di corridori. Dei big mancavano soltanto Bugno e Saronni rimasti sempre in mezzo al gruppo. Un'altra corsa anonima per Saronni che ieri non è mai stato protagonista. Davanti a un contiguo succedersi di scatti determinanti infine l'attacco

deciso nato a 25 chilometri dal termine. L'azione era condotta da Fondriest davvero inesorabile sul quale si portavano altri tredici compagni di fuga. Nelle ultime battute in diversi tentavano di forzare ma la volata giungeva puntuale e Ezio Moroni ritrovava la soddisfazione della vittoria. L'ultima affermazione era data a due anni fa tuttavia nel periodo no la sfortuna. I ha più volte bersagliato. Ordine di arrivo: 1) Ezio Moroni della Atala Omega chilometro 243 in 6 ore e 6 media 39,727; 2) Pier Mattia Gavazzi (Romet); 3) Maurizio Fondriest (Ecoflam); 4) Marco Saronni (Aristea); 5) Davide Cassani (Carrera); 6) Schenberger (Fiboc); 7) Sorrensen (Remak); 8) Chiappucci (Carrera); 9) Vannucci (Selca); 10) Caroi (Ecoflam).

Molti promettono televisori dalle prestazioni galattiche sintonizzati sulla nebulosa di Andromeda, ma gli extraterrestri guardano la «Domenica sportiva?»

In attesa di una risposta vi parliamo di Graetz, un televisore a misura d'uomo.

Tante grazie, è Graetz

sintesi perfetta tra alta tecnologia tedesca e pratica semplicità. D'ora in avanti, pensando al futuro, guardate al presente: televisori e videoregistratori Graetz: oggi come domani la migliore visione per il vostro relax.

SISTEMA DIGIVISION CT 1
(alta definizione colore)
AUDIO DISPLAY
(visualizzazione controllo volume tono bilanciamento)

3 ANNI DI GARANZIA

TV-VIDEO-RADIO-HIFI
TELECOM S.p.A. 40121 BOLOGNA VIA DEI MILLE 19

Gp di Spagna di F1

Brasiliano in pole position
ipoteca il titolo piloti
Ferrari in seconda fila

| | | | | |
|-----------------------------------|------------------------------------|---------------------------------|------------------------------------|-------------------------------------|
| 6. PIQUET (Williams) 1'22"461 | 28. BERGER (Ferrari) 1'23"164 | 12. SENNA (Lotus) 1'24"320 | 1. PROST (McLaren) 1'24"596 | 7. PATRESE (Brabham) 1'25"336 |
| 5. MANSELL (Williams) 1'23"081 | 27. ALBORETO (Ferrari) 1'24"192 | 19. FABI (Benetton) 1'24"623 | 20. BOUTSEN (Benetton) 1'25"296 | 8. DE CESARIS (Brabham) 1'25"811 |

Piquet, intenso profumo di mondiale

Nelson Piquet con un giro capolavoro ha guadagnato la sua quarta pole position stagionale (24ª della sua carriera) che può avere un'importanza rilevante forse decisiva per il campionato mondiale piloti. Il vantaggio della corda è infatti considerevole in una pista come quella spagnola dove le tante curve e i brevi rettilinei spengono pochi sorpassi.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

JEREZ DE LA FRONTERA. Conquistando il successo il brasiliano della Williams aumenterebbe ancora le sue chances di agguantare il terzo titolo mondiale. Se poi dovesse vincere e né Senna né Mansell riuscissero a piazzarsi al secondo posto, sarebbe la matematica a consegnargli l'iride. Ovvio quindi che Nelson Piquet, dopo l'ultima ora di prove cronometrate, fosse per la gioia. «Pole position importante per me. Ho smesso di girare qualche minuto prima del termine dell'ora di prove per evitare rischi di incidenti. Le sospensioni «attive» avranno un ruolo determinante in gara. Senna cercherà di far tutta la corsa senza cambiare le gomme (cosa che lo invece farà) perché questa è l'unica possibilità che gli resta per starmi davanti, altrimenti prenderebbe mezzo secondo a giro. Mansell? Faccia quei che vuole».

Il pilota inglese è il grande scintillio della giornata. Ha fatto di tutto per superare il tempo di Piquet, prima con la vettura dalle sospensioni tradizionali, poi con quella «attiva». Ma senza risultato. Invece, ha trovato il modo di litigare coi commissari che l'avevano fermato per pesare la vettura. Poi alla fine, delusissimo, è corso via imprevedendo contro tutti, segnatamente contro i tecnici della Honda: «La mia vettura è più lenta di quella di Piquet» continuava ad urlare come un indemoniato. È stato multato dai commissari per 3000 dollari e i suoi tempi annullati.

Le Ferrari hanno avuto una giornata tormentatissima. In mattinata Alboreto è arrivato lungo ad una curva ed è finito fuori danneggiando seriamente la sua vettura che è stata subito caricata sul caravan essendo inutilizzabile per la gara. Berger, non soddisfatto delle prestazioni del suo mo-

lore, ne ha chiesto il cambio. All'inizio dell'ultima ora di prove ufficiali anche il nuovo propulsore dell'austriaco faceva i capricci e perdeva olio. Così, mentre Alboreto saliva sul «muletto», Berger era costretto a usare una quarta vettura scaricata in fretta e furia dal caravan: era la macchina che servirà alla Ferrari lunedì per i test di pneumatici qui a Jerez. Morale: i due ferraristi hanno girato in pratica entrambi con vetture di riserva cercando improbabili regolazioni e sostando al box ai più riprese. Ovvio che in queste condizioni non poteva arrivare alcun responso cronometrico confortante. Al termine le due Ferrari si sono trovate al terzo (Berger) e quarto (Alboreto) posto. Rispetto a venerdì l'austriaco ha perso una posizione, il milanese no.

È stata una giornata decisamente storta. Il commissario il direttore sportivo Marco Piccinini - per le caratteristiche del circuito e per le condizioni delle vetture è ovvio che le nostre chances non sono le migliori del Portogallo. Ad ogni modo - ha ribattito Alboreto cercando di consolarsi - siamo sempre in seconda fila, vedremo quel che potrà succedere in gara».

Nella griglia di partenza dopo l'accoppiata Williams e quella ferrarista, Senna è quinto, Fabi sesto, Prost solo settimo. Non si sono qualificate le due Oselle di Cill e Fiori mentre riuscirà a debuttare in Formula 1 la Coloni di Larini. Oggi si parte alle 14,30: 72 i giri da percorrere.

Intanto il presidente dimissionario della Fisa Balestracci ha confermato che la prossima settimana a Parigi si terrà un summit della Federazione al termine del quale verrà reso noto anche il calendario del mondiale 1988. Balestracci ha poi annunciato che un nuovo Gp di F1 potrebbe svolgersi nell'88 in Arabia Saudita, presumibilmente a Gedda.



Nelson Piquet in compagnia della sua fidanzata Catherine sulla pista spagnola

Re Williams ha scelto Patrese

JEREZ DE LA FRONTERA. Adesso è ufficiale: Riccardo Patrese passa alla Williams. Nella prossima stagione farà quindi coppia con Nigel Mansell. L'accordo fra la scuderia inglese e il pilota padovano è diventato carta scritta. Riccardo Patrese, 33 anni, è il decano tra i piloti di Formula Uno, con ormai 11 anni di carriera alle spalle e 156 Gran Premi disputati.

«Attenzione - precisa Patrese ora alla guida della Brabham - sono il decano ma non sono vecchio. Ho ancora la grinta e la passione di un ragazzino. Anzi, dirò di più, dal momento che nella mia carriera in pratica non ho mai avuto a disposizione vetture veramente competitive, cioè di primo piano, ho tantissima voglia di rifarmi e di vincere. Con la Williams spero di avere questa opportunità».

Patrese ha debuttato in Formula Uno nel Gran Premio di Monaco il 22 maggio 1977 con una Shadow-Ford. È poi stato tre anni alla Arrows-Ford, due alla Brabham, due all'Alfa Romeo e gli ultimi due ancora alla Brabham, con una vettura che l'ha fatto soffrire non poco.

«Nella mia carriera - spiega il pilota - ho vinto due Gran Premi: Montecarlo nell'82 e Sudafrica nell'83, poi mi sono piazzato quattro volte secondo, altrettante terzo, due volte quarto e per due volte ho fatto la pole-position. Il bilancio tutto sommato è soddisfacente».

Frank Williams che nella prossima stagione non avrà più a disposizione i motori turbo della Honda ma passerà al motore aspirato sempre della casa giapponese elaborato e gestito però da John Judd, aveva bisogno di un pilota che avesse anche buoni doti di collaudatore passando Piquet

alla Lotus: la scelta di Patrese risulta azzeccata in tal senso. «Il passaggio alla Williams - continua ancora Patrese - mi riempie di soddisfazione: se avessi dovuto scegliere tra tutte le scuderie, mi sarei orientato proprio su quella di Frank Williams, preferendola alla stessa Ferrari. La ritengo infatti la meglio organizzata ed assoluta fra tutte quelle del "grande circo". Credo che anche con l'aspirato sapremo fare un buon lavoro».

«Sono felice d'aver scelto Riccardo - commenta Frank Williams - ho sempre pensato che possa essere un pilota vincente con la macchina giusta. Quando è salito per la prima volta sulla Williams a fine agosto a Imola, ha mostrato subito una gran dimestichezza con la vettura facendo segnare un tempo eccezionale. Credo proprio che con Patrese nella prossima stagione potremo toglierci tante belle soddisfazioni».

GLI ALTRI

| | | |
|---------------------------------|-----|--------------------------------|
| Johansson (McLaren) 1'28"147 | 6ª | Warwick (Arrows) 1'28"728 |
| Cheever (Arrows) 1'27"062 | 7ª | Arnoux (Ligier) 1'28"241 |
| Streiff (Tyrrell) 1'28"330 | 8ª | Palmer (Tyrrell) 1'28"353 |
| Alliot (Lola) 1'28"361 | 9ª | Nakajima (Lotus) 1'28"367 |
| Capelli (March 871) 1'28"477 | 10ª | Brundia (Zakspeed) 1'28"597 |
| Nannini (Minardi) 1'28"602 | 11ª | Danner (Zakspeed) 1'28"987 |
| Ghinzani (Ligier) 1'29"068 | 12ª | Campos (Minardi) 1'29"538 |
| Fabre (Ags Jnr22) 1'30"694 | 13ª | Larini (Coloni) 1'30"982 |



Sponsor sulle quattro ruote Quella sigaretta è un turbo

JEREZ DE LA FRONTERA. Interessante il risultato di una indagine promossa da una multinazionale che sponsorizza una scuderia di Formula Uno. A circa duemila italiani è stato chiesto qual è il nome dello sponsor del «grande circo» che viene in mente prima di tutti gli altri. Il 35% ha risposto Marlboro (che è top sponsor della McLaren), il 13% ha detto Denim (che appoggia la Williams), il 10% ricorda la Parmalat anche se quest'ultimo marchio da ormai tre anni non è più presente in Formula Uno. Dopo la Parmalat viene Benetton con l'8% seguito da Magneti Marelli con il 5%, John Player Special (marchio scomparso a fine '86) col 4%. Seguono poi con percentuali inferiori Simod, Olivetti, Canon, West e Camel.

«Sunday Times»: anche i motori della F1 si possono «drogare»

LONDRA. Il settimanale inglese «Sunday Times», che in occasione del Gp d'Italia a Monza rivelò l'esistenza di casi di doping tra i piloti di F1 spingendo la Federazione internazionale ad annunciare il ripristino dal prossimo anno di una apposita commissione medica, pubblica nel numero di oggi una denuncia di possibili casi di «doping tecnico». Prendendo le mosse da una serie di casi insoliti di prestazioni molto diverse tra due macchine della stessa scuderia (come aveva denunciato il pilota della Williams, Mansell), l'inchiesta rivela sconcertanti modi di «drogare» un motore a scapito di un altro mediante l'uso di piccoli «chips» elettronici da introdurre nelle centraline di comando di cui i motori da corsa sono oggi dotati. Sarebbe in sostanza possibile far consumare di più un motore o farlo andare più piano favorendo così alcuni piloti a scapito di altri.

Nuova impresa a Perugia

Anche in salita è sempre Panetta

Ancora una grande impresa di Panetta che ieri pomeriggio ha dominato la seconda edizione della Corciano-Perugia. Dopo 7 dei 17 chilometri della durissima corsa, quasi tutta in salita, il campione del mondo ha frantumato la pattuglia dei fuggitivi, sei atleti, con azione irresistibile. «Ho un po' sofferto negli ultimi due chilometri, con un lieve dolore al fegato ma non posso dire di avere avuto grandi problemi».

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

PERUGIA. È andata così: sulla piazza della Stazione, dove inizia la salita, Giorgio Rondelli gli ha urlato di fare attenzione perché si stava avvicinando il keniano Kip Koskei. Francesco Panetta in quel momento era assieme ai britannici Carl Thackery e Steve Jones, al piccolo Salvatore Antibo, al marocchino El Mustafa Nechchadi, all'americano Mark Newow. Francesco si è girato e ha visto una figura nera fasciata di bianco che si avvicinava. «Ma sì», si è detto, «che me ne vada adesso o tra un paio di chilometri non fa differenza. Anzi, è meglio adesso, così posso controllare meglio la corsa». E se ne è andato.

La salita che si arrampica verso il cuore antico di Perugia è veramente terribile e prima del Teatro Lilli offre soltanto la breve pausa di un tratto piano e di una discesa. Ma la discesa è peggio della salita, ha precisato il campione del mondo dopo il traguardo, «perché il costringe ad appoggiare i violenti che massacrano il fegato». Infatti per un paio di volte il ragazzo si è massaggiato il fegato. «Non è che mi fa male il fegato. Diciamo che mi avvertiva del male in arrivo».

Ieri, sui 17 chilometri e 412 metri che uniscono Corciano a Corso Vannucci, Francesco Panetta ha scritto una pagina bellissima nel giovane libro della sua carriera di campione dell'atletica. Una solitudine addolcita dagli applausi lunga dieci chilometri e mezzo, una fatica intensa anche se ammorbidita dal duro lavoro di preparazione. Francesco è scappato al settimo chilometro e ha ritrovato i rivali al traguardo. Giorgio Rondelli lo informava ogni tanto del vantaggio e lo incitava a tenere alto il busto, proprio per evitare che il legato venisse compresso.

Dietro al fuggiasco il giovane inglese Carl Thackery è stato l'unico a tentare l'aggancio e si è pure avvicinato - comunque sempre a distanza di

sicurezza - al termine della breve discesa. Ma dopo la discesa cominciava via Pinturicchio, aspra come un'erta montana, e il vantaggio tornava su livelli insuperabili.

Mark Newow ha vinto, come era fin troppo facile pronosticare, il Trofeo Elisseo del «thrilling» che avrebbe infiammato la gente. C'è da chiedersi quale logica perversa abbia spinto i dirigenti keniani a vietare al campione del mondo di correre e quindi di guadagnare una sessantina di milioni quest'anno e di mettersi in lista per guadagnare altrettanti l'anno prossimo. Non mi risulta che gli atleti keniani siano tanto ricchi da permettersi un così vasto scalo.

Mark Newow è un buon vincitore del Trofeo ma Paul Kipkoech gli avrebbe dato ben altro sapore.

Francesco Panetta ha vinto la 19ª gara della stagione sulle 29 disputate. Chiuderà il 4 ottobre a quota 32, una quota eccezionale. «Sì, troppe corse. L'anno prossimo non ne correrò più di 24».

L'arrivo. 1) Francesco Panetta 54'06", 2) Carl Thackery a 38", 3) Mustafa El Nechchadi a 1'16", 4) Mark Newow a 1'28", 5) Steve Jones a 1'44", 6) Abdullah Bouba a 2'08", 7) Tim Hutchings a 2'24", 8) Kip Koskei a 2'41", 9) Salvatore Antibo a 2'50", 10) Gianni Poli a 2'53".

FIATSAVA OFFRE DUE GRANDI OPPORTUNITA' SULLA UNO, IL MODELLO FIAT PIU' VENDUTO IN EUROPA.

Due grandi vantaggi, per una sola passione.

RIDUZIONE DEGLI INTERESSI

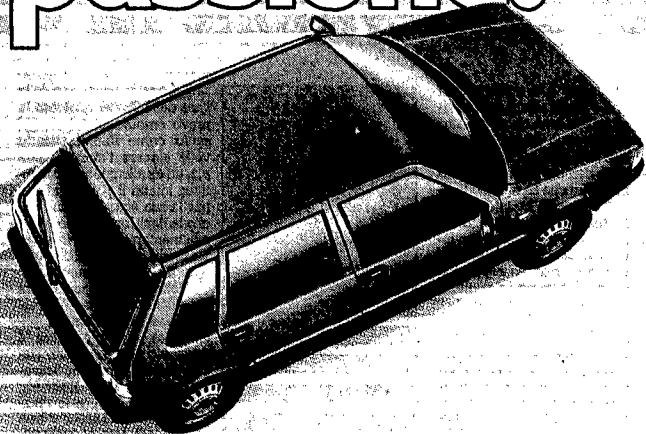
25%

Vedi la Uno dal concessionario. Ti innamori, la vuoi e la vuoi subito. Dal 1° al 30 settembre, oltre alla riduzione media del 15% voluta da FIATSAVA sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali, puoi portarti via subito la tua Uno con un tasso di interesse ulteriormente ridotto del 25%, versando solamente IVA e messa in strada. La passione, subito.

L'RATA GENNAIO

'88

La vuoi subito e a condizioni eccezionalmente favorevoli. E puoi iniziare a pagare la prima rata dopo 4 mesi. Qualche esempio? Sulla Uno Fire 3 porte, con 47 rate da L. 238.000 risparmi L. 1.064.870. Sulla Uno Diesel 3 porte, con 47 rate da L. 297.000 risparmi L. 1.301.256. Fino al 30 settembre SAVERASING riduce anche il costo del finanziamento attuale, facendo risparmiare fino ad un milione IVA inclusa.



FIAT

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi ed ai tassi in vigore dall'1/9/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA. Presso le Succursali e Concessionarie Fiat dal 1° al 30 settembre 1987 su tutti i modelli della gamma Uno disponibili in rete.

l'Unità
Domenica
27 settembre 1987

25

Basket la nuova stagione

Tutti sulla giostra dei giganti

Si accendono le luci sul parquet di basket per la stagione numero sessantasei. Bisogna legittimare la crescita graduale che ha portato la pallacanestro al secondo posto assoluto tra gli sport di squadra, dietro al calcio. Ed i dati lo dimostrano. Grandi attese dunque per la nuova stagione agonistica ricca di novità. Tutto è pronto. Che la festa cominci.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Il boom del basket. La crescita è stata e davvero rilevante. Ora si passa alla fase del consolidamento, per evitare contraccolpi. Il campionato scorso ha visto l'abbattimento del muro dei due milioni di spettatori per la pallacanestro, un risultato impensato appena pochi anni fa. Il torneo numero 66, inaugurato ieri a Caserta, andrà certo oltre e già lo si avverte dalle pretese degli abbonamenti. La pallacanestro fa breccia e la «reazione a catena» sarà difficile da disattivare.

Mass-media. Attualmente c'è un chiaro rapporto d'intenzione tra la disciplina e i mezzi di comunicazione. Il basket ha levitato anche grazie agli spazi (spesso limitati) che ha ottenuto su quotidiani e televisioni. Ma il basket è spettacolo e la sua trasmissione ora non è più operazione economicamente rischiosa per i network. Tutt'altro. Al momento, anzi, le immagini di basket sono clamorosamente sottopagate. In quanto spettacolo, il basket andrebbe valutato secondo i costi di produzione dello spettacolo. E questo lo si vedrà in sede di riscossione del contratto esclusivo con la Rai. I dati auditati lo confermano: quasi 600.000 telespettatori a partita con un ascolto medio per i play-off di 1.100.000 persone.

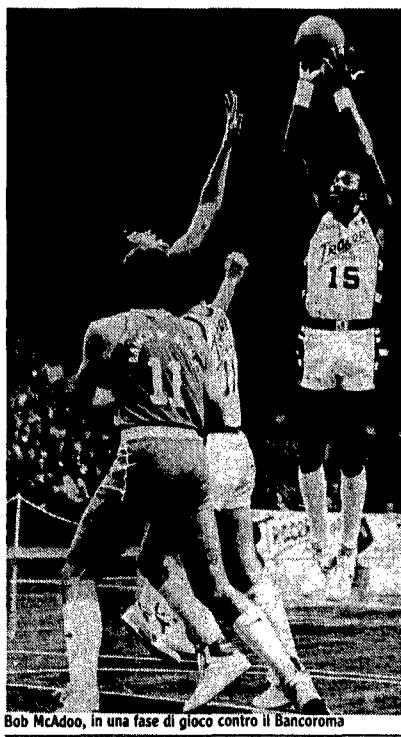
La formula. Sostanzialmente la stessa dello scorso anno, con un leggero correttivo negli accoppiamenti per i play-off, si incontreranno negli ottavi di finale: quinta (A1)-sesta (A2); sesta (A1)-prima (A2); settima (A1)-decima (A1); ottava (A1)-nona (A1). La stagione regolare terminerà il 3 aprile, poi si andrà avanti con gli ottavi (10 aprile), quarti (20 aprile), semifinali (1 maggio) e finali (11 maggio). Per i play-out sempre due giorni (verde e giallo) e dieci appuntamenti dal 10 aprile al 15 maggio. Viene inserito il sorteggio tra squadre a pari livello per la determinazione

casuale dei due gruppi. Gli allenatori. Mancherà Peterson, mancherà Gamba tornato al suo vecchio amore, la nazionale. Assente dalla serie maggiore anche Tanjevic, che ha seguito la sua nave triestina nel naufragio. In cambio torna Bianchini che promette battaglia con la «corazzata» pesarese. C'è attesa per la legittimazione di Casalini sul trono della Tracer, così come per Covic, sulla panchina della Diotor ma senza entrare in campo, come una volta. Non c'è di senza tre e lui due titoli li ha già vinti ('79 e '81). Altro gradito rientro è quello di Skansi al timone della gendola veneziana, con lui sono in tre gli jugoslavi della Reyer, costituiscono «la via slava» alla scalata del basket italiano. Gli arbitri. Saranno sempre sotto il tiro incrociato di tutti. Sembra comunque che non siano più disposti a tollerare passivamente gli isterismi di allenatori e giocatori. Era ora. I nuovi Borromi, Nitti, Rudeljat, Zancanella e Zucchelli prendono il posto degli uscenti Bollettini, Di Lella, Filippone, Ligabue e Maurizi.

Gli sponsor. Tra i nuovi c'è la Snaldero (un ritorno) che si è abbinata con Caserta, la Neutro Roberts con Firenze, l'Hitachi con Venezia, la San Benedetto a Torino (altro ritorno), la Wuber a Napoli, la Cuki a Mestre, I Sabellelli a Porto S. Giorgio, la Sharp a Montecatini e la Martini al debutto in A2. Ancora senza abbinamenti: Brescia, Rimini e Rieti.

casuale dei due gruppi. Gli allenatori. Mancherà Peterson, mancherà Gamba tornato al suo vecchio amore, la nazionale. Assente dalla serie maggiore anche Tanjevic, che ha seguito la sua nave triestina nel naufragio. In cambio torna Bianchini che promette battaglia con la «corazzata» pesarese. C'è attesa per la legittimazione di Casalini sul trono della Tracer, così come per Covic, sulla panchina della Diotor ma senza entrare in campo, come una volta. Non c'è di senza tre e lui due titoli li ha già vinti ('79 e '81). Altro gradito rientro è quello di Skansi al timone della gendola veneziana, con lui sono in tre gli jugoslavi della Reyer, costituiscono «la via slava» alla scalata del basket italiano. Gli arbitri. Saranno sempre sotto il tiro incrociato di tutti. Sembra comunque che non siano più disposti a tollerare passivamente gli isterismi di allenatori e giocatori. Era ora. I nuovi Borromi, Nitti, Rudeljat, Zancanella e Zucchelli prendono il posto degli uscenti Bollettini, Di Lella, Filippone, Ligabue e Maurizi.

Gli sponsor. Tra i nuovi c'è la Snaldero (un ritorno) che si è abbinata con Caserta, la Neutro Roberts con Firenze, l'Hitachi con Venezia, la San Benedetto a Torino (altro ritorno), la Wuber a Napoli, la Cuki a Mestre, I Sabellelli a Porto S. Giorgio, la Sharp a Montecatini e la Martini al debutto in A2. Ancora senza abbinamenti: Brescia, Rimini e Rieti.



Bob McAdoo, in una fase di gioco contro il Bancoroma

Serie A1 - 1ª giornata (ore 18.30)

| | |
|---|--|
| A Cantù: Arexons-Hitachi (Vito e Duranti) | A Pesaro: Scavolini-Benetton (Paronelli e Casamassa) |
| A Firenze: Roberts-Sanbeneditto (Corsa e Malerba) | A Livorno: Enichem-Tracer (Marchis e Garibotti) |
| A Roma: Bancoroma-Divarese (Gorlatto e Reatto) | A Brescia: Brescia-Dieter (Zanon e Tullio) |
| A Milano: Irge-Allibert (Giordano e Pallonetto) | A Caserta: Snaldero-Wuber (Zepplini e Bellisari) |
| | (91-83 giocata ieri) |

Serie A2 - 1ª giornata (ore 18.30)

| | |
|--|---|
| A Bologna: Yoga-Rimini (Deganutti e D'Este) | A Reggio E.: Riunite-Segafredo (Nelli e Pasetto) |
| A Udine: Fantoni-Sharp (Grotti e Bianchi) | A Fabriano: Alno-Sebastiani (Baldi e Indazzi) |
| A Pavia: Annabella-Sabellelli (Cazzaro e Zancanella) | A Mestre: Cuki-Jollycolombani (Pinto e Grossi) |
| A Reggio C.: Sunda-Maltini (Tallone e Nuara) | A Pescara: Facar-Spondillate (Baldini e Montella) |



Larry Wright

Dino Meneghin

«Avrei voluto completare il lavoro a Bologna, ma è acqua passata» Ora è tornato in Nazionale dove ha raggiunto prestigiosi traguardi

Gamba, un pensionato di lusso

MILANO. Gente che viene, gente che va... Alessandro Gamba per il momento va, allontanandosi dall'agonismo domenica del parquet di gioco. Solo per un momento, si spera. La nazionale ha bisogno di lui e lui ha dimostrato che il «pensionato» lo fa benissimo ed in modo vincente. I migliori traguardi raggiunti dalla nostra rappresentativa di basket sono tutti legati al suo nome, prima delle due ultime stagioni alla corte virtuosa, avere di soddisfazioni. Qualche amarezza dopo i due anni alla Diotor? «Un unico rimpianto, quello di non essere riuscito a completare il lavoro iniziato. Per il resto penso di aver operato bene. Purtroppo si pretendono sempre risultati immediati ed io non essendo

un santo i miracoli non li so fare. Ma qualche buon risultato l'ho conseguito, in particolare promuovendo la maturazione di Binelli, ora pedina stabile del quintetto felsineo e probabilmente della prossima nazionale».

Passare dai club alla nazionale è un po' come cambiare fuso orario. Trovi problemi di adattamento... «Certo si tratta di due modi diversi di allenare, l'unica costante è il gioco della pallacanestro. La nazionale è un gruppo eterogeneo di elementi che presentano diverse caratteristiche legate al gioco praticato nelle singole squadre di appartenenza. L'assemblaggio delle singole peculiarità in tempi brevi (20 giorni in genere) non è certo facile, per questo lo cerco di chiamare in squadra giocatori



Sandro Gamba

che vanno bene per il mio tipo di gioco, difesa aggressiva e molto anticipo per sfruttare al meglio il contropiede».

Ma può essere gratificante fare il «pensionato»? «Tutto dipende da come lo si fa, il «pensionato», lo ho vinto un campionato europeo, una medaglia olimpica, un terzo posto agli Europei e un argento con la nazionale cadetti. Dunque le soddisfazioni non sono certo mancate».

Veniamo al campionato... «Milano e la Virtus sono le squadre che hanno fatto gli inneschi migliori. Soprattutto Bologna affidandosi all'esperienza di Allen e Silvester, due vecchi volpi che sanno tutto su come vincere uno scudetto».

In che direzione sta andando il basket italiano? «In Italia la pallacanestro è il miglior gioco di squadra proprio perché ci sono 32 squadre ed altrettanti modi di interpretare la disciplina del canestro. Non c'è una tendenza unidirezionale, un solo binario. Ogni allenatore deve far giocare il basket che predilige e conosce meglio».

Il basket cresce vertiginosamente, ma le strutture di base rischiano di scricchiolare... «La base, i praticanti, i centri giovanili e le serie minori non sono così fragili. Semmai sono le strutture di gioco ad essere spesso insufficienti, ma questa è la conseguenza della rapida crescita di tutto il movimento di base che ha sorpassato le strutture a disposizione, che ora debbono adeguarsi».

Spettatori della passata stagione

| | Totale | N. gare | Media gara | Variaz. ass. rispetto all'85/86 |
|---------------|------------|--------------------------------------|------------|---------------------------------|
| A1 | 965.640 | 240 | 4.023 | + 5,2% |
| A2 | 677.089 | 240 | 2.821 | +16,7% |
| Play-off | 155.370 | 27 | 5.548 | + 3,8% |
| Play-out | 165.716 | 60 | 2.761 | |
| Tot. camp. | 1.968.475 | 568 | 3.465 | +18,7% |
| Coppa Italia | 69.814 | 31 | 2.252 | -34,3% |
| Tot. generale | 2.038.289* | includo spareggio Stefanel-Segafredo | | |

Presenze record della stagione 86/87

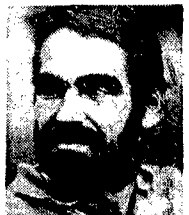
| A1 | 12.975 | Bancoroma-Tracer |
|--------------|--------|------------------------------|
| A2 | 5.921 | Benetton-Allasprint |
| Play-out | 7.391 | Allasprint-Yoga |
| Play-off | 9.947 | Tracer-Mobilgirigi (3ª gara) |
| Coppa Italia | 6.442 | Tracer-Scavolini (finale) |

Incassi record della stagione 86/87

| A1 | 90.734.989 | Yoga-Dieter |
|--------------|-------------|-------------------------------|
| A2 | 57.139.632 | Liberty-Stefanel |
| Play-out | 52.078.694 | Riunite-Yoga |
| Play-off | 137.906.016 | Tracer-Mobilgirigi (3ª gara)* |
| Coppa Italia | 46.548.788 | Tracer-Scavolini (finale) |

* record di tutti i tempi

Riscatto azzurro agli europei di pallavolo



Dopo il negativo esordio con la Francia, ai campionati europei di pallavolo in corso di svolgimento a Bruxelles, un po' di gloria per la nazionale italiana. Ieri gli azzurri di Skiba (nella foto) hanno superato la Romania per 3-1. Due punti preziosi per l'Italia, ma un test non ancora del tutto attendibile. Le speranze di qualificazione dipenderanno molto dallo esito del confronto di oggi con l'Olanda. Comunque, indipendentemente dall'esito finale di questi europei, oltre ai primi tre posti del podio, sono appetibili anche il quarto ed anche il quinto posto per la partecipazione ai due ultimi tornei preolimpici. In campo femminile, il torneo è iniziato sotto i migliori auspici. Le azzurre hanno infatti battuto la Germania per 3-2.

Alla Trevi Rimini lo scudetto di baseball

La Trevi Rimini ha conquistato l'altra sera lo scudetto del baseball. Davanti ad un pubblico numeroso (circa 10.000 persone), ha battuto in casa con il minimo scarto, 1 a 0, la Mamoli Scarsotto, concludendo così la finalissima (al meglio delle sette partite) con quattro successi e una sola sconfitta. La Mamoli ha vinto il primo match per 3 a 2, poi i riminesi si sono imposti nei successivi incontri con i punteggi di 5-1, 10-1, 6-3, 1-0.

Panetta tedoforo ai Giochi della Gioventù

Per i diciannovesimi Giochi della Gioventù, un tedoforo d'eccezione: Francesco Panetta. Sarà il campione del mondo dei 3000 siepi argentati campioni di Roma e medaglia d'argento nei 10000 m. accenderà il fuoco del tripode, momento culminante della cerimonia d'apertura che si svolgerà martedì pomeriggio allo stadio dei Marmi di Roma, alla presenza del capo dello Stato Francesco Cossiga.

La rivincita di Andrei su Gunther

Alessandro Andrei si è preso la rivincita dei mondiali di Roma, andando a battere Werner Gunther a casa sua, nella svizzera tedesca, con un lancio di 21,63. Andrei ha sopravanzato il campione del mondo di 32 centimetri. La riunione, organizzata per l'inaugurazione dello stadio di Kussnacht, è stata disturbata dal maltempo, ma la serie di Andrei è stata molto buona: 20,77, 21,22, 21,12, 21,54, 21,63, nullo.

Tutti contro Jean d'Amour nella Lotteria di Merano

Sulle siepi dell'ippodromo di Maia si svolgerà oggi il tradizionale gran premio di Merano, una specie di campionato europeo della specialità. In gara i migliori specialisti. I favori del pronostico sono Jean d'Amour del fratello Colco, che dovrà stare molto attento alle intenzioni di vittoria di Whahoume e di Forbey, appena accoppiato dai Gaucchi e Cyborg.

Galci conserva la corona mondiale

Esisto Galci si è imposto con largo margine nel match di Quarto San'Elena dove difendeva la corona mondiale del welter junior, sul più giovane e irriducibile sfidante, lo statunitense Ricky Stoner che ha controfirmato di meritare il nomignolo di «masella di pietra» che gli hanno affibbiato a Houston. Il campione del Texas ha infatti assorbito le micidiali bordate del campione del mondo riuscendo sempre a trovare la forza per replicare, anche quando alla decima ripresa il «Monzon sardo» lo ha spedito al tappeto con un gancio sinistro. Stoner si è rialzato e ha ripreso il match senza problemi. Il verdetto ai purgi in favore di Galci è stato unanime.

ENRICO CONTI

Peterson dopo aver vinto tutto quello che c'era da vincere ha scelto Berlusconi, ma adesso quando vedrà la sua Tracer...

Dan per la televisione ha «tradito»

MILANO. È uscito alla grande dalla ribalta cestistica italiana. Gli applausi, un inchino e via dietro il sipario, anzi dietro lo schermo berlusconiano. Dan Peterson è l'uomo dai mille nomignoli, ma soprattutto colui che ha cambiato il volto del basket italiano negli ultimi dieci anni. Cinque scudetti nel paniere e il Grande Slam della scorsa stagione (mancava solo l'Intercontinental, ma anche in quella c'è il suo zampino...). Dan è come il campione che si ritira imbattuto, proprio come viene ad una stella. Quest'anno non ci sarà, è una perdita grave. Peterson, perché questa uscita di scena?

«Tantissimi fattori hanno contribuito alla decisione: stress psicologico, stanchezza,

la voglia di mettermi alla prova in altri campi, anche differenti tra loro, come ho fatto presentando anche rassegne tipo Miss Italia e Miss Fotomodella dell'anno. Mi sono sempre detto che se mi fossi indirizzato verso la televisione, l'avrei fatto a tempo pieno. Finora mi va bene, ho molto lavoro e le gratificazioni non mancano. Non ho neppure il tempo di fermarmi a riflettere sull'assenza del basket».

Dunque ancora nessuna nostalgia, neppure quando vedi giocare la tua ex-squadra? «Già quando sono andato negli Stati Uniti per commentare le finali Nba non ero più allenatore, e la cosa mi è sembrata normale. Non è che non vedrò più una partita di basket. Certo in occasione delle gare della Tracer qualcosa la provo emotivamente, ma mi sento come Rubini quando vede giocare l'attuale Olimpia, un ex allenatore che mantiene intatto il proprio affetto per la sua squadra. Ma è anche la decisione che ho preso e la manterrò fino in fondo».

«Tra sei neutrale, diamo uno sguardo al campionato...»

«Vedo una netta spaccatura nella serie A1 tra otto formazioni che hanno identiche potenzialità per raggiungere il traguardo dello scudetto, Tracer, Caserta, Arexons, Scavolini, Bancoroma, Enichem, Dieter e Divarese, e le rimanenti che lotteranno per non retrocedere. Una outsider potrebbe essere la Sambenedet-



Dan Peterson

to». E d'ora tua ex squadra cosa ne dirà? «Con Brown e senza Barlow la squadra è forse più potente ma meno veloce, sarà più versatile grazie ai nuovi acquisti, ma meno specializzata nei ruoli di difesa e tiro, con la perdita di due specialisti come Gallo e Boselli».

Cosa cambia con Casalini? «Tutti sanno che Franco è all'altezza di gestire anche le situazioni difficili, dunque nessun problema a meno che lui non se la vada a cercare...».

Hai già pensato al dopo-Berlusconi? «Il segreto del mio successo è essere contento sul momento di quello che faccio e di non guardare troppo lontano».

cano Brett Vroman, preso a gettone in attesa dei tagli Nba, conosce appena i suoi compagni. Ottimo invece Sam Williams, exSindyne nella '85-'86, costante minaccia per la difesa casertana. Ha chiuso con 31 punti, con 14 su 16 dal campo! Nella Snaldero tutti con le polveri bagnate: Gentile e Donadoni con appena un 2 su 9 nel tiro ed Oscar al 2 del 50% di realizzazione. I punti comunque segnati 31

Nel derby d'anteprima subito la Snaldero

CASERTA. Esordio di campionato come di programma. Previsioni rispettate nell'anticipo dell'A1 tra Snaldero Caserta e Wuber Napoli, con vittoria dei primi per 91-83. Ma la neopromossa squadra guidata da Taurisano,

pur perdendo, ha rappresentato la vera sorpresa dell'incontro. Una formazione veloce e combattiva che ha impegnato strenuamente gli avversari ed è stata in partita fino agli ultimi tre minuti di gara, quando era sotto di soli sei

punti (73-76). Poi un calo di concentrazione ed un allentamento difensivo hanno aperto la strada alla più qualificata avversaria, vicecampione lo scorso anno. Davvero una buona impressione se si considera che il secondo ameri-

cano Brett Vroman, preso a gettone in attesa dei tagli Nba, conosce appena i suoi compagni. Ottimo invece Sam Williams, exSindyne nella '85-'86, costante minaccia per la difesa casertana. Ha chiuso con

31 punti, con 14 su 16 dal campo! Nella Snaldero tutti con le polveri bagnate: Gentile e Donadoni con appena un 2 su 9 nel tiro ed Oscar al 2 del 50% di realizzazione. I punti comunque segnati 31

Gli daresti un latte qualsiasi?



Questo potreste essere voi, da piccolo, oppure potrebbe essere vostro figlio. Poco importa. È certo invece che questo bambino è una nuova vita, una vita piena di speranze, e piena di promesse.

Una vita che ha bisogno d'amore. Per lui, come per tutti noi, il latte rappresenta un alimento fondamentale,

tra i più sani, tra i più ricchi e i più completi che la natura possa offrirgli.

Ma è anche un alimento molto delicato, per questo ha bisogno di grandi cure, di attenzioni e di tanto amore.

Tutto questo alla Parmalat lo sappiamo bene. Tanto è vero che il latte che porta il nostro nome viene controllato almeno 5 volte prima

di essere posto in vendita.

Dalla mungitura alla confezione. E aggiungiamo i soli ingredienti di cui il latte ha bisogno: cure, attenzioni e tanto amore.

Certo, si può anche fare altrimenti, ma per la Parmalat c'è un solo modo di trattare il latte, come c'è un solo modo di trattare la vita: con amore.

parmalat[®], latte con amore.

Domenica 4 ottobre
con l'Unità un libro di 160 pagine
giornale+libro=Lire 2.000

Che Guevara

Cento immagini ritrovate
Vent'anni dopo.
Le idee, le azioni, l'utopia.
Mito e realtà.

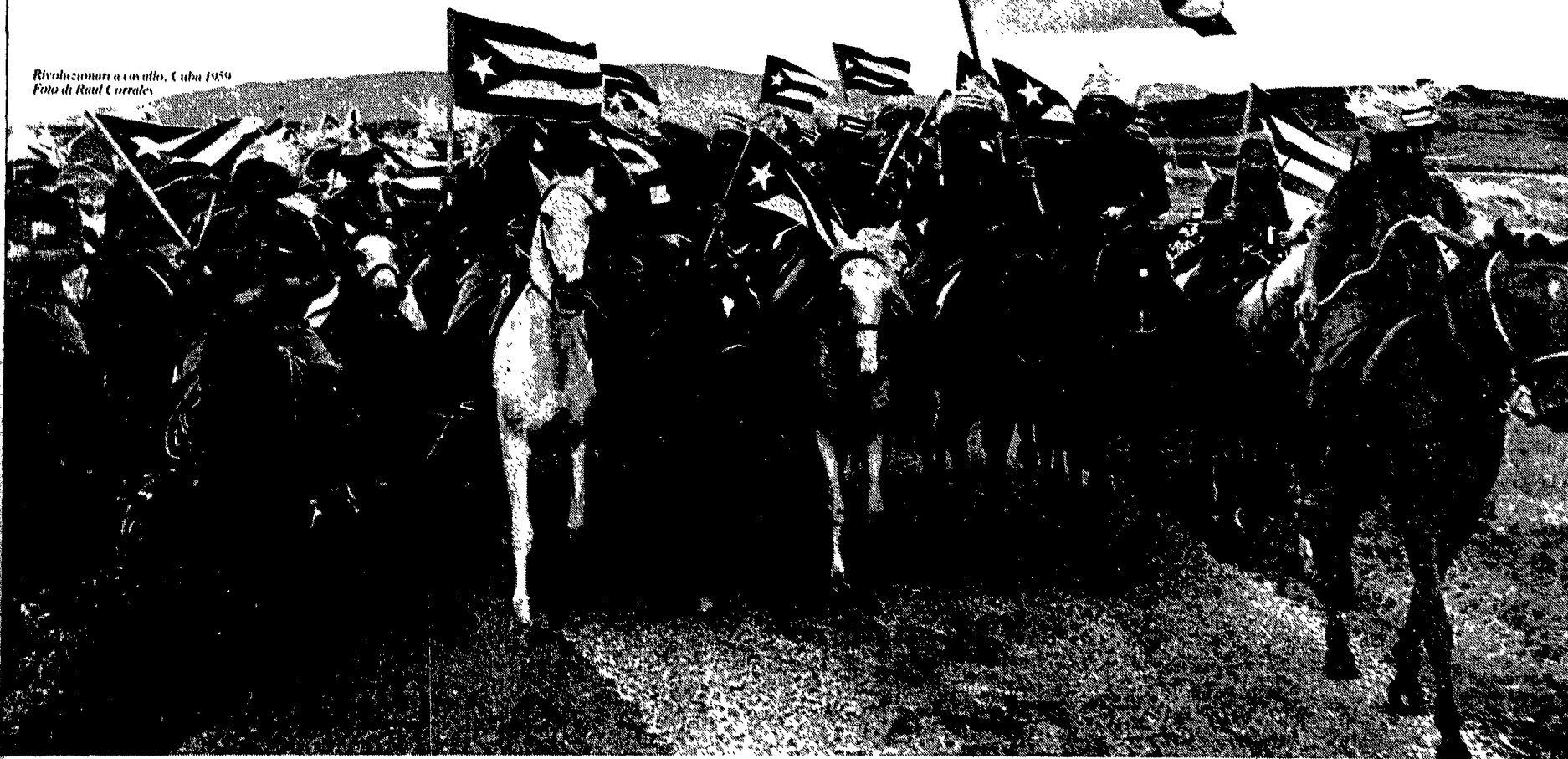
Ernesto Che Guevara a vent'anni dalla morte.
L'8 ottobre 1967 veniva ucciso in Bolivia.
I successi e le sconfitte di un uomo
che è stato amato da una intera generazione.



*Le immagini raccolte
attraverso una ricerca
negli archivi cubani
da Giorgio Mondolfo.*

Scritti di:
Cavallini, Chiaromonte,
Mondolfo, Oldrini,
Petruccioli, Spinella e Tutino.

l'Unità



Revoluzionari a cavallo. Cuba 1959
Foto di Raul Carrales